



Comune di Lentate sul Seveso

Via Matteotti, 8
20823 Lentate sul Seveso (MB)

Nuovo Documento di Piano e Variante al Piano delle Regole e Piano dei Servizi del PGT

ex art. 13, comma 13, l.r. n.12/2005 e s.m.i.

VALUTAZIONE DI INDICENZA AMBIENTALE SITI RETE NATURA 2000



Valutazione di incidenza ambientale sul SIC 'IT2050002 – Boschi delle Groane'

Redatto ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, del Dpr. 357/1997 smi, del Dpr. 120/2003, della DGR n. XI/4488/2021, della DGR n. XI/5523/2021

Aprile 2026

Elaborato modificato a seguito di Parere Motivato di VAS



Comune di Lentate sul Seveso
Via Matteotti, 8
20823 Lentate sul Seveso (MB)

NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E VARIANTE GENERALE AL PIANO DEI
SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE DEL PGT

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

COMMITTENTE



Comune di Lentate sul Seveso

Via Matteotti, 8
20823 Lentate sul Seveso (MB)

Sindaco

Laura Cristina Paola Ferrari

**Assessore Territorio, Urbanistica e
Cultura**

Matteo Turconi Sormani

**Responsabile Settore Politiche del
Territorio, Ambientali e Sviluppo
Economico**

Geom. Walter Antonio De Bortoli

AUTORITA' VAS

Autorità procedente

*Responsabile Settore Politiche del
Territorio, Ambientali e Sviluppo
Economico*

Geom. Walter Antonio De Bortoli

Autorità competente

*Responsabile Settore Opere Pubbliche
e Patrimonio*

Arch. Giovanni Corbetta

PROGETTAZIONE URBANISTICA



Alberto Benedetti
Giorgio Graj

Giovanni Anzanello (collaborazione)

REDAZIONE VAS



Marco Meurat
Raffaele Pietro Pisani
Luca Terlizzi

REDAZIONE STUDIO GEOLOGICO



Ferruccio Tomasi
Andrea Strini

Valutazione di incidenza ambientale sul SIC 'IT2050002 – Boschi delle Groane'

Data di emissione: aprile 2026

Committente: Comune di Lentate sul Seveso (MB)

Elaborato redatto a cura di: Ecosistema Territorio S.T.P. S.R.L.S.



Indice



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

1.	La valutazione di incidenza: contesto giuridico e modalità procedurali	pag. 1
1.1.	Le finalità della Direttiva 92/43/CEE e la costituzione di Rete Natura 2000	pag. 1
1.2.	La valutazione d'incidenza per presenza di siti Rete Natura 2000	pag. 2
1.2.1	Le prescrizioni a livello comunitario	pag. 2
1.2.2	Le prescrizioni a livello nazionale	pag. 3
1.2.3	Le prescrizioni a livello regionale	pag. 3
1.3.	Gli adempimenti procedurali definiti ex Lr. 4 agosto 2011, n. 12	pag. 5
1.4.	Il raccordo con la procedura di VAS	pag. 7
2.	Le caratteristiche dell'insieme delle previsioni di Variante	pag. 10
3.	L'inquadramento programmatico di riferimento	pag.14
4.	L'inquadramento territoriale delle previsioni di Piano rispetto al SIC 'Boschi delle Groane'	pag.24
5.	La definizione dell'area di indagine per la valutazione delle potenziali ricadute della Variante	pag.27
6.	L'approfondimento dei caratteri ecologico-ambientali del contesto di intervento ai fini dello studio di incidenza	pag.33
7.	La caratterizzazione del sito IT2050002	pag. 39
7.1.	Le principali informazioni relative al SIC "IT2050002 – Boschi delle Groane"	pag. 39
7.2.	Le modalità di conservazione definite dal Piano di Gestione del sito IT2050002	pag. 48
7.3.	La descrizione delle caratteristiche del sito SIC interessato dall'ambito di verifica: la descrizione degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche	pag. 52
7.4.	La descrizione degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche ricadenti all'interno dell'ambito di verifica	pag. 59
7.5.	I caratteri della componente vegetazionale	pag. 65
7.6.	I caratteri della componente faunistica di principale interesse	pag. 68
8.	La valutazione della potenziale incidenza dell'insieme cumulato dei progetti sul Sito Rete Natura 2000 IT2050002 "Boschi delle Groane"	pag. 86
8.1.	La verifica dell'incidenza sui fattori di impatto e criticità rispetto alle modalità di conservazione e gestione definiti dal Piano di gestione del Sito	pag. 86
8.2.	Gli elementi dell'insieme cumulato delle previsioni di Variante PGT suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000	pag. 88
8.3.	Le proposte di interventi per migliorare eventuali elementi di interferenza previsti	pag. 107
8.4.	Considerazioni finali	pag. 108



1. La valutazione di incidenza: contesto giuridico e modalità procedurali

1.1. Le finalità della Direttiva 92/43/CEE e la costituzione di Rete Natura 2000

A partire dalla Direttiva n. 92/43/CEE¹ (conosciuta come “Direttiva Habitat” e relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche) approvata il 21 maggio 1992 dalla Commissione Europea, è stata “*costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000*”, un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali d’interesse comunitario² con funzione di “*garantire il mantenimento o, all’occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat e delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale*” (art. 3, c. 1)³.

Gli Stati membri coinvolti “*stabiliscono le misure di conservazione*” che, ove necessario, richiedono “*appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali*” (art. 6, c. 1) nonché “*le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado [omissis] nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono designate*” (art. 6, c. 2) sulla base delle esigenze ecologiche di cui all’allegato I e II della Direttiva.

Pertanto, “*qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze relative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di opportuna valutazione d’incidenza che ha sul sito*”; sarà compito poi delle autorità nazionali competenti “*dare il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l’integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell’opinione pubblica*” (art. 6, c. 3).

La Rete Natura 2000 è la più grande strategia di intervento per la conservazione della natura e la tutela del territorio dell’Unione Europea. Essa è costituita da un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie, sia animali e vegetali, di interesse comunitario, la cui funzione è di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. L’insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche dai territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente, ma vicini per funzionalità ecologica.

Rete Natura 2000 rappresenta dunque il principale strumento della politica dell’Unione Europea per la conservazione della biodiversità; la Direttiva vigente riconosce il valore di tutte le aree in cui la secolare presenza dell’uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura, e un elemento innovativo introdotto da tale protocollo è il riconoscimento dell’importanza di alcuni elementi del paesaggio con funzione connettiva per la flora e fauna selvatiche⁴.

I siti appartenenti alla Rete sono suddivisi in Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi della direttiva europea “Uccelli” 79/409/CEE (oggi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e in Siti di Importanza Comunitaria (SIC)⁵, individuati dalla direttiva europea “Habitat” 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

¹ A fronte della consapevolezza del continuo degrado dell’ambiente e delle minacce gravanti su talune specie animali, il 21 maggio 1992 la Commissione Europea approvava la Direttiva n. 92/43/CEE (conosciuta come Direttiva Habitat e relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche), sulla scorta del fatto che quest’ultima “*costituiscono un obiettivo essenziale di interesse generale perseguito dalla Comunità*” e, dunque, è necessario “*assicurare il ripristino o il mantenimento [omissis] in uno stato di conservazione soddisfacente*” impegnandosi, a tal fine, a “*designare zone speciali di conservazione per realizzare una rete ecologica europea coerente secondo uno scadenziario definito*”, allo scopo precipuo di “*contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli stati membri*”, tenendo conto al tempo stesso “*delle esigenze economiche, sociali e culturali nonché delle particolarità regionali e locali*” (art. 2, c. 3).

² L’elenco degli habitat e delle specie animali è reperibile negli allegati I e II della Direttiva n. 92/43/CEE.

³ L’insieme di tutti i siti identifica un sistema strettamente correlato funzionalmente: la rete non è costituita solo dalle aree a elevata naturalità, identificate dai diversi paesi membri, ma anche dai territori contigui indispensabili a correlare ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

⁴ Art. 10, Direttiva 92/43/CEE.

⁵ Gli stati membri definiscono la propria lista di Siti d’importanza comunitaria proposti (pSic) per ognuna delle nove regioni biogeografiche dell’U.E. sulla base dei criteri individuati nell’art. III della Direttiva 92/43/CEE.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

1.2. La valutazione di incidenza per la presenza di siti Rete Natura 2000

Un aspetto chiave nella conservazione dei siti, previsto dalla Direttiva Habitat (art. 6 Direttiva 92/42/CEE e art. 5 Dpr. 357/1997) è la procedura di valutazione d'incidenza col compito di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono. La Valutazione di incidenza costituisce pertanto un procedimento valutativo preventivo al quale è necessario sottoporre tutti i piani o progetti anche non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000 ma in grado d'interferirvi significativamente (art. 6, c. 3, Dir. 92/43/CEE), al fine di salvaguardarne l'integrità attraverso analisi preliminari delle ricadute che le previsioni di suddetti piani/programmi potrebbero condizionare l'equilibrio ambientale dei siti oggetto di valutazione.

1.2.1. Le prescrizioni a livello comunitario

La direttiva Habitat, in particolare, all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, stabilisce che "qualsiasi piano o progetto [...] che possa avere incidenze significative sul Sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una valutazione appropriata dell'incidenza che ha sul Sito".

La procedura di Valutazione d'incidenza (Vic) si pone lo scopo di verificare gli effetti che un determinato piano o programma possano avere su determinati habitat naturali; l'istituto è stato disciplinato dalla direttiva comunitaria 92/43/CEE, recante "*Conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche*", ed è finalizzato ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche nei Siti d'importanza comunitaria (Sic).

La Direttiva 92/43/CEE è stata recepita nell'ordinamento col Dpr. 8 settembre 1997, n. 357 (appunto il "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*") che, all'art. 2, c. 1, lett. m) definisce, in qualità di "*sito di importanza comunitaria*", uno spazio fisico "*che è stato inserito nella lista dei siti selezionati dalla Commissione europea e che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica «Natura 2000» di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione*".

Sempre all'art. 2, c. 1, lett. m/bis) il Dpr. 357/1997 indica invece come "*proposto sito di importanza comunitaria (pSic)*" uno spazio fisico "*individuato dalle regioni e province autonome, trasmesso dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio alla Commissione europea, ma non ancora inserito negli elenchi definitivi dei siti selezionati dalla Commissione europea*".

1.2.2. Le prescrizioni a livello nazionale

Il legislatore nazionale ha stabilito che la pianificazione urbanistica debba tener conto dei riflessi generabili sui Sic e pSic; infatti, l'art. 5, c. 1 del Dpr. 357/1997, relativo proprio alla procedura di Valutazione di incidenza, stabilisce che "*nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico – ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione*"; in particolare, il medesimo art. 5 puntualizza che la procedura di valutazione d'incidenza debba essere effettuata non solo quando il piano o programma riguardi direttamente il Sic o pSic, ma anche porzioni di territorio contigue, prescrivendo poi che "*i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi*".

La norma statale ha poi demandato alle regioni il compito di stabilire le modalità procedurali per effettuare lo studio d'incidenza e per individuare l'autorità competente a rilasciare il parere sulla Vic; così, infatti, si esprime l'art. 5, c.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

5 del Dpr. 357/1997 laddove prevede che, “*ai fini della valutazione di incidenza dei piani e degli interventi [...], le regioni e le province autonome, per quanto di propria competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali*”.

1.2.3. Le prescrizioni a livello regionale

In Lombardia è stata data puntuale attuazione alle disposizioni nazionali con la DGR 8 marzo 2003, n. 14106 recante “*Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza*”, con cui la Regione ha peraltro affrontato la questione dell'integrazione procedurale tra Vic e Vas prevedendo, all'art. 5, che “*i criteri attuativi della direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi individueranno le modalità di integrazione con le procedure di cui all'art. 2*”; tali criteri attuativi sulla Vas sono stati quindi identificati dalla Dcr. 13 marzo 2007, n. 351 che, al punto 7.2 recante “*Raccordo con altre procedure*”, prevede espressamente che “*per i P/P che interessano Sic, p.Sic e Zps rientranti nella disciplina di cui alla direttiva 2001/42/CE si applicano le disposizioni seguenti*”:

a) *in presenza di piani o programmi soggetti a verifica di esclusione in sede di conferenza di verifica, acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta, viene espressa la valutazione di incidenza o “VIC”;*
b) *in presenza di piani o programmi soggetti a VAS, in sede di conferenza di valutazione, acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta, viene espressa la valutazione di incidenza. A tal fine il rapporto ambientale è corredato della documentazione prevista per la valutazione di incidenza dall'Allegato G del DPR n. 357 dell'8 settembre 1997 (recante “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”) e dall'Allegato D (Sezione piani) della DGR n. 7/14106 dell'8 agosto 2003, concernente l'elenco dei proposti siti di importanza comunitaria, ai sensi della Direttiva 92/42/CEE.*

In altre parole, il legislatore regionale ha inteso semplificare l'azione amministrativa facendo confluire la procedura di Valutazione d'incidenza nella Vas; peraltro, è un aspetto confermato anche dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 (“*Ulteriori disposizioni correttive e integrative del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152*”), correttivo del Testo Unico ambientale che, all'art. 10, c. 3 (“*Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti*”), sancisce che “*La Vas e la Via comprendono le procedure di valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del Dpr. n. 357/1997; a tal fine il rapporto ambientale [...] contiene] gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997, e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione di incidenza. [...] Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale*”.

NORMATIVA COMUNITARIA	note
VAS Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente Art 11 Relazione con le altre disposizioni della normativa comunitaria 1. La valutazione ambientale effettuata ai sensi della presente direttiva lascia impregiudicate le disposizioni della direttiva 85/337/CEE e qualsiasi altra disposizione della normativa comunitaria 2. per i piani e i programmi in merito ai quali l'obbligo di effettuare una valutazione dell'impatto ambientale risulta contemporaneamente dalla presente direttiva e da altre normative comunitarie, gli Stati membri possono prevedere procedure coordinate o comuni per soddisfare le prescrizioni della pertinente normativa comunitaria, tra l'altro al fine di evitare duplicazioni della valutazione	<i>Si prevedono procedure coordinate tra VAS e procedure valutative previste da altre normative comunitarie</i>
VIC Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che prevede la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC), denominata Natura 2000, comprendente anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate a norma della Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;	

Schema metodologico e procedurale del rapporto tra VAS e VIC: DGR n. 8/6240 (2007)

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)**

Dal combinato disposto, quindi, della normativa nazionale e regionale s'ottiene che l'autorità competente per la Vas dovrà acquisire ai sensi del punto 7.2 della Dcr. 13 marzo 2007, n. 351 il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta alla tutela del pSic rappresentata, ex Dgr. 14106/2003, dall'Ente parco e, onde permettere a tale Ente l'espressione del suo parere, sarà necessario che il Rapporto ambientale della Vas contenga anche gli elementi di cui all'allegato G del Dpr. 357/1997, di seguito riassunti:

1. Caratteristiche dei piani e progetti

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- a) alle tipologie delle azioni e/o opere;
- b) alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- c) alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- d) all'uso delle risorse naturali;
- e) alla produzione di rifiuti;
- f) all'inquinamento e disturbi ambientali;
- g) al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Area vasta d'influenza dei piani e progetti – Interferenze col sistema ambientale

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- x) le componenti abiotiche;
- y) le componenti biotiche;
- z) le connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto Corine Land Cover⁶.

Tali indicazioni sono state integralmente recepite dalla DGR n. 14106/2003 che nell'allegato D, relativo alla sezione piani, prevede espressamente che *"lo studio deve fare riferimento ai contenuti dell'allegato G del Dpr. 357/1997 e succ. mod., e possedere gli elementi necessari a individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie di cui alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e loro successive modifiche, per la cui tutela il sito è stato individuato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Inoltre, deve indicare le misure previste per la compatibilità delle soluzioni che il piano assume, comprese le mitigazioni e/o compensazioni"*.

Lo studio deve in particolare:

1. contenere elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dal o dai Sic o pSic, con evidenziata la sovrapposizione degli interventi previsti dal piano, o riportare sugli elaborati la perimetrazione di tale area;
2. descrivere qualitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati evidenziando, anche tramite un'analisi critica della situazione ambientale del sito, se le previsioni di piano possano determinare effetti diretti ed indiretti anche in aree limitrofe;
3. esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici;
4. illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tipo di strumenti e interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.);
5. indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto al piano è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del sito alla Rete Natura 2000. Inoltre dovranno essere funzionalmente ed ecologicamente equivalenti alla situazione impattata, nello stato antecedente all'impatto. Lo studio dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico".

⁶ Progetto *Corine Land Cover*, di un progetto del programma comunitario Corine, il sistema informativo creato per coordinare a livello europeo le attività di rilevamento, archiviazione, elaborazione e gestione di dati territoriali sullo stato dell'ambiente prevedendo la redazione, per tutto il territorio nazionale, d'una carta della copertura del suolo in rapp. 1: 100.000.



Principali riferimenti normativi (schema) e definizioni.

RETE NATURA 2000 - RIFERIMENTI NORMATIVI	
Direttiva CEE 79/409/CEE	Concernente la conservazione degli uccelli selvatici
L. 157/92	Norme per la protezione della fauna selvatica onoterma e per il prelievo venatorio
Direttiva CEE 92/43/CEE	Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
DFR 357/1997	Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica
DGR 7/14106 agosto 2003	Elenco dei preposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 62/43/CEE per la Lombardia. Individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza
DGR 8/3798 dicembre 2006	Modifiche e integrazioni alla DGR 7/14106 relativamente alle procedure semplificate
Decreto "Pecoraro Scania"	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS)
DGR 8/6648 del febbraio 2008	Recepimento decreto di Pecoraro Scania
DGR 8/7884 del luglio 2008 e DGR 8/9275 dell'aprile 2009	Modifiche alla DGR 8/6648

Con la DGR n. 4488 del 29/03/2021 "Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano" Regione Lombardia ha approvato le Linee Guida ultime per la Valutazione di Incidenza.

Come previsto dalle Linee Guida alcuni interventi possono essere oggetto di Screening anziché di Valutazione di Incidenza appropriata.

Nel progetto sottoposto a Valutazione di Incidenza dovranno, nel caso, essere integrate formalmente dal proponente le Condizioni d'obbligo di cui all'Allegato D della suddetta Delibera, selezionandole sulla base delle caratteristiche del sito Natura 2000 e delle indicazioni fornite dall'Ente gestore o dall'Autorità competente allo Screening di Incidenza.

Alcune tipologie di interventi e attività sono state prevalutate, ai sensi delle citate Linee Guida, da Regione Lombardia. In questo caso è sufficiente che sia effettuata la verifica di corrispondenza di interventi/attività dagli enti individuati e secondo le Modalità per la verifica di corrispondenza alla prevalutazione regionale.

1.3. Gli adempimenti procedurali definiti ex Lr. 4 agosto 2011, n. 12

Sono frequenti le situazioni in cui l'obbligo d'effettuare valutazioni ambientali deriva contemporaneamente da diverse norme comunitarie: le Direttive 2001/42/CE (Vas), 92/43/CEE (Vic), 85/337/CE, 97/11/CE (Via), con la conseguente necessità d'individuare procedimenti coordinati in grado di cogliere le sinergie e produrre valutazioni efficaci e non ripetitive; la Giunta regionale lombarda ha pertanto predisposto un modello procedurale coordinato (allegato 2 e relativo schema x1, ex Dgr. 27 dicembre 2007, n. 6420), che s'applica a livello regionale per piani e programmi ricadenti nell'ambito di applicazione delle direttive Vas, Vic e Via, in grado di soddisfare situazioni concomitanti quali: *i)* rapporto tra Vic e verifica d'assoggettabilità alla Vas; *ii)* rapporto tra verifica di assoggettabilità alla Via e Vas; *iii)* raccordo tra Vas, Via e Vic nella programmazione negoziata; *iv)* procedimento coordinato Vas/Via/Vic.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

L'impostazione assunta dal legislatore lombardo in materia di Vas/Vic trova quindi conferma anche nelle norme in materia di *"Istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"*.

Già con Lr. 7/2010, i contenuti della Dgr 8 agosto 2003, n. VII/14106⁷ sono stati modificati, integrati e raccordati con la legge quadro regionale sulle aree protette (Lr. 86/83 smi)⁸; ma, in particolare, circa la gestione della rete ecologica europea Natura 2000, particolare rilievo assume l'art. 25 *bis* del testo coordinato della Lr. 86/83⁹, integrato e modificato poi della Lr. 4 agosto 2011, n. 12¹⁰, al c. 5, lett. a)¹¹. Nello specifico la Lr. 12/11 del 4 agosto 2011 modifica la Lr. 86/83 introducendo l'art. 3ter e sostituendo il comma 5 dell'art. 25bis, di cui si riporta di seguito il testo. Con tali modifiche viene puntualmente definita la Rete Ecologica Regionale e viene raccordata la procedura di VAS della pianificazione di livello comunale con la procedura di Valutazione di Incidenza.

Art. 3 ter

Rete ecologica regionale.

1. La Rete ecologica regionale (RER) è costituita dalle aree di cui all'articolo 2 e dalle aree, con valenza ecologica, di collegamento tra le medesime che, sebbene esterne alle aree protette regionali e ai siti della Rete Natura 2000, per la loro struttura lineare e continua o il loro ruolo di collegamento ecologico, sono funzionali alla distribuzione geografica, allo scambio genetico di specie vegetali e animali e alla conservazione di popolazioni vitali ed è individuata nel piano territoriale regionale (PTR).

2. La Giunta regionale formula criteri per la gestione e la manutenzione della RER, in modo da garantire il mantenimento della biodiversità, anche prevedendo idonee forme di compensazione.

3. Le province controllano, in sede di verifica di compatibilità dei piani di governo del territorio (Pgt) e delle loro varianti, l'applicazione dei criteri di cui al comma 2 e, tenendo conto della strategicità degli elementi della RER nello specifico contesto in esame, possono introdurre prescrizioni vincolanti.

4. La RER è definita nei piani territoriali regionali d'area, nei piani territoriali di coordinamento provinciali, nei piani di governo del territorio comunali e nei piani territoriali dei parchi.

Art. 25 bis

Rete Natura 2000

5. Le province:

a) effettuano la valutazione di incidenza di tutti gli atti del piano di governo del territorio e sue varianti, anteriormente all'adozione del piano, verificandola ed eventualmente aggiornandola in sede di parere motivato finale di valutazione ambientale strategica (VAS). In caso di presenza dei siti di cui al comma 3, lettera b), la valutazione ambientale del Pgt è estesa al piano delle regole e al piano dei servizi, limitatamente ai profili conseguenti alla valutazione di incidenza;

⁷ Già modificati dalla Dgr. VII/18454 del 30 luglio 2004 recante *"Rettifica dell'Allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. VII/14106 «Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 – Obiettivo 9.5.7.2»"*.

⁸ Recante *"Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"*.

⁹ Aggiunto dall'art. 32, c. 1, lett. c) della Lr. 7/2010, recante *"Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative – Collegato ordinamentale 2010"*; per quanto d'interesse delle aree protette, l'art. 32 del Collegato modifica la Lr. 86/1983 in tre aspetti: **a)** viene inserito l'art. 3 bis, che disciplina il Piano regionale delle aree protette e individua la procedura per la sua approvazione, nonché le modalità di possibile aggiornamento annuale; **b)** vengono modificati i cc. 1, 2 dell'art. 19, stabilendo che nella fase d'approvazione del Piano territoriale di coordinamento del Parco, la Giunta regionale esamina il piano controdedotto dall'ente gestore, che diventa il responsabile unico della fase d'esame delle osservazioni e predisposizione delle relative controdeduzioni; **c)** col nuovo art. 25 *bis* viene disciplinato tutto quanto occorre a identificare e gestire Rete Natura 2000 in Lombardia individuando, a tal fine, i compiti della Regione, delle Province e degli enti gestori dei siti, nonché il delicato raccordo dei procedimenti in seno alla procedura di valutazione d'incidenza; Per effetto dell'introduzione del nuovo art. 25 *bis*, l'art. 33 del Collegato abroga l'art. 24 *ter* della Lr. 33/1977, che aveva disciplinato solo parzialmente quanto necessario alla gestione di Rete Natura 2000 in Lombardia.

¹⁰ Recante *"Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette e modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi)"*, ad integrazione e sostituzione delle modifiche di cui alla Lr. n. 7 del 5 febbraio 2010.

¹¹ Ai sensi della lett. k), c. 1, art. 22 *quiquies* della Lr. 12/2011, *"la lettera a) del comma 5 dell'articolo 25 – bis è sostituita dalla seguente: «a) effettuano la valutazione di incidenza di tutti gli atti del piano di governo del territorio e sue varianti, anteriormente all'adozione del piano, verificandola ed eventualmente aggiornandola in sede di parere motivato finale di valutazione ambientale strategica (VAS). In caso di presenza dei siti di cui al comma 3, lettera b), la valutazione ambientale del Pgt è estesa al piano delle regole e al piano dei servizi, limitatamente ai profili conseguenti alla valutazione di incidenza»"*.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Ciò significa che:

a) in presenza di Siti Natura 2000, ricadenti nel territorio del Comune oggetto di pianificazione o nel territorio di Comuni limitrofi, **alla procedura di VAS/assoggettabilità VAS del Pgt e sue Varianti si affianca la procedura di Valutazione di Incidenza** e la procedura di VAS viene estesa a tutti i documenti che compongono il Pgt (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole), limitatamente ai profili conseguenti alla Valutazione di Incidenza;

b) durante la procedura di VAS del Pgt o di sue varianti, dovrà essere anche considerata la presenza di elementi della **Rete Ecologica Regionale (R.E.R.)** e le relative indicazioni, formulate da Regione Lombardia con d.g.r. 10962/2009, con particolare richiamo a quanto specificato nel capitolo 5 del documento «Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli Enti locali» di cui alla citata d.g.r. 10962/2009.

È bene sottolineare dunque che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), ovvero che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sia sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito, sia che intercettano gli elementi prioritari e di primo livello della rete ecologica regionale¹², ed è estesa a tutti i documenti che compongono il PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole), limitatamente ai profili conseguenti alla Valutazione di Incidenza.

Di conseguenza, nel presente studio d'incidenza viene effettuata la valutazione delle eventuali interferenze sugli elementi di Rete Natura 2000 (Sic e Zps) e della Rete ecologica regionale (RER) derivanti dalle previsioni di Variante PGT aventi le caratteristiche descritte nel successivo paragrafo di relazione (cfr. cap. 2).

1.4. Il raccordo con la procedura di VAS

Il **procedimento coordinato tra diverse procedure di valutazione ambientale** scaturisce dalla necessità di procedere ad una applicazione delle direttive in materia di VAS, VIC e VIA in modo coordinato, assumendo in tal senso le indicazioni previste dall'articolo 11, comma 2, della Direttiva 2001/42/CE, la quale prevede che: *“Per i piani e i programmi in merito ai quali l'obbligo di effettuare una valutazione dell'impatto ambientale risulta contemporaneamente dalla presente Direttiva e da altre normative comunitarie, gli Stati membri possono prevedere procedure coordinate o comuni per soddisfare le prescrizioni della pertinente normativa comunitaria, tra l'altro al fine di evitare duplicazioni della valutazione”*.

Le modalità di raccordo tra la Valutazione di Incidenza e la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sono descritte nell'allegato 2 della DGR 10 novembre 2010, n. 761. L'obiettivo indicato dalla delibera regionale è quello di un procedimento di valutazione ambientale coordinato, nel quale, accanto ai contenuti dei singoli studi, trovino spazio modalità di integrazione nella elaborazione, valutazione e monitoraggio del Piano. La Valutazione di Incidenza è in particolare espressa in sede di Conferenza di valutazione della VAS.

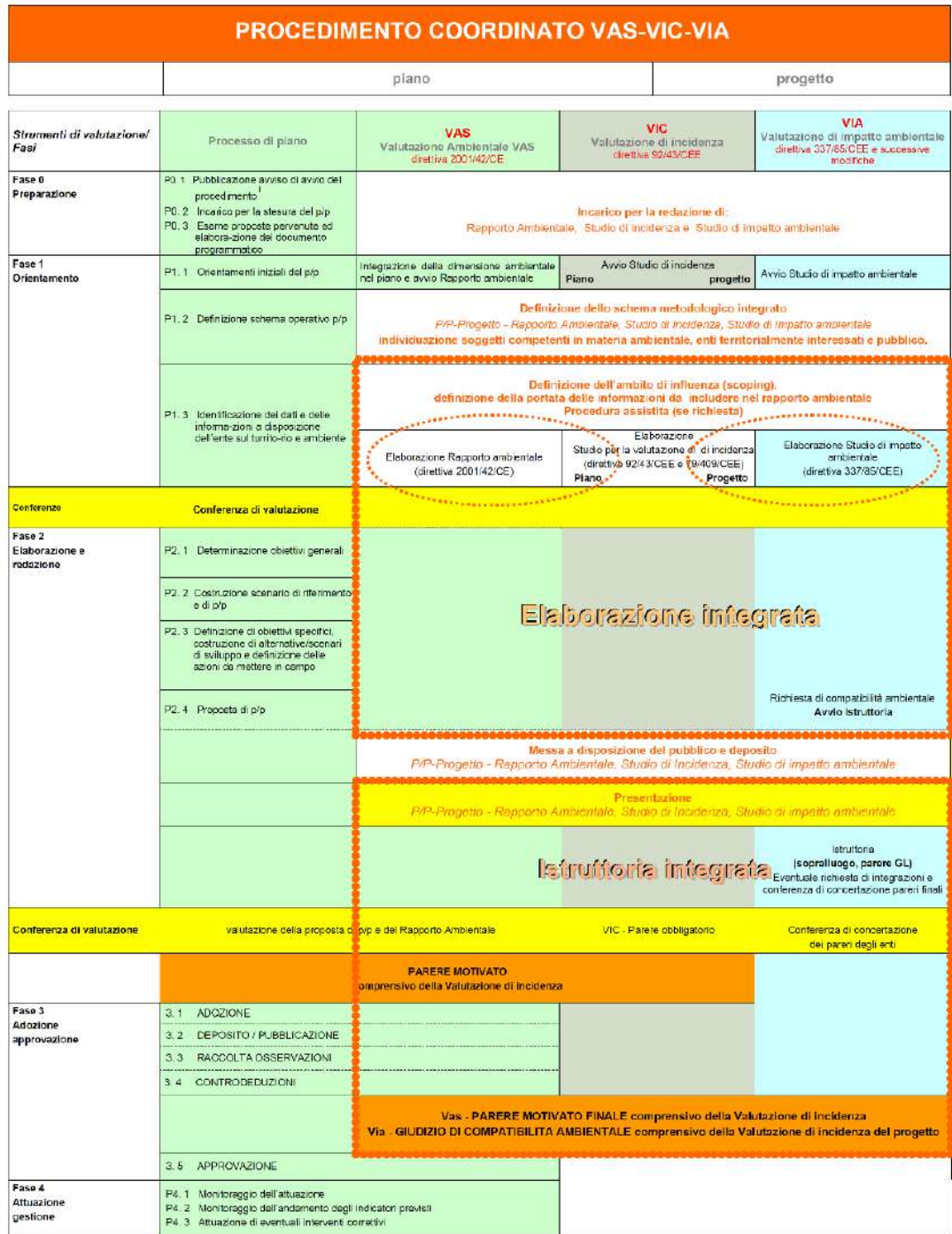
La Giunta Regionale ha, di conseguenza, provveduto a specificare con quali **modalità** si debba attuare la VAS in base alle differenti tipologie di piani o programmi, così da garantire il raccordo, l'ottimizzazione e la semplificazione dei relativi procedimenti, per i quali anche altre direttive e regolamenti comunitari prevedono l'obbligo di valutazioni di natura ambientale. In più, l'art. 10, comma 3, del D.Lgs. n. 152 del 2006 e s.m.i. ha disposto che la VAS dovesse comprendere al suo interno anche le procedure di VIC, per coordinarne processi e contenuti, così come specificato anche dall'art. 5 del DPR 357/97. In tal senso, il **rapporto ambientale** stilato per una procedura di VAS o di assoggettabilità ad essa dovrà contenere anche gli elementi sviluppati nello studio di incidenza, redatto secondo gli indirizzi dell'Allegato G al DPR 357/97. Il suddetto documento, che non potrà essere esauriente in termini di fasi e contenuti da sviluppare rispetto alle procedure di VIC, dovrà essere integrato da un documento, come definito dalla “Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat. 92/43/CEE”. Nel coordinare le procedure previste da VAS e VIC, le autorità competenti (in entrambe le materie) dovranno estendere le proprie valutazioni alle finalità di conservazione proprie di quest'ultima, oppure dovranno dare atto degli esiti della stessa in modo individuato, conferendo specifica evidenza della integrazione procedurale anche attraverso gli appositi procedimenti di messa a disposizione del pubblico, come ribadito anche dal documento “Semplificazione, coordinamento ed integrazione dei procedimenti ambientali (VAS-VIC-VIA-AIA)”, a

¹² Approvata con deliberazione n. 8 della Giunta Regionale n. VIII/10962 del 30 dicembre 2009.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

cura della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali - PON Governance e Assistenza Tecnica 2007-2013 - Linea 2.



Schema metodologico e procedurale della VAS definito dalla DGR 9/761 del 2010 (Allegato 2, Schema X1)



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Contenuti del Rapporto Ambientale	Contenuti della relazione per la Valutazione di incidenza di piani ALLEGATO G - D.P.R. 8 settembre 1967, n.357.	Contenuti della relazione per la Valutazione di incidenza ai progetti ALLEGATO G - D.P.R. 8 settembre 1967, n.357.
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	Sezione piani Lo studio deve fare riferimento ai contenuti dell'allegato G del DPR 357/67 e succ. mod. e possedere gli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie di cui alle Dir. 92/43/CEE e 78/409/CEE e loro successive modifiche, per la cui tutela il sito è stato individuato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Inoltre deve indicare le misure previste per la compatibilità delle soluzioni che il piano assume, comprese le mitigazioni e/o compensazioni. Lo studio dovrà in particolare: <ol style="list-style-type: none"> contenere elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dal o dai SIC o pSIC, con evidenziazione la sovrapposizione degli interventi previsti dal piano, o riportare sugli elaborati la perimetrazione di tale area. 	Sezione interventi Lo studio deve fare riferimento ai contenuti dell'allegato G del DPR 357/67 e succ. mod. e deve possedere tutti quegli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie per la cui tutela il sito o i siti sono stati individuati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Inoltre deve indicare ed evidenziare le modalità previste per la compatibilità delle soluzioni che l'intervento assume, comprese le mitigazioni e/o compensazioni. Tale studio dovrà essere composto da: <ol style="list-style-type: none"> elementi descrittivi dell'intervento con particolare riferimento a tipologia, dimensioni, obiettivi, tempi e sue modalità di attuazione, utilizzazione delle risorse naturali, localizzazione e inquadramento territoriale, sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000 a scala congrua.
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;		
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma; c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 78/409/CEE e 92/43/CEE; e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;	2. descrivere qualitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, evidenziando, anche tramite una analisi critica della situazione ambientale del sito, se le previsioni di piano possono determinare effetti diretti ed indiretti anche in aree limitrofe.	2) descrizione quasi-quantitativa e localizzativa degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, della zona interessata dalla realizzazione dell'intervento e delle zone intorno ad essa (area vasta) che potrebbero subire effetti indiretti, e del relativo stato di conservazione al "momento zero", inteso come condizione temporale di partenza, sulla quale si innestano i successivi eventi di trasformazione e gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'intervento.
f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;	3. esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici.	3) analisi degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento produce, sia in fase di cantiere che a regime, nell'immediato e nel medio - lungo termine, anche sui fattori che possono essere considerati indicativi dello stato di conservazione di habitat e specie: L'analisi degli impatti deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso, devono pertanto essere considerate: <ul style="list-style-type: none"> le componenti biologiche le componenti abiotiche le connessioni ecologiche
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma	4. illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti eliminati, che si intendono applicare e la modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.); 5. indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto al piano è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del sito alla Rete Natura 2000. Inoltre dovranno essere funzionalmente ed ecologicamente equivalenti alla situazione impattata, nello stato antecedente all'impatto.	A fronte degli impatti quantificati devono essere illustrate le misure mitigative che si intendono applicare e la modalità di attuazione (es. tempi e date di realizzazione, tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.). Analogamente devono essere indicate le eventuali compensazioni previste, ove applicabili a fronte di impatti prodotti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto all'intervento è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del SIC o pSIC.
h) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;		
i) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti;		
	Lo studio dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico	Lo studio dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico.

Schema dei contenuti della assoggettabilità a VAS: DGR 9/761 (2010)



2. Le caratteristiche dell'insieme delle previsioni di Variante

Dal punto di vista delle scelte di Piano, il nuovo PGT definisce – in continuità con il vigente strumento urbanistico – le seguenti tipologie di ambiti di previsione:

1. **Ambiti di trasformazione (AT)** del Documento di Piano: consistenti in previsioni di trasformazione insediativa, interessanti principalmente suoli liberi all'esterno del tessuto urbano consolidato, di valore strategico per la politica territoriale;
2. **Ambiti di rigenerazione urbana (ARU)** del Documento di Piano: consistente in due ambiti inseriti all'interno del nucleo di antica formazione della frazione di Copreno, e in un ambito situato nella frazione di Camnago, attualmente interessato da edifici aventi precedente carattere industriale, tutti in evidente stato di degrado e sottoutilizzo, il cui recupero è strategicamente importante nell'ottica della rigenerazione urbana di un brani esistenti di tessuto edificato, finalizzati all'inserimento di nuove funzioni urbane utili per il soddisfacimento della collettività;
3. **Ambiti del tessuto urbano consolidato soggetti a prescrizioni specifiche di intervento (APS)** del Piano delle Regole: ambiti di pianificazione attuativa che individuano specifiche porzioni di tessuto per le quali trovano applicazione prescrizioni particolari di intervento riportate, per ogni ambito, nelle schede allegate alle Norme del Piano delle Regole.
4. **Ambiti del tessuto urbano consolidato soggetti a Permesso di Costruire Convenzionato (PdCC)** del Piano delle Regole: ambiti di pianificazione attuativa che individuano specifiche porzioni di tessuto a titolo abilitativo ordinario subordinato alla stipula di specifica convenzione con l'Amministrazione comunale, al fine del potenziamento delle dotazioni territoriali di interesse pubblico.

Inoltre, il nuovo PGT riclassifica – prevalentemente per motivi connessi alla semplificazione procedurale – alcune previsioni d'ambito del vigente PGT, ridestinandole prevalentemente all'interno della superficie agricola e naturale, di disciplina del Piano delle Regole. Questi ambiti provengono sia da previsioni del Documento di Piano (porzioni di Ambiti di Trasformazione ridestinati nella disciplina del Piano delle Regole, nel rispetto della riduzione del consumo di suolo), sia da previsioni del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole (nel rispetto della verifica del bilancio ecologico del suolo). Queste previsioni, oltre a quasi tutte quelle di cui al precedente punto 3.), non vengono assoggettate a valutazione ambientale strategica, in quanto vengono ricondotte alla disciplina ordinaria del Piano delle Regole, rispettando le norme di zona.

In considerazione della pianificazione vigente di partenza, nel complesso le azioni del nuovo PGT oggetto della presente valutazione possono essere ricondotte alle seguenti categorie omogenee:

- CAT1 = Riclassificazione di aree urbanizzabili vigenti in aree agricole o naturali non urbanizzabili, in riduzione del consumo di suolo previsto dal vigente PGT (previsioni di nuova urbanizzazione su suoli liberi non riconfermate), declinata in:
 - CAT1.1 = Riclassificazione di porzioni di aree urbanizzabili del Documento di Piano (Ambiti di Trasformazione) in ambiti non urbanizzabili del Piano delle Regole, per l'adeguamento alla soglia provinciale di cui alla l.r. n. 31/2014;
 - CAT1.2 = Riclassificazione di porzioni di aree urbanizzabili del tessuto urbano consolidato (disciplinate dal Piano delle Regole o Piano dei Servizi) in aree non urbanizzabili del Piano delle Regole, in riduzione del bilancio ecologico di suolo;
- CAT2 = Riclassificazione di porzioni di aree libere disciplinate dal Piano delle Regole (aree con destinazione agricola di interesse comunale) in superfici urbanizzabili della disciplina nel Piano delle Regole per ambiti di completamento del tessuto urbano consolidato a carattere residenziale e per altre funzioni, comportanti un aumento del bilancio ecologico di suolo;
- CAT3 = Riclassificazione di porzioni di aree libere disciplinate dal Piano dei Servizi in superfici urbanizzabili disciplinate dal Piano dei Servizi, comportanti un aumento del bilancio ecologico di suolo;
- CAT4 = Individuazione di ambiti di rigenerazione urbana all'interno del nucleo storico, per la riqualificazione di parti del centro storico;
- CAT5 = Rideterminazione di pregresse previsioni già predeterminate e riconfermate, o di ambiti del tessuto urbano consolidato già urbanizzati, non comportanti consumo di suolo previsto dal PGT vigente;
- CAT6 = Riclassificazione d'ambito a seguito di ricollocazione di volumi edificati esistenti in ambiti di atterraggio (già urbanizzabili) da disciplinare nel Piano delle Regole, e contestuale ridestinazione delle aree di origine liberate all'interno della disciplina del Piano dei Servizi.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Di seguito viene proposta una catalogazione delle previsioni del nuovo PGT associate alle categorie sopra evidenziate.

Categoria		Quantità	PGT vigente 2021	Nuovo PGT 2025	ID VAS
CAT1.1	Riclassificazione di porzioni di aree urbanizzabili del Documento di Piano (Ambiti di Trasformazione) in ambiti non urbanizzabili del Piano delle Regole, per l'adeguamento alla soglia provinciale di cui alla l.r. n. 31/2014	1	AT12	AT (parte) / tessuto AC ¹³ (parte)	(A)
CAT1.2	Riclassificazione di porzioni di aree urbanizzabili del tessuto urbano consolidato (disciplinate dal Piano delle Regole o Piano dei Servizi) in aree non urbanizzabili del Piano delle Regole, in riduzione del bilancio ecologico di suolo	5	Servizio in previsione ¹⁴	Tessuto AC	(B)
			Tessuto D.1 soggetto a PA ¹⁵	Tessuto AS	(C)
			Servizio in previsione ¹⁶	Tessuto AS	(D)
			Servizio in previsione ¹⁷	Tessuto AS ¹⁸	(E)
			Servizio in previsione ¹⁹	Corridoio verde	(F)
CAT2	Riclassificazione di porzioni di aree libere disciplinate dal Piano delle Regole (aree con destinazione agricola di interesse comunale) in superfici urbanizzabili, comportanti un aumento del bilancio ecologico di suolo, disciplinate dal Piano delle Regole e dal Piano dei Servizi per ambiti di completamento del tessuto urbano consolidato: a.) a carattere residenziale	3	Tessuto E.1 ²⁰	Tessuto AR soggetto a PdCC	(G)
			Tessuto E.2 ²¹	Tessuto AR ²² soggetto a PdCC	(H)
			Tessuto E.1/E.2	APS10 / Servizio in previsione	(L) (*)
	b.) per altre funzioni	3	Tessuto E.1 ²³	APS04	(I)
			Tessuto E.1 ²⁴	APS05	(J)
			Tessuto E.2 ²⁵	APS07 / Servizio in previsione	(K) (*)
CAT3	Riclassificazione di porzioni di aree libere disciplinate dal Piano	1	Servizio in previsione ²⁶	Servizio in previsione	(M)

¹³ AC – Aree destinate all'agricoltura di interesse comunale (fonte: tav. PR03 Nuovo PGT 2025).

¹⁴ Ambito n. 20 in tav. PR06 Nuovo PGT 2025.

¹⁵ Ambito n. 21 in tav. PR06 Nuovo PGT 2025.

¹⁶ Ambito n. 22 in tav. PR06 Nuovo PGT 2025.

¹⁷ Ambito n. 24 in tav. PR06 Nuovo PGT 2025.

¹⁸ AAS – Ambiti agricoli di interesse strategico (fonte: tav. PR03 Nuovo PGT 2025).

¹⁹ Ambito n. 25 in tav. PR06 Nuovo PGT 2025.

²⁰ Ambito n. 16 in tav. PR06 Nuovo PGT 2025.

²¹ Ambito n. 14 in tav. PR06 Nuovo PGT 2025.

²² AR – Ambito prevalentemente residenziale (fonte: tav. PR03 Nuovo PGT 2025).

²³ Ambito n. 19 in tav. PR06 Nuovo PGT 2025.

²⁴ Ambito n. 18 in tav. PR06 Nuovo PGT 2025.

²⁵ Ambito n. 25 in tav. PR06 Nuovo PGT 2025.

²⁶ Ambito n. 15 in tav. PR06 Nuovo PGT 2025.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

	dei Servizi in superfici urbanizzabili disciplinate dal Piano dei Servizi, comportanti un aumento del bilancio ecologico di suolo				
CAT4	Individuazione di ambiti di rigenerazione urbana all'interno del nucleo storico, per la riqualificazione di parti del centro storico	2	NAF	ARU01	(N)
			NAF	ARU02	(O)
CAT5	Rideterminazione di pregresse previsioni già predeterminate e riconfermate, o di ambiti del tessuto urbano consolidato già urbanizzati, non comportanti consumo di suolo previsto dal PGT vigente	6	PA.2	ARU03	(P)
			X.4	APS01	(Q)
			PA.3	APS02a	(R)
			Tessuto D.3 soggetto a PA	APS03	(S)
			Tessuto I.1 soggetto a PA	APS06	(T)
			Tessuto I.4	APS08	(U)
CAT6	Riclassificazione d'ambito a seguito di ricollocazione di volumi edificati esistenti in ambiti di atterraggio (già urbanizzabili) da disciplinare nel Piano delle Regole, e contestuale ridestinazione delle aree di origine liberate all'interno della disciplina del Piano dei Servizi.	1	Tessuto I.2 / Servizio in previsione	APS09a/b	(V) (*)
TOTALE		22			

Si riporta di seguito la sintesi quantitativa delle azioni di Piano, classificate secondo la categoria di intervento assegnata.

CAT	Ambiti	n. ambiti	% incidenza	ST ambiti (mq)	% incidenza mq
CAT1.1	A	1	4,5%	8.163 ²⁷	4,9%
CAT1.2	B, C, D, E, F	5	22,7%	47.116	28,6%
CAT2	G, H, I, J, K (*), L (*)	6	27,3%	33.245	20,2%
CAT3	M	1	4,5%	734	0,4%
CAT4	N, O	2	9,1%	2.827	1,7%
CAT5	P, Q, R, S, U	6	27,4%	66.539	40,3%
CAT6	V (*)	1	4,5%	6.359	3,9%
TOT		22	100%	164.983	100%

(*) Alla luce delle evidenze emerse a seguito della Seconda Conferenza di VAS, e a margine degli incontri tecnici successivi alla Conferenza, l'Amministrazione ha espresso la necessità di declinare e calibrare ulteriormente gli indirizzi iniziali assunti con Delibera di Giunta Comunale n. 8 del 18/01/2024, individuando specifiche richieste di modifica e affinamento normativo/cartografico espresse dall'Amministrazione, che costituiscono l'espressione aggiornata della volontà dell'Amministrazione a valle del proficuo confronto avvenuto in sede di VAS, e demandando ai progettisti il recepimento tecnico-normativo e cartografico di tali prescrizioni all'interno degli elaborati del Documento di Piano, del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

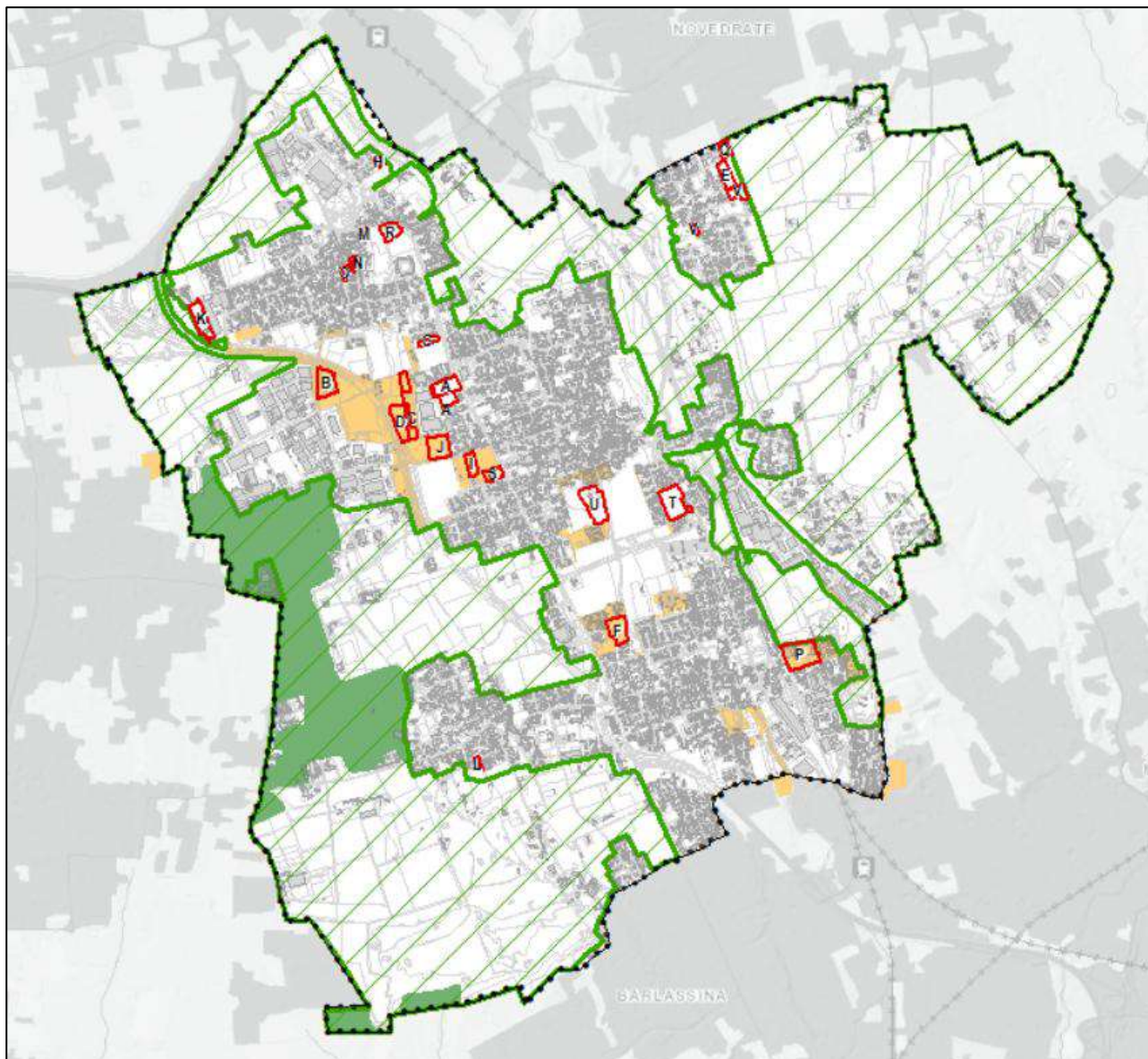
In ordine alle nuove modifiche da introdurre all'interno del Piano richieste dall'amministrazione comunale (delle si è data evidenza all'interno del parere motivato di VAS), sono state individuate due nuove previsioni (APS09b e APS10) che necessitano di essere meglio approfondite dal punto di vista degli impatti generabili sulle componenti ambientali in quanto comportano l'introduzione di un carico urbanistico aggiuntivo rispetto alle previsioni contenute

²⁷ Viene calcolata solamente la porzione di territorio restituita al sistema agro-naturale.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

nella Variante generale depositata per la VAS, oltre che un utilizzo differente della risorsa suolo da quello previsto dal Piano depositato per la VAS. Inoltre, la previsione di nuovo ambito destinato a servizi tecnologici richiesta dall'amministrazione comunale viene inglobata all'interno dell'azione K (nuova APS07), in considerazione dell'adiacenza e della contiguità spaziale della stessa con l'ambito di previsione APS07. Al fine di facilitare la lettura delle azioni oggetto di valutazione, vengono accorpate all'interno dell'ambito L, per i medesimi motivi (entrambe contigue e su suolo libero), la nuova APS10 e la previsione di nuovo servizio a parcheggio precedentemente valutata all'interno del RA messo a disposizione per l'indizione della seconda conferenza di VAS.



Localizzazione cartografica delle previsioni di Variante PGT 2025 oggetto di prevalutazione, nel contesto dei seguenti elementi territoriali: Parco Regionale delle Groane (in contorno retinato verde), Sito di Importanza Comunitaria (SIC) 'Boschi delle Groane' (in verde), Ambiti di Interesse Provinciale dettati dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza (in arancio)



3. L'inquadramento programmatico di riferimento

Ai fini dell'inquadramento della porzione di territorio del Comune di Lentate sul Seveso interessata dalla presenza del SIC IT2050002 'Boschi delle Groane', risulta necessario effettuare una puntuale disamina del quadro programmatico vigente, mettendo a sistema gli obiettivi, i criteri, gli indirizzi e le prescrizioni contenute negli strumenti della programmazione territoriale che possono instaurare delle relazioni con il presente studio di incidenza del Sito, interessandone contenuti e strategie, da analizzare e meglio approfondire nel presente capitolo per la valutazione di coerenza dei Piani e programmi con il Sito in questione.

Si riporta di seguito uno screening preliminare dei principali strumenti della programmazione territoriale che possono interessare e incidere sui contenuti e strategie della pianificazione comunale generale e di settore.

PROGRAMMAZIONE PER LIVELLI TERRITORIALI		
Strumento	anno	Componenti ambientali di riferimento
Livello regionale		
Piano territoriale regionale (PTR) (Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2018)	2018	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo.
PTR, adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi in tema di consumo di suolo e rigenerazione urbana	2019	Suolo e sottosuolo
Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	2001	Paesaggio
Rete ecologica regionale (RER)	2009	Natura e biodiversità
Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)	2007	Qualità dell'aria
Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA)	2018	Qualità dell'aria
Programma energetico ambientale regionale (PEAR)	2015	Qualità dell'aria
Programma regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT)	2016	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo
Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC)	2014	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo Qualità dell'aria
Programma di tutela ed uso delle acque (PTUA)	2017	Acqua e risorse idriche
Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGRA)	2019	Acqua e risorse idriche Suolo e sottosuolo
Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM)	2008	Acqua e risorse idriche Suolo e sottosuolo
Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP)	2010	Natura e biodiversità
Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014 - 2020	2015	Suolo e sottosuolo Natura e biodiversità Paesaggio
Programma regionale di gestione rifiuti e di bonifica aree inquinate (PRGR), comprensivo del programma regionale di bonifica delle aree inquinate (PRB)	2022	Fattori di pressione antropica
Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR)	2016	Natura e biodiversità
Piano per una Lombardia sostenibile	2010	Qualità dell'aria
Piano d'azione per l'ozono	2012	Qualità dell'aria
Piano d'azione per l'energia (PAE)	2008	Energia
Programma pluriennale per lo sviluppo del settore commerciale (PPSSC)	2014	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo
Programma operativo regionale del fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR)	2022	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo
Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC)	2022	Energia

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)**

Livello provinciale		
Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)	2013	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo Acqua e risorse idriche Suolo e sottosuolo Ecosistemi, natura e biodiversità Paesaggio
PTCP, adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi in tema di consumo di suolo e rigenerazione urbana	2021	Suolo e sottosuolo
Programma provinciale di efficienza energetica	2006	Qualità dell'aria
Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)	2014	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo Qualità dell'aria
Piano d'ambito (ATO)	2015	Acqua e risorse idriche
Piano cave provinciale	2016	Suolo e sottosuolo
Piano di indirizzo forestale	2004 ²⁸	Suolo e sottosuolo Natura e biodiversità
Piano Faunistico Venatorio provinciale	2013 ²⁹	Natura e biodiversità
Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)	³⁰	Fattori di pressione antropica
Programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi	2013	Fattori di pressione antropica
Piano d'Azione della Rete stradale principale, riguardante gli assi stradali principali con flusso veicolare superiore ai 3 milioni di veicoli annui, appartenenti alla Provincia di Monza e Brianza (D.Lgs. n.194/2005 smi)	2018	Fattori di pressione antropica
Altri livelli di pianificazione		
Autorità di Bacino - Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po (PAI)	2001	Suolo e sottosuolo
Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso	2011	Acqua e risorse idriche
Progetto strategico di sottobacino del Torrente Seveso	2017 ³¹	Acqua e risorse idriche
Piano Territoriale di Coordinamento del Parco delle Groane	2021 ³²	Acqua e risorse idriche Suolo e sottosuolo Natura e biodiversità Paesaggio
Piano di Gestione dei Siti di Interesse Comunitario (Boschi delle Groane)	2007	Suolo e sottosuolo Natura e biodiversità Paesaggio
Contratto di fiume Seveso	2006	Acqua e risorse idriche
Programma pluriennale degli interventi PLIS della Brughiera Briantea	-	Natura e biodiversità
Livello comunale		
Piano di zonizzazione acustica vigente (PZA)	2014	Fattori di pressione antropica
Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES) e successivi monitoraggi	2011	Energia
Piano fognario comunale	-	Acqua e risorse idriche
Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU)	2012	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo
Piano di emergenza comunale	-	Acqua e risorse idriche

²⁸ Non più vigente²⁹ Non più vigente³⁰ Non più vigente³¹ Aggiornamento 2023³² Adozione Variante parziale al PTC 2012



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

		Suolo e sottosuolo Fattori di pressione antropica
Piani particolareggiati del traffico urbano	2016	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo
Studio del reticolo idrico minore	2010	Acqua e risorse idriche
Progetto preliminare AIPO – Area di laminazione del torrente Seveso nel comune di Lentate sul Seveso	2015	Suolo e sottosuolo
Regolamento edilizio	-	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo
Accordo di programma finalizzato alla riqualificazione e valorizzazione dell'area "ex parco militare"	2015	Natura e biodiversità Assetto urbano e qualità del sistema insediativo

Gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, ai diversi livelli, possono avere effetti diretti sulla pianificazione comunale di Lentate sul Seveso, incidendo su tematiche specifiche e dettando determinate prescrizioni che hanno un'incidenza sulla disciplina del piano urbanistico comunale. Di seguito viene quindi esposto, attraverso una griglia di valori, l'elenco della programmazione territoriale che è stata esaminata all'interno del Rapporto ambientale di VAS, suddivisa per componenti ambientali, e che in questa sede di Valutazione di Incidenza Ambientale viene riproposta per una valutazione di coerenza dei singoli Piani e programmi con gli aspetti di integrità del SIC IT2050002 'Boschi delle Groane', oggetto della presente VinCA, secondo determinate valutazioni:

- il loro grado di incidenza sulla gestione del SIC per la definizione della coerenza programmatica;
- il grado di definizione dei contenuti della programmazione territoriale entro il quadro di assetto del territorio del SIC in senso generale.

LIVELLO/GRADO DI COERENZA (A)	
Recepimento degli obiettivi ed indirizzi generali	
Recepimento delle prescrizioni e delle discipline prevalenti con effetti diretti sulla gestione del Sito	

GRADO DI INCIDENZA SULL'ASSETTO DEL TERRITORIO DEL SIC 'Boschi delle Groane' (B)	
Significativo	
Parzialmente significativo	
Poco significativo	



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Aria e fattori climatici e settore energetico	Strumenti di programmazione e pianificazione territoriale	(A)	(B)	Sintesi degli elementi e dei contenuti di programmazione e pianificazione che interessano il SIC IT2050002 'Boschi delle Groane'
	Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA) aggiornamento DGR n. VIII/5547 del 2007			Nessun elemento specifico sia sul SIC 'Boschi delle Groane', che sul comune di Lentate sul Seveso.
	Piano per una Lombardia sostenibile, DGR 10/02/2010, n. 11420			Nessun elemento specifico sia sul SIC 'Boschi delle Groane', che sul comune di Lentate sul Seveso. Obiettivi ed azioni a livello generale.
	Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2018			Nessun elemento particolare sia sul SIC 'Boschi delle Groane', che sul comune di Lentate sul Seveso. Quadro degli interventi inseriti nelle schede di intervento generali (mobilità ciclistica, programma regionale della mobilità e dei trasporti)
	Piano d'azione per l'ozono, approvato con DGR 11/07/2012, n. 3761			Dati sulla quantità di ozono troposferico desumibili dalla banca dati ARPA Lombardia.
	Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n. X/1657 dell'11/04/2014			Nessun passaggio di percorsi ciclabili di interesse regionale nel comune di Lentate sul Seveso, né nella porzione di SIC interna al Comune. I comuni limitrofi di Misinto e Cogliate sono interessati dal passaggio del percorso regionale n. 5 'Via dei Pellegrini'.
	Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)			Presenza di piste ciclopedonali esistenti e di progetto nel comune di Lentate sul Seveso e all'interno del SIC 'Boschi delle Groane', oltre a percorsi ciclabili all'interno del Parco Regionale delle Groane.
	Programma energetico ambientale regionale (PEAR) – approvato con DGR n. 3905 del 24/07/2015			Istruzioni generali sulle aree idonee alla localizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile anche in aree protette, compresi i siti Rete Natura 2000. Con riguardo agli edifici con tetti a falda, risultano istruibili gli interventi di installazione di impianti fotovoltaici sui tetti degli edifici presenti nel SIC per la cui superficie complessiva dei moduli fotovoltaici non è superiore a quella del tetto dell'edificio sul quale i moduli sono caricati, nonché per tettoie, pergole e frangisole sopra i quali sono installati impianti fotovoltaici di potenza non superiore a 200 kWe. Con riguardo alle barriere acustiche, sono istruibili gli impianti realizzati su barriere la cui funzione è ridurre la propagazione dei rumori. Con riguardo agli impianti a biomasse, sono istruibili gli impianti di generazione elettrica alimentati da gas di scarica, gas residuati dai processi di depurazione, biogas generati da biomasse non classificate come rifiuti di potenza non superiore a 200 kWe, nonché gli impianti di generazione elettrica (combustione bioliquidi e biomasse solide) alimentati da biomasse non classificate rifiuti di potenza non superiore a 200 kWe. Sono istruibili tutte le tipologie di impianti idroelettrici. Sono eventualmente istruibili i singoli generatori eolici installati su tetto di edificio esistente, con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro, realizzati su edificio non ricadente nel campo di applicazione del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i
	Piano d'azione per l'energia (PAE), 2008			Nessun elemento specifico sia sul SIC 'Boschi delle Groane', che sul comune di Lentate sul Seveso. Obiettivi ed azioni a livello generale.
	Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC), 2022			Nessun elemento specifico sia sul SIC 'Boschi delle Groane', che sul comune di Lentate sul Seveso. Obiettivi ed azioni a livello generale.
	Programma provinciale di efficienza energetica, 2006			Nessun elemento specifico sia sul SIC 'Boschi delle Groane', che sul comune di Lentate sul Seveso. Obiettivi ed azioni a livello generale.
	Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), 2013			Azioni del PAES per il comune di Lentate sul Seveso (senza approfondimento territoriale dettagliato) articolate per settori: Terziario comunale, Terziario non comunale, Edifici residenziali, Illuminazione pubblica, Industria, Trasporti privati e commerciali, Pianificazione urbana strategica.

Valutazione di incidenza ambientale sul SIC 'IT2050002 – Boschi delle Groane'

Data di emissione: aprile 2026



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Acqua	Programma di tutela ed uso delle acque (PTUA) (2017)			<p>Il comune di Lentate sul Seveso è interessato dal passaggio del corpo idrico segnalato con il codice PTUA 'IT03N008001091013LO', che identifica il torrente Seveso, e in misura minore dal corpo idrico segnalato con il codice PTUA 'IT03N008044003021LO' che identifica il torrente Garbogera e che attraversa il territorio comunale nella porzione sud-occidentale. Questi corpi idrici non attraversano la porzione di territorio comunale interessata dal SIC 'Boschi delle Groane'.</p> <p>L'intero territorio comunale (compreso quindi anche il SIC 'Boschi delle Groane') è interessato dalla presenza del Corpo idrico sotterraneo superficiale di Alta pianura Bacino Ticino – Adda, identificato con il codice 'IT03GWBISSAPTA', considerate come 'Acque sotterranee destinate al consumo umano per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e Profonda (ISP), e come area di ricarica per l'ISS e per l'idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI).</p> <p>Inoltre, il territorio comunale di Lentate sul Seveso (compreso quindi anche il SIC 'Boschi delle Groane') è interamente considerato Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola.</p>
	Programma d'Azione regionale per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole nelle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva nitrati 91/676/CEE – 2020-2023, approvato con DGR 02/03/2020, n. XI/2893			Nessun elemento specifico sia sul SIC 'Boschi delle Groane', che sul comune di Lentate sul Seveso. Quadro degli elementi generali di tutela ambientale.
	Piano d'ambito (ATO), 2015			<p>Il comune di Lentate sul Seveso fa parte dell'Agglomerato 'AG01523101_Seveso Nord', il cui carico generato al suo interno risulta interamente convogliato al 100%, pertanto non sono previsti ulteriori interventi di estensione fognaria in zone non servite.</p> <p>Risultano interessate porzioni molto limitate di agglomerato urbano interne al perimetro del SIC 'Boschi delle Groane', in particolare il piccolo nucleo di Brugherone.</p> <p>Dati generali sull'assetto idrico e di smaltimento acque del territorio comunale, in un'ottica più generale di ambito. Il comune di Lentate sul Seveso, nella Programmazione interventi 2020-2024, è interessato dalla previsione di due interventi: la realizzazione di una vasca volano in via San Michele del Carso, finanziato per gli anni 2020-2021-2022; l'eliminazione dello scarico diretto in fognatura con potenziamento e realizzazione di uno sfioratore in via Marzabotto, finanziato per l'anno 2023.</p>
	PTCP, Tav. 8 - Assetto idrogeologico			Il territorio del SIC 'Boschi delle Groane' interno al comune di Lentate sul Seveso è interessato da ambiti caratterizzati dal fenomeno degli occhi pollini, con grado di suscettività 'molto alto'.
	PTCP, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico			Presenza di tratti del reticolo idrografico naturale nel territorio del SIC 'Boschi delle Groane'.
	Progetto strategico di sottobacino del fiume Seveso – Area brianzola 'Seveso urbano'			Comune inserito nell'Area brianzola 'Seveso urbano', del Progetto di Sottobacino del fiume Seveso. Misure previste per il comune di Lentate sul Seveso: Misura Psb_loc_19 – Interventi per la riqualificazione fluviale del torrente Seveso nei comuni di Carimate, Lentate sul Seveso e Barlassina; Misura Psb_loc_34 - Individuazione di soluzioni per la raccolta delle acque della zona pedemontana nell'area umida e nelle vallette ("fossi della brughiera") nel Parco delle Groane; Misura Psb_loc_35 - Progettazione di opere di sistemazione idraulica del territorio della Fraz.di Copreno; Misura_Psb_loc_40: Realizzazione di area di laminazione in comune di Lentate sul Seveso; Misura Psb_loc_50 - Progetto "il fiume ri-chiama" per installazione rete intercomunale di telecamere per monitoraggio torrente Seveso da parte dei gruppi locali di Pc, in punti poco accessibili per controllo evoluzione fenomeni alluvionali da monte a valle; Misura Psb_loc_51 - Attuazione di parte degli interventi previsti dagli studi "connessione e funzionalità ecologica nella brughiera comasca" e "vie di Contatto" – riqualificazione



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

				bacino zone umida Lentate sul Seveso e rinaturazione sponde e alveo torrente Seveso a Cesano Maderno (zona tangenzialina sud). Tuttavia, data la localizzazione del SIC 'Boschi delle Groane' ad ovest del territorio comunale e del bacino del torrente Seveso, posto maggiormente verso la parte centro-orientale del comune, suddette misure toccano in maniera marginale il territorio del SIC.
	Studio comunale di gestione del rischio idraulico			Due misure strutturali interessano (seppur non interamente) il territorio del SIC 'Boschi delle Groane': intervento LN-mg01 da accumulo morfologico; intervento LN-21 sulla rete fognaria. Misure non strutturali per la mitigazione del rischio idraulico (ad es. incentivazione dell'estensione delle misure di invarianza idraulica ed idrologica, incentivazione alla separazione delle acque meteoriche nelle zone densamente urbanizzate).
	Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso, 2011			Interventi sulle vasche di laminazione da effettuarsi nel comune di Lentate sul Seveso (pari a 0,85 Mmc di invaso), che tuttavia interessano marginalmente il territorio del SIC 'Boschi delle Groane'.
	Piano fognario comunale			Opere strutturali sulla rete fognaria del comune di Lentate sul Seveso, che tuttavia interessano marginalmente il territorio del SIC 'Boschi delle Groane'.
	Piano comunale di emergenza			Attuazione dell'attività di prevenzione dei rischi; adozione dei provvedimenti necessari per i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi; predisposizione di piani comunali di protezione civile, ecc.
Suolo e sottosuolo	"Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi", Approvate con DGR 25/07/2013 n. X/495.			-
	Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGRA), 2019			Il territorio del SIC 'Boschi delle Groane' interno al comune di Lentate sul Seveso non risulta interessato da aree allagabili individuate ai sensi del PGRA, a differenza di determinate porzioni di SIC sparse nei comuni limitrofi.
	PTR approvato con DCR n. 64 del 10/07/2018			Declinazione a scala comunale degli obiettivi generali e tematici regionali.
	PTR, adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi in tema di consumo di suolo, DGR n. 1882 del 09/07/2019			Declinazione a scala locale dei criteri di riduzione del consumo di suolo determinati per la Provincia di Monza e Brianza, e per l'ATO 'Brianza e Brianza Orientale' la priorità alla strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti. Rigenerazione urbana: Lentate sul Seveso è inserito nell'ambito di programmazione della rigenerazione territoriale n.3 'Nord milanese e Brianza', riscontrando un'incidenza delle aree da recuperare considerata 'trascurabile', in cui la presenza di aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione non costituisce una risorsa strategica.
	Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM) – approvato con DGR. n.7243 del 08/05/2008			In riferimento al territorio del SIC 'Boschi delle Groane': scenari di rischio integrato comunale moderato per limitate porzioni di SIC; scenari di rischio idrogeologico nullo. Scenari di rischio totale di incendi boschi da moderato a alto; scenari di rischio gas radon bassi.
	Piano di indirizzo forestale provinciale (in fase di redazione da parte di Regione Lombardia)			Il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Milano approvato il 22 aprile 2004 risulta ormai decaduto a seguito dell'approvazione del nuovo Piano con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016, in adeguamento ai contenuti delle nuove disposizioni di redazione dei Piani di Indirizzo Provinciale dettati dalla D.G.R. 24 luglio 2008 n. 8/7728. Attualmente la Provincia di Monza e Brianza è priva di PIF vigente, poiché nel frattempo le competenze in materia forestale sono state assunte da Regione Lombardia. Lo strumento di settore forestale (PIF) per il territorio provinciale di Monza e della Brianza esterno ai parchi regionali è attualmente in redazione da parte di regione Lombardia. Pertanto, ad oggi, sull'intero comune di Varedo non esiste uno strumento di analisi e di indirizzo di riferimento vigente per la gestione del territorio forestale e la pianificazione territoriale. In tale situazione, occorre applicare le disposizioni di cui al comma 4 art. 43 della legge regionale forestale (l.r. n.31/2008).



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Piano cave provinciale, 2015			Nessuna cava presente nel comune di Lentate sul Seveso, men che meno nel territorio del SIC 'Boschi delle Groane' interno al comune.
PTCP, Tav. 6d – Ambiti di interesse provinciale			Nessuna presenza di ambiti di interesse provinciale nella porzione di territorio comunale interessata dal SIC 'Boschi delle Groane'.
PTCP, Tav. 7b – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico			Ambiti agricoli di interesse strategico sia nella parte centro-settentrionale del territorio di Lentate sul Seveso, che nella parte sud-occidentale, all'interno del Parco Regionale delle Groane.
Progetto strategico di sottobacino del fiume Seveso – Area brianzola 'Seveso urbano'			Comune inserito nell'Area brianzola 'Seveso urbano', del Progetto di Sottobacino del fiume Seveso. Misure previste per il comune di Lentate sul Seveso: Misura Psb_loc_19 – Interventi per la riqualificazione fluviale del torrente Seveso nei comuni di Carimate, Lentate sul Seveso e Barlassina; Misura Psb_loc_34 - Individuazione di soluzioni per la raccolta delle acque della zona pedemontana nell'area umida e nelle vallette ("fossi della brughiera") nel Parco delle Groane; Misura Psb_loc_35 - Progettazione di opere di sistemazione idraulica del territorio della Fraz.di Copreno; Misura_Psb_loc_40: Realizzazione di area di laminazione in comune di Lentate sul Seveso; Misura Psb_loc_50 - Progetto "il fiume ri-chiama" per installazione rete intercomunale di telecamere per monitoraggio torrente Seveso da parte dei gruppi locali di Pc, in punti poco accessibili per controllo evoluzione fenomeni alluvionali da monte a valle; Misura Psb_loc_51 - Attuazione di parte degli interventi previsti dagli studi "connessione e funzionalità ecologica nella brughiera comasca" e "vie di Contatto" – riqualificazione bacino zone umida Lentate sul Seveso e rinaturazione sponde e alveo torrente Seveso a Cesano Maderno (zona tangenzialina sud). Tuttavia, data la localizzazione del SIC 'Boschi delle Groane' ad ovest del territorio comunale e del bacino del torrente Seveso, posto maggiormente verso la parte centro-orientale del comune, suddette misure toccano in maniera marginale il territorio del SIC.
Autorità di Bacino – Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)			Delimitazione delle fasce PAI in funzione delle caratteristiche ambientali e geomorfologiche del torrente Seveso e dei territori adiacenti. Nessuna fascia PAI interessa il contesto del territorio del SIC 'Boschi delle Groane' interno al comune di Lentate sul Seveso.
Studio comunale di gestione del rischio idraulico			Due misure strutturali interessano (seppur non interamente) il territorio del SIC 'Boschi delle Groane': intervento LN-mg01 da accumulo morfologico; intervento LN-21 sulla rete fognaria. Misure non strutturali per la mitigazione del rischio idraulico (ad es. incentivazione dell'estensione delle misure di invarianza idraulica ed idrologica, incentivazione alla separazione delle acque meteoriche nelle zone densamente urbanizzate).
Piano di emergenza comunale			Attuazione dell'attività di prevenzione dei rischi; adozione dei provvedimenti necessari per i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi; predisposizione di piani comunali di protezione civile, ecc.
Piano di Gestione dei Siti di Interesse Comunitario (Boschi delle Groane) (2007)			La porzione occidentale del comune di Lentate di Seveso è interessato dal Sito di Importanza Comunitaria (ISC) 'IT2050002 Boschi delle Groane', cui all'interno si trovano i seguenti habitat di interesse comunitario: 9190 – Bosco meso-acidofilo, 4030 – Brughiera, 9160 – Boschi di farnia e carpino bianco, 3130 – Acque stagnanti da oligotrofe e mesotrofe. Oltre a varie specie faunistiche e floristiche. Gli obiettivi posti in essere da Piano di Gestione sono: conservare gli habitat dove in essi vivono tutte le specie animali e vegetali, nell'ottica di una rete ecologica di connessioni fra gli habitat di interesse comunitario; conservazione delle lande a brugo, limitando la loro evoluzione naturale; conservazione delle lande umide garantendo un costante apporto di acque mediante canalizzazione ed intercettando il ruscellamento superficiale o mediante apporto di acqua prelevata dalle falde; altri obiettivi di interesse generale. Inoltre, si propongono interventi specifici negli habitat di interesse comunitario, che riguardano il miglioramento delle foreste, le brughiere, le zone umide.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Natura e biodiversità	Rete ecologica regionale (2009)			La porzione di territorio comunale interna al SIC 'Boschi delle Groane' è interamente ricompresa tra gli Elementi di primo livello della RER.
	Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella RER. 2013			-
	Linee guida del Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP), marzo 2008			Parco Regionale delle Groane, al cui interno è presente il SIC 'Boschi delle Groane'.
	Piano Territoriale Regionale. Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017			Declinazione a scala comunale degli obiettivi generali e tematici regionali
	Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR), 2016 (in fase di approvazione il nuovo PFVR)			Il comune di Lentate sul Seveso si trova all'interno dell'Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 'Brianteo'. Nei pressi del comune, principalmente verso Meda, si trova un'Azienda Faunistico Venatoria denominata 'Il Roncone', che risulta distante dal territorio del SIC 'Boschi delle Groane'.
	Il progetto di Dorsale verde nord Milano			Parco Regionale delle Groane ed elementi della rete ecologica regionale.
	Piano Faunistico Venatorio provinciale, 2013 (non più vigente)			Nei pressi del comune, principalmente verso Meda, si trova un'Azienda Faunistico Venatoria denominata 'Il Roncone'. Risulta quindi distante dal territorio del SIC 'Boschi delle Groane'.
	PTCP, Tav. 2 – Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio			Il territorio del SIC 'Boschi delle Groane' è interessato dal passaggio di una linea principale di continuità ecologica, che attraversa il Sito in direzione est-ovest, in direzione di Lazzate.
	PTCP, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali			Nel territorio del SIC 'Boschi delle Groane' sono presenti i seguenti vincoli paesaggistici: area di rispetto 150 metri dal reticolo idrico; Parco Regionale delle Groane, con porzione di Parco Naturale; aree boscate tutelate dal PIF.
	PTCP, Tav. 5b - Parchi locali di interesse sovra comunale			Nessun PLIS presente a Lentate sul Seveso, men che meno all'interno del SIC 'Boschi delle Groane'.
	Programma pluriennale degli interventi del PLIS della Brughiera Briantea			-
	Programma di sviluppo rurale (PSR), 2021-2027			Nessun obiettivo specifico sia sul SIC 'Boschi delle Groane', che sul comune di Lentate sul Seveso. Obiettivi ed indirizzi generali.
	Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Regionale delle Groane, 2021			Azzonamento del Parco entro il territorio di Lentate sul Seveso, compreso il quadro di vincoli e tutele. Riguardo alla disciplina di Piano, il territorio del SIC è prevalentemente disciplinato come 'Zona di tutela naturalistica' (art. 27 PTC), con delle limitate porzioni di 'Zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico' (art. 28 PTC). Riguardo al quadro vincolistico, non si segnalano particolari limitazioni, al netto della presenza di Elementi di primo livello della RER.
Paesaggio e beni culturali	Piano Territoriale Regionale, Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017			Declinazione a scala comunale degli obiettivi generali e tematici regionali
	Piano Paesaggistico Regionale (sezione del PTR). Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017			Elementi del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) presenti all'interno del territorio comunale di Lentate sul Seveso: Tavola A: Fascia Alta Pianura: paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta; Tavola B: ferrovie e idrografia superficiale; Tavola C: ferrovie e strade statali; Tavola D: Parchi regionali istituiti (Parco delle Groane), idrografia superficiale; Tavola E: Idrografia superficiale; Tavola F: area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, elettrodotti, aree industriali logistiche; Tavola G: Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, interventi di grande viabilità programmati, elettrodotti, aree industriali logistiche; Tavola H: Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, neo-urbanizzazioni (incremento della superficie urbanizzata

Valutazione di incidenza ambientale sul SIC 'IT2050002 – Boschi delle Groane'

Data di emissione: aprile 2026



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

				maggiore del 1% nel periodo 1999-2004), interventi di grande viabilità programmati, distretti industriali; Tavola I: aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati.
	Decreto ministeriale individuazione beni di interesse storico-culturale			Beni storico-culturali catalogati da SIRBeC (per un totale di 67 beni nel territorio di Lentate sul Seveso). Non risultano presenti architetture storiche catalogate nel SIRBeC all'interno del SIC 'Boschi delle Groane', limitatamente al territorio di Lentate sul Seveso.
	PTCP, Tav.6a – Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio			Il territorio del SIC 'Boschi delle Groane' risulta essere all'interno della Rete Verde di ricomposizione paesaggistica. Inoltre, nel territorio del SIC si inserisce un corridoio trasversale della Rete Verde che attraversa il territorio di Lentate sul Seveso in direzione nord-ovest/sud-est. Infine, si inserisce nel territorio del SIC un corridoio ecologico secondario che attraversa il Sito in direzione nord-sud.
	PTCP, Tav.6b (a) e (b) – Viabilità di interesse paesaggistico			Il territorio del SIC 'Boschi delle Groane' non è interessato dalla presenza di tratti panoramici lungo la viabilità esistente.
	PTCP, Tav.6c – Ambiti di azione paesaggistica			Non sono presenti ambiti di riqualificazione, disciplinati all'art. 33 del PTCP, all'interno del territorio del SIC 'Boschi delle Groane'.
	Programma pluriennale degli interventi del PLIS della Brughiera Briantea			Non interessa il territorio del SIC 'Boschi delle Groane'.
Assetto urbano e qualità del sistema insediativo	Programma pluriennale per lo sviluppo del settore commerciale (PPSSC) – approvato con DCR n. VIII/0215i del 02/10/2014			Nessun elemento specifico sia sul SIC 'Boschi delle Groane', che sul comune di Lentate sul Seveso. Obiettivi ed azioni di interesse generale.
	Programma operativo regionale del fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR) – approvato con DGR n. 3251 del 06/03/2015			Nessun elemento specifico sia sul SIC 'Boschi delle Groane', che sul comune di Lentate sul Seveso. Obiettivi ed azioni di interesse generale.
	Programma regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT), approvato con DGR n.4665 del 23/12/2015 e DCR n.1245 del 20/09/2016			Nessun passaggio di infrastrutture individuate nel PRMT nel territorio del SIC 'Boschi delle Groane'.
	Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n.X/1657 dell'11/04/2014			Nessun passaggio di percorsi ciclabili di interesse regionale nel comune di Lentate sul Seveso e nel territorio del SIC 'Boschi delle Groane' interno al comune.
	Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)			Presenza di piste ciclopedonali esistenti e di progetto nel comune di Lentate sul Seveso e all'interno del SIC 'Boschi delle Groane', oltre a percorsi ciclabili all'interno del Parco Regionale delle Groane.
	PTCP, Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana			Presenza di limitati comparti produttivi intervallati al tessuto residenziale, specialmente nel nucleo di Brugherone, interno al SIC 'Boschi delle Groane'.
	PTCP, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce			Presenza di un percorso ciclopedonale all'interno del SIC 'Boschi delle Groane'.
	PTCP, Tav. 10 - Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico			Nei pressi del lato nord del SIC 'Boschi delle Groane' interno al comune di Lentate sul Seveso è presente un tratto di intervento infrastrutturale di competenza di altri Enti (nuovo tracciato).
	PTCP, Tav. 11 - Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico			Nessun intervento di mobilità su ferro che interessa il territorio del SIC 'Boschi delle Groane'.
	PTCP, Tav. 12 - Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano			Presenza di un breve tratto esistente di 'Strada urbana secondaria e viabilità urbana principale di III° livello' che attraversa il territorio del SIC 'Boschi delle Groane' in direzione est-ovest.
	PTCP, Tav. 13 - Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano			Nessuna presenza di elementi della mobilità su ferro che interessa il territorio del SIC 'Boschi delle Groane'.

Valutazione di incidenza ambientale sul SIC 'IT2050002 – Boschi delle Groane'

Data di emissione: aprile 2026



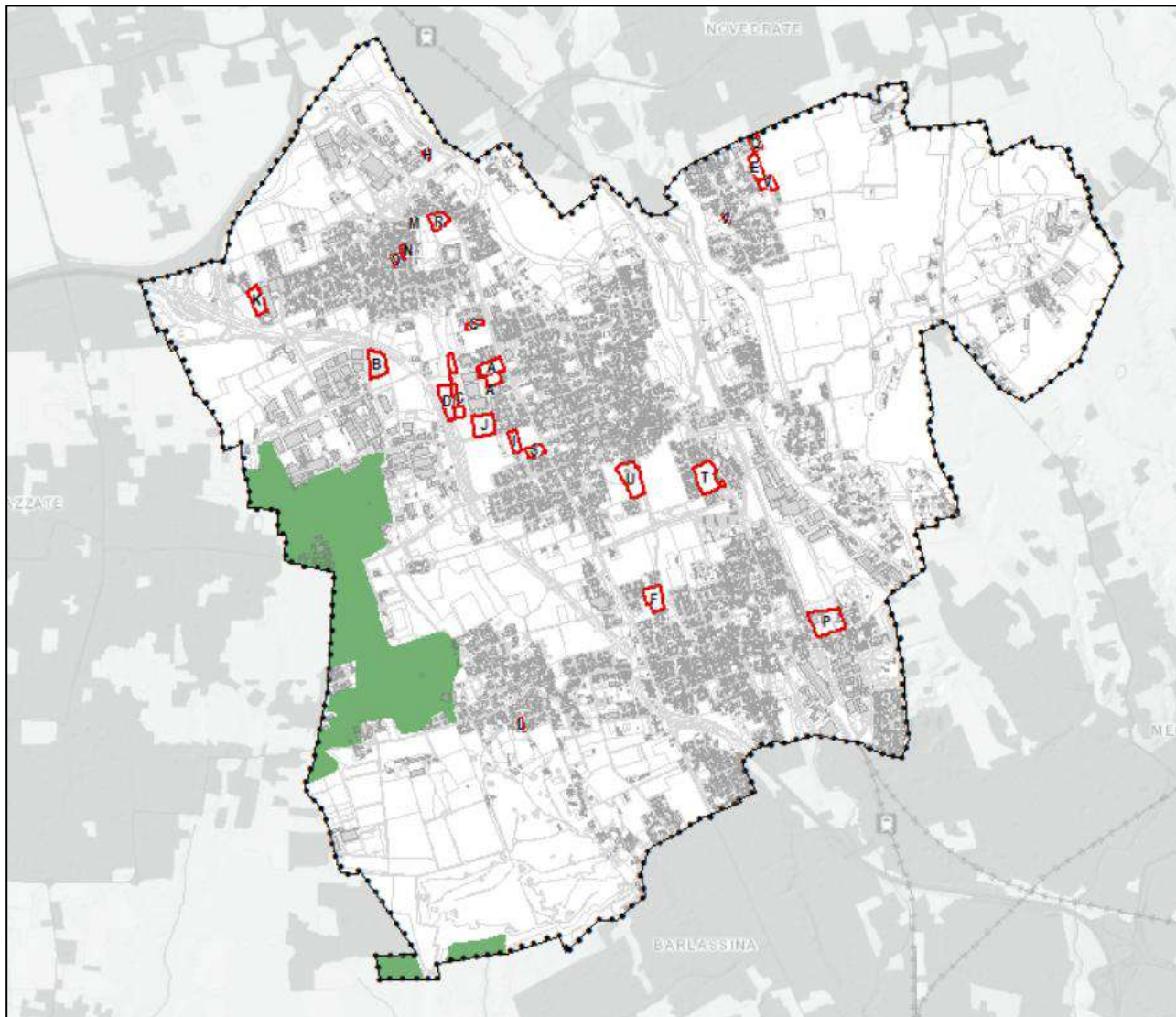
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Fattori di pressione ambientale	PTCP, Tav. 14 – Ambiti di accessibilità sostenibile			Il territorio del SIC 'Boschi delle Groane' è interessato dalla presenza di un'arteria stradale che attraversa il Sito in direzione est-ovest, al cui intorno si sviluppa un buffer di accessibilità sostenibile del trasporto pubblico su gomma.
	PTCP, Tav. 15 - Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo			Nel territorio del SIC 'Boschi delle Groane' non risulta presente alcun tratto di viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo.
	PTCP, Tav. 16 – Aree urbane dismesse e sottoutilizzate			Nel territorio del SIC 'Boschi delle Groane' interno al comune di Lentate sul Seveso non risultano presenti aree urbane dismesse.
	Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), comprensivo del programma regionale di bonifica delle aree inquinate (PRB). Aggiornamento con DGR n. XI/6408 del 23/05/2022			L'intero territorio del SIC 'Boschi delle Groane' interno al comune di Lentate sul Seveso viene individuato come area escludente per l'installazione di impianti di trattamento rifiuti, inclusi inceneritori e discariche.
	Piano d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti Urbani in Regione Lombardia (PARR). Giugno 2009			Nessun elemento particolare sia sul SIC 'Boschi delle Groane', che sul comune di Lentate sul Seveso. Indicazioni generali di sensibilizzazione sulla riduzione dei rifiuti.
	Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)			L'interno territorio del SIC 'Boschi delle Groane' interno al comune di Lentate sul Seveso viene individuato come area non idonea per ogni tipologia di impianto.
	Programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi (2013)			Il territorio del SIC 'Boschi delle Groane' risulta parzialmente interessato dal passaggio della strada SP174 in direzione est-ovest, tuttavia non risulta essere una strada soggetta a rischio di trasporto sostanze pericolose, che inoltre non lambisce il territorio del SIC.
	Piano d'Azione della Rete stradale principale, riguardante gli assi stradali principali con flusso veicolare superiore ai 3 milioni di veicoli annui, appartenenti alla Provincia di Monza e Brianza (D.Lgs. n.194/2005 smi)			La rete stradale provinciale principale non attraversa il territorio del SIC 'Boschi delle Groane' interno al comune di Lentate sul Seveso.
	Piano di emergenza comunale			Attuazione dell'attività di prevenzione dei rischi; adozione dei provvedimenti necessari per i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi; predisposizione di piani comunali di protezione civile, ecc.
	Piano di zonizzazione acustica vigente (PZA), 2016			Il territorio del SIC 'Boschi delle Groane' è incluso prevalentemente all'interno della 'Classe II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale', con porzioni sia in 'Classe I – Aree particolarmente protette' (contraddistinte soprattutto dalla presenza degli habitat di interesse comunitario), sia in 'Classe III – Aree di tipo misto' (corrispondenti alle zone di fascia periferica dei tessuti industriali e ai sedimi infrastrutturali).
	Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU), 2012, e attuazione attraverso i Piani Particolareggiati del Traffico Urbano (PPTU)			Il PGTU non coinvolge il territorio del SIC 'Boschi delle Groane' interno al comune di Lentate sul Seveso.



4. L'inquadramento territoriale delle previsioni di Piano rispetto al SIC 'Boschi delle Groane'

Le previsioni di Variante al PGT di Lentate sul Seveso descritte nel cap. 2 della presente relazione ed oggetto di valutazione di incidenza ricadono interamente all'esterno del SIC IT2050002 'Boschi delle Groane', presente all'interno del territorio comunale.



Previsioni di Variante PGT 2025 e localizzazione del SIC 'Boschi delle Groane' (in verde)

Risulta pertanto opportuno effettuare una valutazione di incidenza di carattere ordinario, in quanto all'interno del territorio comunale di Lentate sul Seveso risulta presente una porzione di Sito Rete Natura 2000 (nella fattispecie, un Sito di Importanza Comunitaria), oltretutto interno al Parco Regionale delle Groane, e in quanto le previsioni di Variante possono incidere sugli equilibri ecologici ed ambientali di tale sito.

Attraverso la misurazione effettuata in ambiente GIS, le previsioni di Variante distano in linea d'aria rispetto al perimetro del SIC 'Boschi delle Groane' come nella tabella che segue:



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Categoria azioni PGT	PGT vigente 2021	Nuovo PGT 2025	Distanza da SIC 'Boschi delle Groane'
CAT1.1	AT12	Parte AT, parte Tessuto AC <i>(A)</i>	650 m
CAT1.2	Servizio in previsione	Tessuto AC <i>(B)</i>	380 m
	Tessuto D.1 soggetto a PA	Tessuto AC <i>(C)</i>	420 m
	Servizio in previsione	Tessuto AC <i>(D)</i>	390 m
	Servizio in previsione	Tessuto AAS <i>(E)</i>	2.450 m
	Servizio in previsione	Corridoio verde <i>(F)</i>	1.000 m
CAT2	Tessuto E.1	Tessuto AR soggetto a PCC <i>(G)</i>	780 m
	Tessuto E.2	Tessuto AR soggetto a PCC <i>(H)</i>	1.550 m
	Tessuto E.1	APS04 <i>(I)</i>	660 m
	Tessuto E.1	APS05 <i>(J)</i>	500 m
	Tessuto E.2	APS07 / Servizio in previsione <i>(K)</i>	650 m
	Tessuto E.1	APS10 / Servizio in previsione <i>(L)</i>	320 m
CAT3	Servizio in previsione	Servizio in previsione <i>(M)</i>	1.200 m
CAT4	NAF	ARU01 <i>(N)</i>	1.020 m
	NAF	ARU02 <i>(O)</i>	970 m
CAT5	PA.2	ARU03 <i>(P)</i>	1.840 m
	X.4	APS01 <i>(Q)</i>	2.500 m
	PA.3	APS02a <i>(R)</i>	1.190 m
	Tessuto D.3 soggetto a PA	APS03 <i>(S)</i>	740 m
	Tessuto I.1 soggetto a PA	APS06 <i>(T)</i>	1.540 m
	Tessuto I.4	APS08 <i>(U)</i>	1.220 m
	Tessuto I.2/E.2 / Servizio in previsione	APS09a/b <i>(V)</i>	2.160 m (APS09a) 2.420 m (APS09b)

Di seguito viene esposta la denominazione delle singole categorie in cui sono state suddivise le previsioni di Variante, utile per capire quali sono le previsioni che potrebbero influire maggiormente sugli equilibri del SIC 'Boschi delle Groane'.

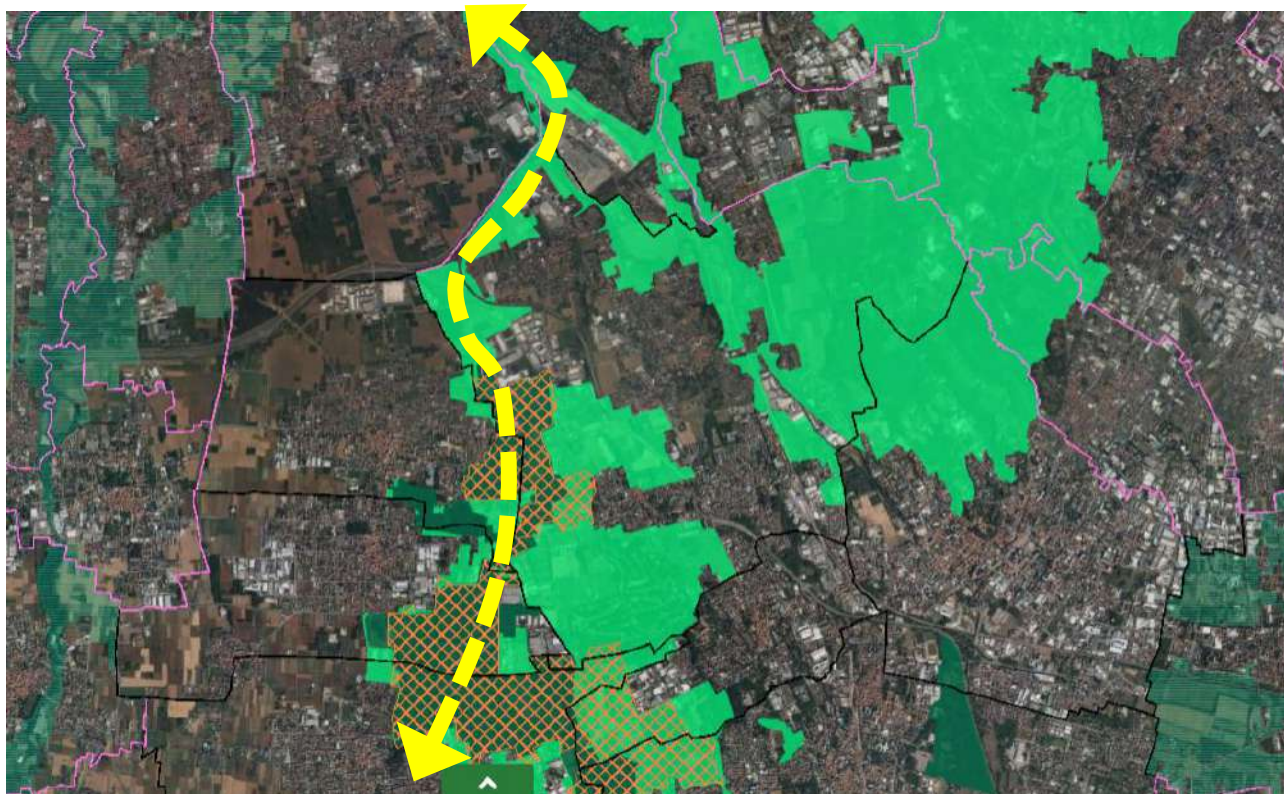
- CAT1 = Riclassificazione di aree urbanizzabili vigenti in aree agricole o naturali non urbanizzabili, in riduzione del consumo di suolo previsto dal vigente PGT (previsioni di nuova urbanizzazione su suoli liberi non riconfermate), declinata in:
 - CAT1.1 = Riclassificazione di porzioni di aree urbanizzabili del Documento di Piano (Ambiti di Trasformazione) in ambiti non urbanizzabili del Piano delle Regole, per l'adeguamento alla soglia provinciale di cui alla l.r. n. 31/2014;
 - CAT1.2 = Riclassificazione di porzioni di aree urbanizzabili del tessuto urbano consolidato (disciplinate dal Piano delle Regole o Piano dei Servizi) in aree non urbanizzabili del Piano delle Regole, in riduzione del bilancio ecologico di suolo;
- CAT2 = Riclassificazione di porzioni di aree libere disciplinate dal Piano delle Regole (aree con destinazione agricola di interesse comunale) in superfici urbanizzabili della disciplina del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi per ambiti di completamento del tessuto urbano consolidato a carattere residenziale e per altre funzioni, comportanti un aumento del bilancio ecologico di suolo;
- CAT3 = Riclassificazione di porzioni di aree libere disciplinate dal Piano dei Servizi in superfici urbanizzabili disciplinate dal Piano dei Servizi, comportanti un aumento del bilancio ecologico di suolo;



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

- CAT4 = Individuazione di ambiti di rigenerazione urbana all'interno del nucleo storico, per la riqualificazione di parti del centro storico;
- CAT5 = Rideterminazione di pregresse previsioni già predeterminate e riconfermate, o di ambiti del tessuto urbano consolidato già urbanizzati, non comportanti consumo di suolo previsto dal PGT vigente;
- CAT6 = Riclassificazione d'ambito a seguito di ricollocazione di volumi edificati esistenti in ambiti di atterraggio (già urbanizzabili) da disciplinare nel Piano delle Regole, e contestuale ridestinazione delle aree di origine liberate all'interno della disciplina del Piano dei Servizi.

La continuità ecologica del SIC 'Boschi delle Groane' è garantita e salvaguardata sia dalla Rete Ecologica Regionale (RER) di primo livello, che interessa prevalentemente la porzione occidentale del comune di Lentate sul Seveso, che dalla presenza del Parco Regionale delle Groane, entro cui il SIC si inserisce, garantendo una soluzione di continuità ecologica che può propagarsi anche all'esterno del comune.



Rappresentazione della continuità ecologica che interessa le aree protette nel contesto di Lentate sul Seveso e l'inserimento del SIC 'Boschi delle Groane' tra di esse

Dall'immagine sopra riportata si può evincere come il SIC IT2050002 'Boschi delle Groane' riesca ad inserirsi all'interno del sistema delle aree protette del territorio intorno al comune di Lentate sul Seveso, e in particolare come si inserisce all'interno del Parco Regionale delle Groane, seguendo una direzione nord-sud.



5. La definizione dell'area di indagine per la valutazione delle potenziali ricadute delle previsioni di Variante

Il FS (Formulario Standard) dei Siti Rete Natura 2000 invita a considerare non solo l'area di pertinenza del Sito, ma anche l'area circostante lo stesso. Per area circostante si intende la superficie dove i fenomeni e le attività esterni possono influenzare l'integrità del Sito.

Le previsioni della Variante al PGT del comune di Lentate sul Seveso comportano una limitata riduzione della permeabilità dei suoli esistente, oltre che ad un limitato consumo di suolo nei casi in cui le previsioni vanno ad insediarsi su suolo libero. Si evidenziano di seguito i principali fattori che si ritiene possano assumere un ruolo positivo nel non pregiudicare, né compromettere l'obiettivo di conservazione della continuità dei paesaggi naturali esistenti, della funzionalità ecologica degli ecosistemi coinvolti dalle previsioni di Variante rispetto al Sito, né comporterà riduzione della biodiversità:

- la maggior parte delle previsioni di Variante interessano in parte suoli già urbanizzati, in parte suoli urbanizzabili in virtù della riconferma di previsioni derivanti dalla pianificazione comunale vigente;
- l'unica previsione di Ambito di Trasformazione disciplinato dal Documento di Piano (ambito AT) viene operata in riduzione rispetto alla previsione vigente, destinando la porzione di terreno stralciata dall'ambito come superficie agricola o naturale;
- le previsioni di Variante che interessano superficie agricola o naturale coinvolgono suoli con basso o moderato valore agricolo, nonché di basso valore paesaggistico-ambientale;
- in quanto le previsioni di nuova insediabilità sono situate maggiormente entro la superficie urbanizzata, non sono tali da compromettere lo sviluppo della rete ecologica;
- le previsioni di Variante su area libera non interessano superfici boscate;
- le previsioni di Variante su area libera saranno dotate di adeguate piantumazioni autoctone, a scopo mitigativo;
- non vi saranno sostanziali alterazioni, rispetto alla condizione attuale, in merito all'utilizzo di accessi e viabilità; ad ogni modo, le previsioni di trasformazione verranno implementate mediante i seguenti indirizzi per la progettazione:
 - o gli edifici siano ad alte prestazioni energetiche;
 - o la verifica del corretto apporto idrico in fogna-tura/tombinatura come previsto dalla normativa regionale;
 - o l'asservimento alla rete fognaria pubblica secondo le disposizioni del R.R. n. 6/2019;
 - o l'applicazione dei criteri progettuali previsti dal R.R. n. 7/2017 e s.m.i.;
 - o l'utilizzo ove necessario, per gli ambiti interessati da corsi d'acqua superficiali, delle tecniche di ingegneria naturalistica ai sensi della DGR n. 48740 del 2000;
 - o le nuove edificazioni dovranno prevedere tutti gli accorgimenti fattibili previsti dall'art.6 del R.R. n. 2/2006;
 - o la predisposizione del clima acustico, ove necessario;
 - o la verifica che i progetti, comportanti scavi, siano da trasmettere al competente Ufficio della Soprintendenza per le valutazioni di competenza;
 - o ai fini della prevenzione nella formazione delle isole di calore e per il contrasto ai cambiamenti climatici, l'utilizzo, per la realizzazione dei parcheggi, degli indirizzi forniti da ISPRA;
 - o l'ottemperamento a quanto previsto dalle "Linee Guida del 2011 alla legge regionale di recepimento della norma nazionale in tema di prevenzione delle esposizioni al Gas Radon negli Ambienti Indoor".

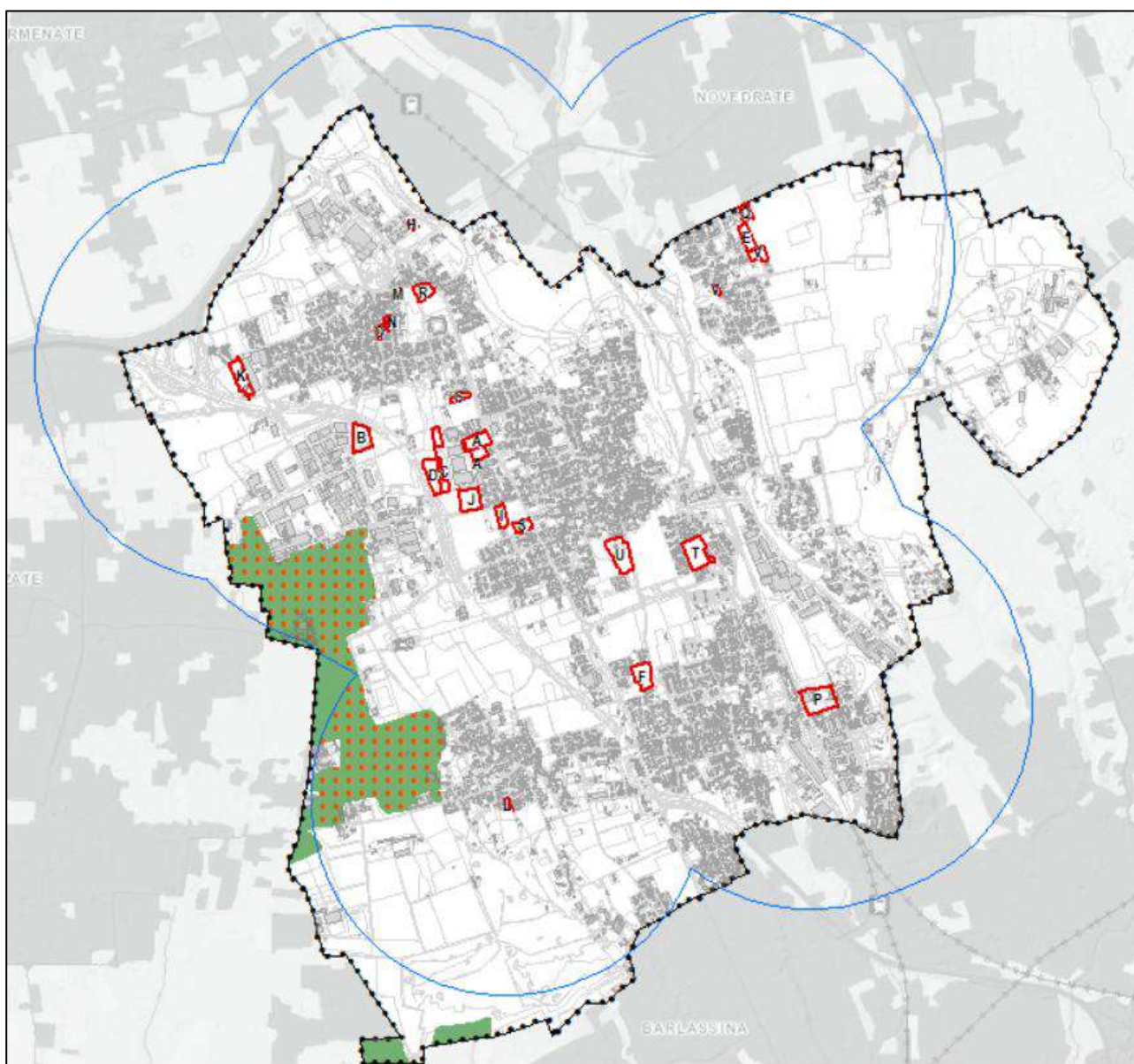
In riferimento agli habitat di interesse comunitario presenti nel SIC 'Boschi delle Groane' e interni al comune di Lentate sul Seveso (nella fattispecie, l'habitat 3130 'Praterie igrofile e popolamenti palustri'), gli interventi relativi alle previsioni di Variante dovranno fare in modo che venga mantenuto lo status quo degli habitat evitando forme evolutive verso vegetazioni arboree-arbustive o interrimento per eccessivo deposito di sostanze organiche, in quanto le praterie igrofile e i popolamenti palustri sono le comunità vegetali di più elevato valore naturalistico del Parco, poiché formate da numerose specie rare e di particolare interesse bio-ecologico, in quanto tipiche di ambienti umidi particolari, oggi quasi completamente scomparsi in Pianura Padana.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

In riferimento alle specie di interesse comunitario, gli interventi relativi alle previsioni di Variante dovranno garantire il mantenimento e la formazione di popolazioni vitali e costanti, in particolare per l'avifauna mediante misure di conservazione specifiche e per le specie di anfibi e rettili mediante il mantenimento/creazione delle zone umide, il mantenimento delle fasce ecotonali e delle aree a brughiera.

Per tutto quanto sopra motivato, in funzione delle caratteristiche degli interventi previsti (illustrate nel precedente cap. 2), dunque delle potenziali ricadute attese sulle componenti ambientali, in funzione della situazione topografica locale, della natura del Sito e dal tipo di attività umane presenti nel contesto di inserimento dell'intervento, si assume, ai fini della presente verifica, un'area di indagine di raggio pari a **1 km in linea d'aria** dalle previsioni di Variante PGT, assunte come aree di potenziale incidenza delle previsioni dovute principalmente ai disturbi ambientali potenzialmente indotti (emissioni acustiche, luminose, emissioni in atmosfera, qualità dello stato delle risorse, scarichi, rischi di infiltrazioni sostanze inquinanti), ma anche rispetto alla morfologia del territorio ed ai sistemi urbani che possono fare da barriera e da filtro tra le aree di previsione e il Sito Rete Natura 2000 (soprattutto tessuti urbani consolidati e arterie infrastrutturali, prime fra tutte la SS35 dei Giovi che si innesta con la Pedemontana Lombarda, e la SP44).



Localizzazione delle previsioni di Variante e relativo buffer di 1 km con interessamento del SIC 'Boschi delle Groane' (in puntinato)



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Come si può evincere dalle immagini riportate nella presente sezione, le previsioni di Variante PGT si collocano ad una distanza che varia da 320 m a 2.450 m al di fuori del SIC IT2050003 'Boschi delle Groane', e l'area di possibile incidenza interessa una porzione del territorio del sito stesso, per una incidenza pari a circa l'82% dell'intera estensione del sito.

Come è possibile riscontrare dalle immagini sottostanti, il contesto territoriale delle previsioni di Piano che si presentano maggiormente in prossimità del SIC 'Boschi delle Groane' si caratterizzano per la presenza di contesti urbanizzati affiancati da limitate aperture di matrice agro-naturale. Inoltre, si riscontra che la maggior parte delle previsioni di Variante, in senso generale, sono situate sul lato orientale rispetto all'asse dei Giovi, mettendosi in una sorta di riparo da eventuali interferenze con gli equilibri del SIC 'Boschi delle Groane'.



Tessuto produttivo di via Oberdan – via Galvani nei pressi del SIC 'Boschi delle Groane'



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)



Tessuto residenziale della frazione Birago nei pressi del SIC 'Boschi delle Groane'



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)



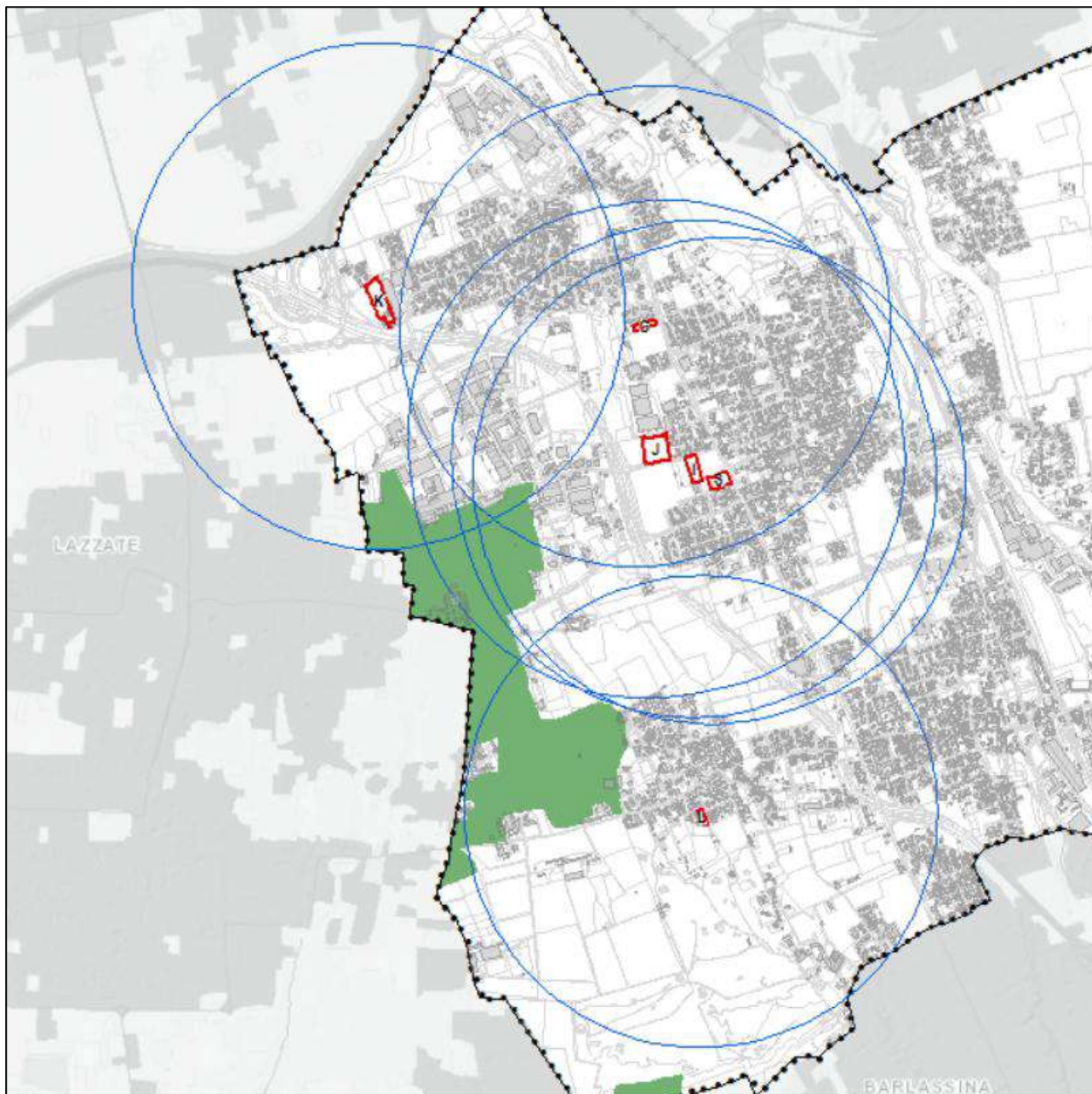
Localizzazione delle superfici libere e del punto di connessione nei pressi del SIC 'Boschi delle Groane'

Pertanto la presente valutazione di incidenza viene effettuata in riferimento alle sole previsioni di Variante maggiormente limitrofe al sito SIC 'Boschi delle Groane' e alle previsioni che la VAS ha ritenuto maggiormente critiche in ordine agli impatti generate sull'ambiente (entro la distanza di 1 km dal perimetro del SIC, come precedentemente assunto), e che sono le seguenti:

- azione **G** (tessuto AR soggetto a PdCC³³ su suolo libero)
- azione **I** (APS04³⁴ su suolo libero)
- azione **J** (APS05 su suolo libero)
- azione **K** (APS07 e servizio tecnologico in previsione su suolo libero)
- azione **L** (APS10 e parcheggio in previsione su suolo libero)
- azione **S** (APS03 su suolo parzialmente urbanizzato)

³³ Permessi di Costruire Convenzionati.

³⁴ Ambito soggetto a prescrizioni specifiche di intervento, disciplinato dal Piano delle Regole del PGT.



Localizzazione delle previsioni con relativo buffer di 1 km oggetto di valutazione di incidenza sul sito SIC 'Boschi delle Groane' (in verde)



6. L'approfondimento dei caratteri ecologico-ambientali del contesto di intervento ai fini dello studio di incidenza

La presente sezione di relazione contiene un approfondimento delle relazioni territoriali instaurabili tra il sito SIC oggetto di valutazione e le previsioni di Variante PGT individuate alla fine del precedente capitolo come quelle maggiormente suscettibili di provocare impatti sugli equilibri del Sito, in considerazione delle condizioni ambientali e naturalistiche esistenti all'interno dell'area di verifica assunta. Si considerano quindi le relazioni delle previsioni di Variante rispetto ai limiti e le cautele alla trasformabilità dei suoli dettate dalle caratteristiche agronomico-pedologiche, ecologico-naturalistiche, paesaggistiche e di difesa del suolo, ed oltremodo quelle eventualmente contenute nella programmazione territoriale. Gli elementi di cautela assunti per la presente sezione sono i seguenti:

- Ambiti di Interesse Provinciale, ai sensi dell'art. 34 delle Norme del PTCP della Provincia di Monza e Brianza (AIP)
- Elementi costitutivi della Rete Ecologica Regionale (elementi di primo livello e corridoi ecologici primari), riconosciuta con DGR n. VIII/10962 del 30/12/2009 (RER)
- Rete Verde di ricomposizione paesaggistica, ai sensi dell'art. 31 delle Norme del PTCP della Provincia di Monza e Brianza e linee di continuità ecologica della Rete Ecologica Provinciale (cfr. tav. 2 PTCP Provincia di Monza e Brianza) (RV-REP)
- Valore agricolo dei suoli "alto", derivante dal modello Metland (Metropolitan landscape planning model) di Regione Lombardia (AGR)
- Sensibilità paesaggistica elevata/molto elevata (cfr. tav. PR05 PGT 2016) (SP)
- Vincoli paesaggistici, ai sensi degli artt. 10-136-142 del D.Lgs. n. 42/2004 e smi (VP)
- Superficie boscata, derivante dalla banca dati DUSAF 7.0 (SB)
- Vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. n. 3267/1923 (VI)
- Permeabilità dei suoli, intesa come potenziale di infiltrazione sub-superficiale "alta" e "molto alta" (capacità di infiltrazione fino a 10^{-3} m/s) derivante dallo Studio comunale di gestione del rischio idraulico (cfr. tav. C.2.2) (PS)
- Grado di suscettività alto/molto alto al fenomeno degli "occhi pollini", rappresentati nella tavola 8 del PTCP della Provincia di Monza e Brianza (OP)
- Classe IV di fattibilità geologica, definiti dalla Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT (FG)
- Assoggettabilità al rischio di alluvioni ed esondazioni, derivante dal vigente Piano di Gestione Rischio Alluvioni – PGRA (RA)
- Incidenza rispetto agli elementi di rilevanza paesaggistica (tratti panoramici) contenuti nella tavola 6b del PTCP della Provincia di Monza e Brianza (RP)
- Buona presenza di carbonio organico, derivante dall'Allegato 4 'Qualità dei suoli – Elementi di valore agricolo' del PTCP della Provincia di Monza e Brianza (CO)
- Rapporto tra buon drenaggio, bassa permeabilità e alta ritenzione idrica, derivante dall'Allegato 4 'Qualità dei suoli – Elementi di valore agricolo' del PTCP della Provincia di Monza e Brianza (DPR)
- Valore naturale dei suoli "alto", derivante dall'Allegato 4 'Qualità dei suoli – Elementi di valore agricolo' del PTCP della Provincia di Monza e Brianza (VN)

Di seguito si evidenziano, attraverso una serie di estratti cartografici, l'interessamento delle azioni di Variante con gli elementi di cautela segnalati in precedenza.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

<p>AIP Ambiti di Interesse Provinciale (ex art.34 PTCP Monza e Brianza)</p>	<p>RER Elementi della Rete Ecologica Regionale (DGR n.VIII/10962 del 30/12/2009)</p>
<p>RV-REP Rete Verde di ricomposizione paesaggistica (ex art.31 PTCP Monza e Brianza) Linee di continuità ecologica della REP (tav.2 PTCP Monza e Brianza)</p>	<p>AGR Valore agricolo dei suoli 'alto' (modello Metland di Regione Lombardia)</p>



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

<p>SP Sensibilità paesaggistica 'elevata' / 'molto elevata' (tav. PR05 PGT 2016)</p>	<p>VP Vincoli paesaggistici (ex artt. 10-136-142 D.Lgs. n.42/2004 e smi)</p>
<p>SB Superficie boscata (DUSAF 7.0)</p>	<p>VI Vincolo idrogeologico (R.D. n.3267/1923)</p>



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

<p>PS</p> <p>Permeabilità dei suoli – potenziale di infiltrazione sub-superficiale ‘alta’ e ‘molto alta’³⁵ (tav. C.2.2 Studio comunale di gestione del rischio idraulico)</p>	<p>OP</p> <p>Grado di suscettività ‘alto’ / ‘molto alto’ al fenomeno degli “occhi pollini” (tav.8 PTCP Monza e Brianza)</p>
<p>FG</p> <p>Classe IV di fattibilità geologica (Componente geologica PGT 2024)</p>	<p>RA</p> <p>Assoggettabilità al rischio di alluvioni (PGRA vigente)</p>

³⁵ Rappresentata in blu nell'estratto cartografico.



<p>RP</p> <p>Elementi di rilevanza paesaggistica – tratti panoramici (tav. 6b PTCP Monza e Brianza)</p>	<p>CO</p> <p>Buona presenza di carbonio organico (Allegato 4 ‘Qualità dei suoli – Elementi di valore agricolo’ PTCP Monza e Brianza)³⁶</p>
<p>DPR</p> <p>Rapporto tra buon drenaggio, bassa permeabilità e alta ritenzione idrica (Allegato 4 ‘Qualità dei suoli – Elementi di valore agricolo’ PTCP Monza e Brianza)³⁷</p>	<p>VN</p> <p>Valore naturale dei suoli ‘alto’ (Allegato 4 ‘Qualità dei suoli – Elementi di valore agricolo’ PTCP Monza e Brianza)³⁸</p>

³⁶ Si rileva che per il territorio di Lentate sul Seveso, i suoli interessati dalla presenza di carbonio organico arrivano in parte fino ad un livello di ‘buona presenza’, rappresentati in verde chiaro nell’estratto cartografico, e in parte fino ad un livello di ‘bassa presenza’, rappresentati in rosso.



³⁷ Si rileva che per il territorio di Lentate sul Seveso, i suoli interessati dal rapporto tra drenaggio, permeabilità e ritenzione idrica presentano tutti le seguenti caratteristiche: buon drenaggio, bassa permeabilità, alta ritenzione idrica (rappresentati in verde nell’estratto cartografico).

³⁸ I suoli interessati dalla caratterizzazione del valore naturale presentano, in parte, un valore naturale ‘alto’, nella parte nord-est e sud-ovest (rappresentati in verde scuro nell’estratto cartografico). Esistono una serie di suoli sparsi in varie zone del comune aventi un valore naturale ‘moderato’ (rappresentati in verde chiaro), mentre una quantità limitata di suoli presenta un valore naturale ‘basso’ (rappresentati in giallo).



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Una volta individuati i limiti alla trasformabilità dei suoli, segue la matrice di incidenza rispetto alle azioni oggetto di valutazione ambientale, il cui risultato finale viene costruito secondo la seguente classificazione:

-  Incidenza bassa o nulla
-  Incidenza medio-bassa
-  Incidenza media
-  Incidenza alta
-  Incidenza elevata

AZIONI PGT	Limiti alla trasformabilità dei suoli																INCIDENZA
Codice	AIP	RE R	RV- RE P	AG R	SP	VP	SB	VI	PS	OP	FG	RA	RP	CO	DP R	VN	
G																	
I																	
J																	
K																	
L																	
S																	

Dalla matrice tabellare si evince che tutte le previsioni di Piano oggetto di valutazione ambientale sono interessate, seppur in molti casi in maniera parziale, da fattori ambientali che possono generare dei limiti di trasformabilità dei suoli, imponendo quindi delle cautele.

Le azioni che risultano avere il maggior numero di incidenze rispetto ai limiti di trasformabilità dei suoli sono le seguenti:

- con n.6 incidenze: azione **K** (APS07 e servizio tecnologico in previsione su suolo libero)
- con n.5 incidenze: azione **L** (APS10 e parcheggio in previsione su suolo libero)
- con n.4 incidenze: azione **I** (APS04 su suolo libero), azione **J** (APS05 su suolo libero).

Si riscontra che, all'interno delle prescrizioni delle schede, vengono individuati i più opportuni accorgimenti in termini di mitigazione e compensazione ambientale, atti a tenere in considerazione i fattori di cautela espressi dai limiti alla trasformabilità dei suoli interessati dalle previsioni.



7. | La caratterizzazione del Sito IT2050002

7.1. | Le principali informazioni relative al SIC "IT2050002 – Boschi delle Groane"

Il SIC IT2050002 "Boschi delle Groane" ha una superficie complessiva di 727,30 ha, ed è localizzato secondo le seguenti coordinate:

- longitudine E 9° 6' 5"
- latitudine N 45° 38' 40"

Il sito si trova ad una quota variabile tra 205 e 261 metri s.l.m.

L'area è compresa nel territorio amministrativo dei Comuni di Solaro, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Seveso, Cogliate, Misinto, Lazzate, Lentate sul Seveso e Barlassina ed è inserita totalmente nel Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea, istituito nel 1976, con un ampliamento nel 2019 dovuto a seguito dell'inclusione dell'ex Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) della Brughiera Briantea.

L'area è normata dal Piano Territoriale di Coordinamento approvato nel 1984, con legge regionale n. 43/1988, che disciplina l'uso delle aree, in armonia fra conservazione della natura, agricoltura e turismo, con una Variante generale approvata nel 2004 con DGR n. VII/18476.

All'interno del sito si trova la seguente percentuale di tipi di habitat:

- Foreste di caducifoglie: 46,00%
- Colture cerealicole estensive: 13,40%
- Brughiere: 9,60%
- Foresta mista: 9,00%
- Arborei (frutteti): 6,00%
- Impianti forestali monocoltura: 2,00%
- Stagni: 0,40%
- Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti): 0,30%

L'intero sito è inserito in un contesto urbanistico secondo un mosaico di unità paesaggistiche interamente frammentato e complesso in cui aree urbanizzate si alternano ad aree agricole attraversate ed interessate da strade o infrastrutture o corridoi tecnologici che interrompono la continuità dei corridoi ecologici.

Il SIC è dotato di un Piano di Gestione redatto nel 2007, che comprende anche lo studio del SIC 2050001 'Pineta di Cesate'.

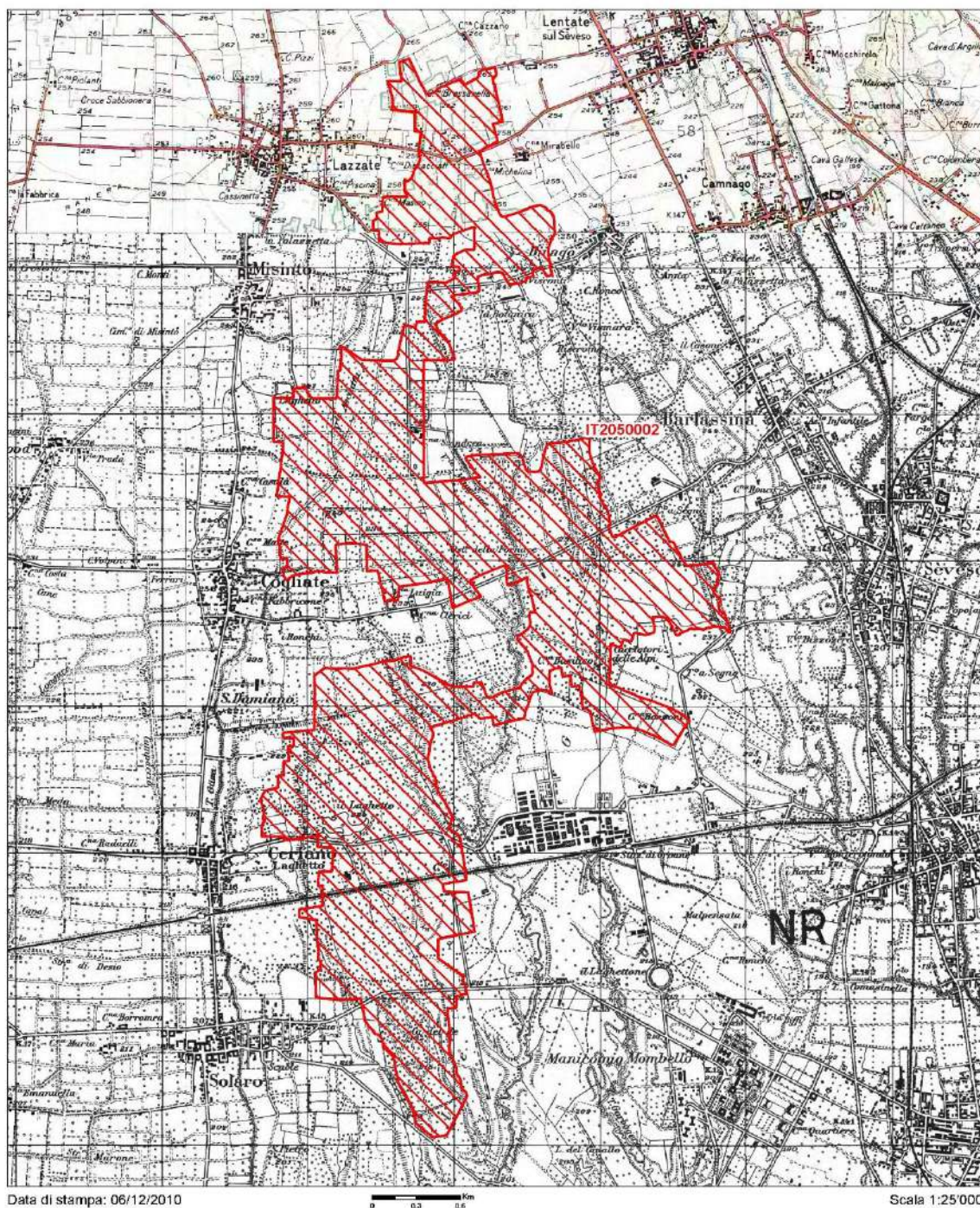


Regione: Lombardia

Codice sito: IT2050002

Superficie (ha): 726

Denominazione: Boschi delle Groane



Legenda

sito IT2050002

altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

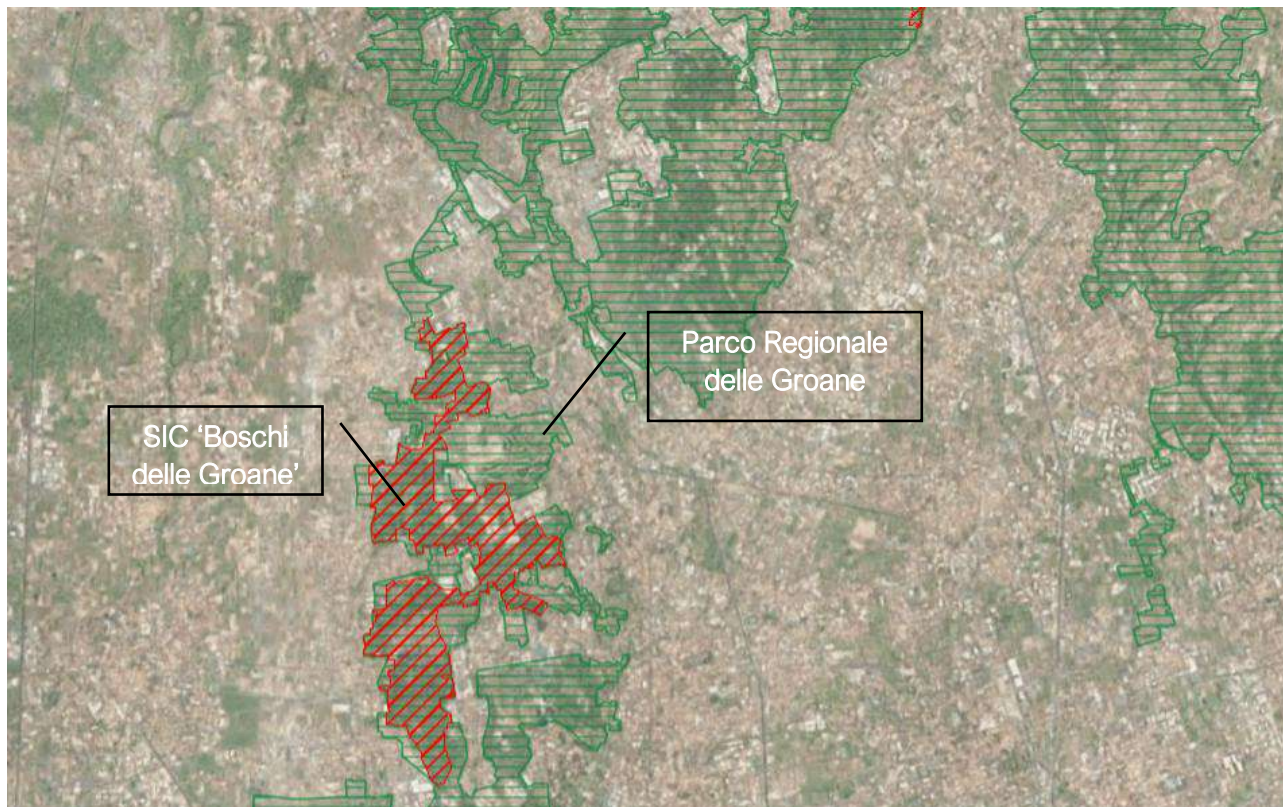
Rappresentazione cartografica del SIC IT2050002 'Boschi delle Groane'

Valutazione di incidenza ambientale sul SIC 'IT2050002 – Boschi delle Groane'

Data di emissione: aprile 2026



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)



Localizzazione del SIC 'Boschi delle Groane' all'interno del Parco Regionale delle Groane
(fonte: viewer Geoportale Regione Lombardia)

Componente fisica

L'area oggetto del presente studio inserita nel Parco delle Groane è situata a Nord-Ovest di Milano, in una delle aree più urbanizzate ed industrializzate del suo hinterland.

Il territorio è nel complesso pianeggiante e presenta una lieve escursione altitudinale che va da circa 184 m. s.l.m. del comune di Garbagnate Milanese a circa 262 m. s.l.m. del comune di Lentate sul Seveso. Tutto il territorio ricade nella Provincia di Milano.

Il clima del territorio in base ai dati climatici estratti dagli Annuari ISTAT, riferiti alla stazione di Milano Malpensa (q. 221 n. s.l.m.) e di Milano (q. 121 m. s.l.m.), in circa un ventennio d'osservazioni meteorologiche, dal 1959 al 1982, può essere definito "tendenzialmente suboceanico". Si tratta in altre parole di un clima che, sia dal punto di vista termico sia della piovosità, risente notevolmente dell'azione mitigatrice delle masse d'aria caldo-umida provenienti dall'area insubrica, limitando così il grado di continentalità, generalmente più elevato, tipico della bassa pianura padana e delle Alpi interne. A differenza di quest'ultime, infatti, nel territorio si hanno inverni più miti, estati meno calde (di conseguenza le escursioni termiche sono più basse) e più elevate precipitazioni medie mensili. Secondo la classificazione del clima di Köppen & Geiger (1954) la zona studiata ricade nel clima di tipo "Cf" ossia nel clima temperato umido senza stagione secca, dove "C" è la classe, che riunisce i climi miti ed umidi (mesotermici), in cui la temperatura del mese più freddo è compresa tra i - 3°C e i 18 °C, ed almeno un mese ha una temperatura superiore ai 10 °C, ed "f" è il sottogruppo che indica che le precipitazioni, abbondanti in tutti i mesi, nel mese più secco (dicembre o gennaio) sono in media superiori a 30 mm (Casati, 1992).

Attualmente presso la sede del Consorzio Parco delle Groane è presente una piccola stazione meteorologica attivata dal 2000, che, anche se non riconosciuta ufficialmente nella rete delle stazioni meteorologiche della Lombardia, fornisce dati interessanti sul clima locale e sulle sue variazioni nel corso di questi ultimi anni.

La diminuzione delle piogge, gli inverni meno rigidi rispetto al passato sono tutti elementi registrabili che condizionano considerevolmente la gestione del SIC e la possibilità di sopravvivenza di alcuni habitat caratteristici o di alcune specie di particolare interesse.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Il SIC si estende in quella zona della Pianura Padana denominata “pianalto” o “alta pianura” costituita da un sistema di terrazzi fluvioglaciali a lieve pendio che si dipartono dagli anfiteatri morenici pedemontani degradando verso la pianura con la quale si raccordano più o meno bruscamente.

Studi effettuati sugli anfiteatri morenici e sui terrazzi fluvioglaciali, nel territorio che si estende a nord di Milano tra i fiumi Adda e Olona hanno evidenziato come i depositi fluvioglaciali attribuiti ad una glaciazione, rendono origine, a monte, nell'area delle fonti glaciali di quella stessa glaciazione, ovvero tra le morene frontali della stessa età (Castiglioni 1991).

Si evince così che il SIC si estende principalmente sopra i più antichi depositi fluvioglaciali del Mindel. Le vicissitudini geologiche nella formazione della Pianura Padana ed in particolare dei pianalti fluvioglaciali, rendono comprensibile la giacitura nei ripiani più elevati dei depositi più antichi (mindeliani e rissiani), con un'evidente inversione dell'età geologica in rapporto all'altimetria. Una stratificazione cronologicamente più regolare s'incontra invece in profondità, nelle prospezioni oppure negli affioramenti sui fianchi dei solchi vallivi. Le principali formazioni geologiche dei pianalti lombardi sono:

- Il “Ceppo” – conglomerato poligenico a cemento calcareo. Costituisce la più antica formazione continentale del Quaternario che affiora nel territorio e rappresenta il basamento su cui poggiano le formazioni fluvioglaciali dei terrazzi.
- “Diluvium antico” (fluvioglaciali del Mindel) – ghiaie poligeniche, con strato d'alterazione superficiale argilloso-ocraceo (Ferretto).
- “Diluvium medio” (Fluvioglaciali del Riss) – ghiaie poligeniche con strato limoso-argilloso (loess) superficiale di colore giallo-arancio.
- “Diluvium recente” (Fluvioglaciali del Wurm) – è un deposito di materiale fluvioglaciali che costituisce il “livello principale della pianura” (o piano generale diluviale) su cui poggia anche la città di Milano.
- “Alluvium” – costituisce i depositi delle valli (o alvei) fluviali e torrentizie che incidono le unità geologiche precedentemente descritte.

Substrato pedogenetico e suolo

L'alta pianura lombarda, costituita da formazioni geologiche d'età diversa, anche da un punto di vista pedologico è tutt'altro che uniforme. In generale, questi suoli sono tipologicamente inquadrabili nel complesso dei suoli bruni acidi, più o meno liscivati ed oligotrofi. L'elemento forse più tipico e per molti versi il carattere distintivo che ha determinato la specificità floristica ed ambientale del SIC oggetto di pianificazione, è la presenza del “ferretto”; un suolo argillificato di notevole spessore, compatto, poco permeabile, fortemente acido e povero di nutrienti. Si tratta di un paleosuolo dal tipico colore giallo-rossastro rugginoso dovuto ad una profonda pedogenesi, avvenuta sul terrazzo mindeliano durante più fasi interglaciali caratterizzate da un clima caldo-umido, consistente in processi di dilavamento dei carbonati, ossidazione e d'idratazione dei sali ferrosi. Di qui appunto il nome di “ferretto” e di “ferrettizzazione” il processo pedogenetico che lo ha generato. Tale processo ha portato alla formazione di un suolo nettamente di tipo microporoso, da cui dipende la bassa capacità d'infiltrazione, con la conseguenza che si satura d'acqua in breve tempo e la difficoltà nel rilasciarla, nei periodi asciutti, a causa dell'elevata capacità di ritenzione igrica. Questi suoli sono inoltre poveri d'ossigeno, fattore che limita l'attività dei microrganismi, la mineralizzazione della sostanza organica, la formazione di un'adeguata struttura e la presenza d'elementi nutritivi facilmente assorbibili. Si ricorda infine che la notevole acidità di questi suoli (pH 3-5), limita la decomposizione della sostanza organica con formazione di humus di tipo ‘mor’ o ‘moder’ che mal s'incorpora al suolo. Nell'area si trovano anche suoli più addolciti o arricchiti, in corrispondenza dei settori a conduzione agricola, delle zone prossime agli abitati, dei declivi presso i fondovalle e presso le boscaglie di robinia. Si trovano inoltre suoli subacquei che si formano in corrispondenza degli stagni da cava.

Idrologia

Numerosi sono i corsi di acqua a regime sostanzialmente torrentizio che attraversano il territorio del SIC, in direzione prevalentemente Nord-Sud, come: il Torrente Guisa, Nirone, Cissara, Lombrà.

Il suolo compatto ed impermeabile e le abbondanti precipitazioni soprattutto nel periodo primaverile ed autunnale, hanno favorito nel territorio la presenza di numerosi stagni d'origine naturale e artificiale, alcuni dei quali piuttosto ampi, tra i quali ricordiamo: lo stagno della cava di Lentate sul Seveso, lo stagno Mirabello, la Foppa di San Dalmazio, lo stagno della Cà del Re, lo stagno Manuè, gli stagni di Ceriano Laghetto. Altri stagni di minore



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

dimensione sono sparsi in depressioni del suolo su tutto il territorio del parco, talvolta ben nascosti da una copertura vegetale quasi impenetrabile formata prevalentemente da rovi; si ricorda ad esempio lo stagno della Brescianella e lo stagno in località Brollo.

Si riportano di seguito le principali informazioni estratte dal "Formulario Standard" (Natura 2000 Data Form) relative al sito IT2050002.

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130			0.74		G	B	C	C	B
4030			33.67		G	B	C	B	B
9160			2.85		G	C	C	C	C
9190			60.3		G	B	C	C	C

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.1 – Tipi di habitat presenti nel sito e grado di assestamento con la valutazione degli habitat nel sito



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	D			
P	1898	Eleocharis carniolica			p				P	DD	C	B	B	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	C	C	B
M	1324	Myotis myotis			p				V	DD	C	B	C	B
A	1215	Rana latastei			p				P	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))

- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.2 – Tipi di specie di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione delle specie in relazione ad esse



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
B	A085	Accipiter gentilis						P						X
B	A086	Accipiter nisus						P						X
B	A297	Acrocephalus scirpaceus						P						X
B	A247	Alauda arvensis						P						X
B	A229	Alcedo atthis						P						X
B	A053	Anas platyrhynchos						P						X
P		Anemone nemorosa						P						X
R		Anguis fragilis						P					X	
B	A257	Anthus pratensis						P						X
B	A256	Anthus trivialis						P						X
B	A028	Ardea cinerea						P						X
B	A221	Asio otus						P						X
B	A218	Athene noctua						P						X
A	6962	Bufo viridis Complex						R	X					
B	A087	Buteo buteo						P						X
B	A224	Caprimulgus europaeus						P						X
P		Cephalanthera longifolia						P					X	
B	A335	Certhia brachydactyla						P						X
B	A031	Ciconia ciconia						P						X

B	A081	Circus aeruginosus						P						X
I		Cordulegaster boltoni						P						X
R	1283	Coronella austriaca						P	X					
B	A113	Coturnix coturnix						P						X
M		Crocodyra leucodon						P					X	
M		Crocodyra suaveolens						P					X	
I		Cychrus italicus						R			X			
B	A738	Delichon urbicum						P						X
B	A237	Dendrocopos major						P						X
B	A869	Dryobates minor						P						X
B	A026	Egretta garzetta						P						X
P		Eleocharis palustris palustris						P						X
B	A378	Emberiza cia						P						X
B	A376	Emberiza citrinella						P						X
B	A381	Emberiza schoeniclus						P						X



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

M		Erinaceus europaeus							C					X	
B	A103	Falco peregrinus							P						X
B	A096	Falco tinnunculus							P						X
B	A322	Ficedula hypoleuca							P						X
P		Gentiana pneumonanthe pneumonanthe							P			X			
R	5670	Hierophis viridiflavus							R					X	
B	A300	Hippolais polyglotta							P						X
B	A251	Hirundo rustica							P						X
A	5358	Hyla intermedia							C				X		
M	5365	Hypsugo savii							C					X	
B	A022	Ixobrychus minutus							P						X
B	A233	lynx torquilla							P						X
R	5179	Lacerta bilineata							C					X	
B	A338	Lanius collurio							P						X
P	1725	Lindernia procumbens							P		X				
P		Listera ovata							P					X	
P		Ludwigia palustris							P			X			
B	A271	Luscinia megarhynchos							P						X
I		Maculinea alcon							P						X
M		Martes foina							P					X	
M		Meles meles							P					X	
P		Mentha aquatica aquatica							P						X
B	A230	Merops apiaster							P						X
B	A073	Milvus migrans							P						X
B	A260	Motacilla flava							P						X



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

M	1341	<u>Musccardinus avellanarius</u>						P	X						
B	A319	<u>Muscicapa striata</u>						P							X
M		<u>Mustela nivalis</u>						P					X		
M		<u>Mycromis minutus</u>						P			X				
M		<u>Myoxus glis</u>						P					X		
R		<u>Natrix natrix</u>						P					X		
P		<u>Nuphar lutea</u>						P							X
M	1312	<u>Nyctalus noctula</u>						P	X						
B	A023	<u>Nycticorax nycticorax</u>						P							X
P		<u>Nymphaea alba</u>						P							X
B	A337	<u>Oriolus oriolus</u>						P							X
P		<u>Peplis portula</u>						P							X
B	A072	<u>Pernis apivorus</u>						P							X
B	A274	<u>Phoenicurus phoenicurus</u>						P							X
B	A866	<u>Picus viridis</u>						P							X
P		<u>Pilularia globulifera</u>						P					X		
M	2016	<u>Pipistrellus kuhlii</u>						C	X						
M	1309	<u>Pipistrellus pipistrellus</u>						R	X						
P		<u>Platanthera bifolia</u>						P							X
R	1256	<u>Podarcis muralis</u>						C	X						
B	A493	<u>Poecile palustris</u>						P							X
P		<u>Polygonatum multiflorum</u>						P							X
P		<u>Potamogeton crispus</u>						P							X
P		<u>Potamogeton natans</u>						P							X
B	A266	<u>Prunella modularis</u>						P							X
A	1209	<u>Rana dalmatina</u>						C	X						
A		<u>Rana synklepton asculenta</u>						C					X		
P		<u>Ranunculus flammula</u>						P							X
B	A318	<u>Regulus ignicapilla</u>						P							X
B	A249	<u>Riparia riparia</u>						P							X
P		<u>Rorippa palustris</u>						P							X
P		<u>Salix rosmarinifolia</u>						P							X
B	A276	<u>Saxicola torquatus</u>						P							X
M		<u>Sciurus vulgaris</u>						C					X		
B	A155	<u>Scolopax rusticola</u>						P							X
M		<u>Sorex minutus</u>						P					X		
B	A856	<u>Spatula querquedula</u>						P							X
B	A210	<u>Streptopelia turtur</u>						P							X
B	A219	<u>Strix aluco</u>						P							X



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

B	A310	Sylvia borin						P						X
B	A309	Sylvia communis						P						X
A		Triturus vulgaris						C				X		
B	A213	Tyto alba						P						X
B	A232	Upupa epops						P						X
B	A142	Vanellus vanellus						P						X
R		Vipera aspis						P				X		
R	6091	Zamenis longissimus						R	X					

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

3.3 – Altre importanti specie di flora e fauna presenti nel sito

7.2. Le modalità di conservazione definite dal Piano di Gestione del sito IT2050002

In merito ai contenuti del Piano di gestione di un sito Rete Natura 2000, si ricorda che, coerentemente con quanto previsto dall'art. 6 della Direttiva Habitat e dell'art. 4 del DPR 120/2003 di recepimento, rappresenta lo strumento tecnico-operativo che disciplina gli usi del territorio, al fine di renderli compatibili con in mantenimento in condizioni ottimali degli habitat e delle specie per le quali il sito è stato designato, ed individua le azioni e gli interventi di conservazione attiva necessari alla loro tutela e/o ripristino. Il Piano di gestione comprende la descrizione e la valutazione delle valenze naturalistiche, delle minacce e delle criticità, la definizione degli obiettivi e delle strategie gestionali e le indicazioni di gestione dei siti.

Sulla base delle analisi effettuate sul territorio del SIC e dei dati bibliografici a disposizione, il Piano ha poi evidenziato e strutturato i propri obiettivi con lo scopo principale di indirizzare l'Ente gestore del SIC sulle attività di conoscenza, di tutela e di salvaguardia degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Sono stati, quindi, elencati e analizzati gli obiettivi di carattere generale e poi successivamente degli obiettivi particolari e di maggior dettaglio legati ad aspetti peculiari di una determinata specie o di una determinata problematica di un habitat.

Obiettivi generali del Piano di Gestione del SIC

1. Conservazione degli habitat, che significa conservare tutte le specie che in esso vivono sia vegetali che animali, nell'ottica di una rete ecologica di connessioni fra gli habitat di interesse comunitario. Nell'ambito del territorio del SIC solo alcune porzioni presentano habitat di tipo forestale di Interesse Comunitario che sono spesso collegati fra di loro mediante formazioni forestali in alcuni casi di origine naturali, in altri casi derivati dall'attività antropica estremamente interessanti ed estremamente importanti; governare l'evoluzione e la gestione di queste formazioni forestali è fondamentale ai fini di evitare fenomeni introgressivi delle aree più pregiate o per orientare l'evoluzione naturale verso un ampliamento degli habitat di Interesse Comunitario. La conservazione di questi fenomeni è inoltre importante al fine di garantire la presenza di una moltitudine di specie vegetali e animali che a quel tipo di habitat sono legati e di mantenere un elevato grado di biodiversità all'interno del territorio che contrariamente tenderebbe a banalizzarsi.
2. Conservazione delle lande a brugo, limitando la loro evoluzione naturale, creando delle situazioni in cui possano svilupparsi nuovi habitat a brughiera, per impedire che la pressione antropica porti a un completo mutamento del suolo e della vegetazione che accompagnano gli habitat di brughiera; evitare se possibile il rimboschimento delle terre incolte, che non siano zone agricole abbandonate, per permettere l'insediamento della brughiera e per limitare una rapida evoluzione della struttura vegetale.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

3. Conservazione delle zone umide garantendo un costante apporto di acqua mediante canalizzazione e intercettando il ruscellamento superficiale o mediante apporto di acqua prelevata dalle falde; si dovrà altresì evitare l'interramento naturale di tali aree, mediante sterri ciclici; conservazione altresì delle piccole zone umide effimere all'apparenza insignificanti ma estremamente importanti quali piccole depressioni, piccoli invasi o raccolta d'acqua ai bordi dei campi, fossi di suolo ecc.

Altri obiettivi di carattere generale sono:

- Il continuo e costante aggiornamento dell'elenco delle specie floristiche di importanza comunitaria (specie pregiate e protette o meritevoli di protezione), nei formulari standard Natura 2000.
- La preservazione degli habitat dall'eccessivo calpestio del suolo; il costipamento del terreno a seguito del calpestio è di particolare disturbo per molte delle specie autoctone all'interno del Parco, e costituisce un ostacolo per la evoluzione naturale; l'eccessiva fruizione favorisce l'inquinamento floristico e di conseguenza il degrado degli habitat.
- Contenere lo sviluppo della flora esotica che in un ambiente particolarmente delicato quale il territorio dei SIC nel Parco può rappresentare un grave pericolo.
- Controllo degli incendi boschivi per favorire l'evoluzione naturale delle fitocenosi verso il raggiungimento della maggiore complessità strutturale; il controllo degli incendi impedirebbe inoltre lo sviluppo invasivo di rovi, della felce aquilina e della gramigna altissima nonché la penetrazione delle entità a carattere sinantropico; il controllo inoltre impedirebbe lo sviluppo di formazioni a prevalenza di betulla sulla cui evoluzione ancora poco si sa.
- Controllo fitosanitario; le ultime patologie a carico della farnia rendono quanto mai indispensabile affrontare il problema del contenimento delle malattie al fine di evitare un'azione epidemica particolarmente grave per la struttura e la conservazione dell'habitat; deve altresì essere tenuta sotto controllo il coleottero *Anoplophora chinensis*, attualmente legata all'ambiente urbano ma su cui bisogna prestare particolare attenzione affinché non si diffonda nelle zone naturali.
- Controllo periodico della qualità dell'acqua, nei torrenti e nei principali corpi d'acqua mediante analisi chimiche e/o batteriologiche soprattutto al fine di prevedere l'eutrofizzazione delle acque.
- Miglioramento ed incremento della segnaletica informativa soprattutto per indicare i sentieri da percorrere ed informare circa i danni derivati dall'eccessivo calpestio.
- Ripulitura dei rifiuti abbandonati.

Interventi specifici negli habitat di interesse comunitario

Boschi di farnia e carpino bianco (Habitat 9160)

- Proposta gestionale: conservazione integrale a vocazioni climacica.
- Interventi proposti:
 - o Gestione forestale volta a favorire la naturale evoluzione e naturalizzazione del bosco e quindi l'instaurarsi di una struttura forestale articolata e disetaneiforme quale compete alle cenosi naturali; favorire la conservazione e maturazione del suolo, fattore di primaria importanza per la tutela e conservazione di tutte le entità floristiche pregiate del sottobosco; garantire la rinnovazione naturale e spontanea.
 - o Intervenire sulle fasce ecotonali di transizione verso altre forme forestali quali pinete, robineti e betuletti; in tutti i casi si dovrà cercare di evitare la rinnovazione di queste specie, e si dovrà favorire con tagli di selezione i nuclei o le piante di quercia già presenti ed eventualmente anche aprire delle grandi buche a raso con immediato impianto delle specie di latifoglie autoctone che compongono il bosco mesofilo.
 - o Preservare il bosco dall'eccessivo calpestio seguendo le seguenti linee di indirizzo:
 - incentivare il pubblico lungo i sentieri già esistenti, evitare il formarne di nuovi;
 - individuare aree riservate alle sole visite guidate e da mantenere il più possibile indisturbate per seguire i fenomeni evolutivi naturali.
 - o Controllo degli incendi mediante il recupero di una viabilità antincendio opportuna e mediante la compartimentazione delle aree boscate.
 - o Contenere lo sviluppo della flora esotica e pertanto evitare il taglio a raso dei boschi di robinia in prossimità dei boschi mesofili, limitando gli interventi a dei tagli di conversione; procedere a dei diradamenti volti all'invecchiamento del bosco e a favorire la rinnovazione di quercia ove



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

presente, anche se limitata a piante isolate; verificare inoltre la possibilità di intervenire mediante rinfoltimento o mediante tagli a buche ove il soprassuolo si presenta maturo con specie autoctone anche se richiede un'accurata successiva manutenzione delle aree rinfoltite, secondo le indicazioni già sopra menzionate.

- Trasformare gli impianti di specie arboree a rapido accrescimento, sia di conifere che di latifoglie, presenti all'interno dei SIC in boschi di latifoglie a dominanza di querce, sia mediante tagli a buche e successivo rinfoltimento, sia mediante diradamenti selettivi volti a favorire il processo di rinnovazione naturale delle specie tipiche locali.

Boschi acidofili (Habitat 9190)

- Proposte gestionali:
 - Conservazione integrazione a vocazione climacica per boschi a dominanza di quercia.
 - Conservazione manutentiva o dello status quo per le pinete o betulleti soprattutto ove questi rappresentano una sorta di paraclimax.
- Interventi proposti:
 - Gestione forestale volta a favorire la naturale evoluzione e maturazione del bosco acidofilo verso il bosco mesofilo e quindi volta anche alla conservazione e maturazione del suolo, fattore questo di primaria importanza per la conservazione di tutte le entità floristiche pregiate. Una corretta gestione forestale in senso naturalistico dovrebbe garantire una rinnovazione costante e senza interruzione.
 - Preservare il bosco dall'eccessivo calpestio.
 - Controllo degli incendi boschivi con particolare attenzione alla compartimentazione del bosco.

Brughiera (Habitat 4030)

- Proposta gestionale: conservazione manutentiva dello status quo.
- Interventi proposti:
 - Interventi di taglio della rinnovazione, ovvero della vegetazione arbustiva; tale azione ha lo scopo di rallentare l'evoluzione della brughiera verso le formazioni forestali acidofile che si presentano più stabili.
 - Ampliamento della superficie: nuove aree occupate dalla formazione a brughiera possono essere ottenute mediante fenomeni evolutivi o mediante fenomeni involutivi. Nel primo caso si tratta di preservare gli stadi di vegetazione iniziale di cave o dei molinieti a seguito del prosciugamento delle praterie igrofile; nel secondo caso mediante tagli a raso o tagli a buche, ma di dimensioni considerevoli, del bosco acidofilo (tuttavia poco praticabile per il forte impatto sull'opinione pubblica) o di impianti artificiali di quercia rossa.
 - Evitare il calpestio, ovvero limitare l'accesso ai pedoni, biciclette e cavalli concentrandoli in percorsi ben definiti.
 - Contenere lo sviluppo della flora esotica.

Praterie igrofile e popolamenti palustri (Habitat 3130)

- Proposte generali:
 - Recupero delle formazioni idrofite.
 - Mantenimento dello status quo evitando forme evolutive verso vegetazioni arboree-arbustive o interrimento per eccessivo deposito di sostanze organiche.
- Interventi proposti:
 - Contenere o prevenire l'interrimento delle zone umide mediante il taglio parziale delle aree occupate a canneto in periodo autunnale o invernale e su una superficie non superiore al 33% dell'esistente.
 - Controllare periodicamente la qualità dell'acqua per valutare il grado di eutrofizzazione; un eccessivo sviluppo del canneto porta ad accelerare il processo di interrimento.
 - Ampliamento delle zone umide allargando quelle esistenti, in concomitanza ad interventi di recupero ambientale, o creando nuove depressioni.
 - Evitare il calpestio, realizzando percorsi obbligati così come effettuato al Laghetto del Manuè, allo Stagno di Lentate sul Seveso, e alla Foppa di San Dalmazio a Ceriano Laghetto, e vietando espressamente l'ingresso del pubblico nelle zone umide.
 - Contenere lo sviluppo della flora esotica o ruderale.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

- Mantenere inalterata la morfologia del terreno soprattutto nelle zone di brughiera o nelle zone boscate dove piccoli microhabitat a momentaneo allagamento conservano una vegetazione interessantissima.

Interventi specifici a favore delle specie di interesse comunitario

Gli interventi, in generale, dovranno essere ridotti al mantenimento o alla formazione di popolazioni vitali e costanti, la consistenza delle quali garantiranno la sopravvivenza nel tempo delle specie.

La consistenza di una popolazione corrisponde in linea di principio alla capacità portante dell'ambiente; da notare che una corretta conservazione e gestione di una specie spesso garantisce la sopravvivenza di un'ampia gamma di specie legate allo stesso tipo di habitat.

Il Piano di Gestione del SIC 'Boschi delle Groane' identifica una serie di interventi specifici a favore delle seguenti specie di interesse comunitario:

- Falco pecchiaiolo
- Poiana
- Gheppio
- Marzaiola
- Airone rosso – Tarabuso
- Tarabusino
- Tortora
- Quaglia
- Piciformi
- Allocco
- Civetta
- Succiacapre
- Martin pescatore
- Averla piccola
- Zigolo nero
- Vespertilio
- Chiroteri
- Moscardino;
- Scoiattolo rosso;
- Nutria.

Inoltre, vengono sintetizzate diverse misure di conservazione specifiche per ogni specie presente all'interno del territorio del SIC, nonché un breve programma degli interventi da attuarsi all'interno del SIC; previa verifica delle disponibilità finanziarie:

Misure di conservazione specifiche per i singoli Stati membri.

- Mantenimento zone umide
- Ripristino e creazione di nuove zone umide
- Mantenimento delle fasce ecotonali
- Mantenimento delle aree a brughiera.
- Interventi di miglioria forestale
- Interventi sulle brughiere
- Interventi sulle zone umide



7.3. La descrizione delle caratteristiche del sito SIC interessato dall'ambito di verifica: la descrizione degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche

Descrizione degli habitat di interesse comunitario presenti nel SIC

Dall'analisi del SIC è emersa la presenza dei seguenti habitat:

- Bosco meso-acidofilo (Habitat 9190)
- Brughiera (Habitat 4030)
- Boschi di farnia e carpino bianco (Habitat 9160)
- Acque stagnanti da oligotrofe e mesotrofe (Habitat 3130)

Habitat 9190: vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*

Il bosco è di tipo misto ed è costituito principalmente da querce, betulle e pino silvestre; tale vegetazione è tipica dei suoli ferrettizzati su substrato fluvio-glaciale mindeliano.

Dal punto di vista fitosociologico tali cenosi boschive appartiene all'ordine *Quercetalia roboris tux.*³¹, che comprende le formazioni forestali di latifoglie decidue su suoli acidi della pianura fino a 800 m.s.l.m.

Tale tipologia di bosco è particolarmente frequente nella zona centro-meridionale del sito ed è la naturale continuazione delle cenosi già rilevata e descritta per il sito Pineta di Cesate; a causa dell'intervento antropico che ha sottratto aree coltivate ed urbanizzate a discapito delle zone boscate la cenosi si presenta estremamente rarefatta e discontinua.

Tale cenosi la riscontriamo tra Solaro e Ceriano Laghetto nei boschi circostanti il vecchio deposito militare, al limite della brughiera di cui si farà cenno di seguito ed in cui quercia, pino silvestre e betulla convivono con analoga dominanza e percentuale di composizione.

Appena a nord del frutteto di Ceriano Laghetto ritroviamo la stessa tipologia ove la quercia tende ad essere predominante rispetto al pino silvestre ed alla betulla; in questo caso nel sottobosco tendono a prevalere specie mesofile e sciafile quali *Vinca minor* e *Polygonatum multiflorum*; nei boschi di Sant'Andrea, più a nord e in comune di Cogliate troviamo ancora porzioni di questa cenosi con piante di quercia secolari frammiste a pini silvestri e betulle e dove la presenza di robinia risulta assai sporadica; anche in questo caso il sottobosco è estremamente paucifloro e rappresentato dalla specie sopraccitata.

Rischio di vulnerabilità dell'habitat. Come risulta dagli studi eseguiti, questo tipo di formazione è impostato su un suolo a tessitura prevalentemente argillosa, con valore di pH prossimo a 4,2 e povero di elementi nutritivi.

L'origine di questo suolo è imputabile per certi aspetti al continuo rimaneggiamento del territorio avvenuto in passato su vaste superfici boscate (tagli a raso, continua raccolta di ramaglie e di stame per le bestie, dissodamento per ricavarne piccole superfici coltivabili, incendi e pascolo) che ha causato una riduzione di biomassa vegetale, e quindi il suo degrado con asportazione degli strati superficiali fino alla messa a nudo del "ferretto".

Ha contribuito a mantenere, se non accentuare, l'acidità e la povertà degli elementi nutritivi la presenza del pino silvestre, in parte anche favorito in passato nella diffusione, che è da considerare specie tipica "acidificante".

La lettiera che si origina da questa essenza contribuisce, infatti alla formazione di humus acido e povero di nutrimenti, con diminuzione della disponibilità al suolo.

La caratteristica oligotrofica di questi suoli ha tuttavia il vantaggio di esporre meno questi boschi all'invasione delle specie sinantropiche.

Fra le specie non tipiche o esotiche che tuttavia riescono a penetrare in queste formazioni ricordiamo la robinia (*Robinia pseudoacacia*), il ciliegio tardivo (*Prunus serotina*) e la quercia rossa (*Quercus rubra*) che sembra, rispetto alle prime due, inserirsi con maggior facilità e adattamento, soprattutto nelle fasi iniziali di ricostruzione forestale, mantenendosi anche nelle fasi successive di bosco maturo e tendendo a rinnovarsi spontaneamente con estrema facilità.

Tra le specie di erbacee si annovera *Erigeron canadensis*, *Oxalis stricta*, *Bidens frondosa*, *Solidago gigantea*, *Phytolacca americana* e *Galeopsis tetrahit*.

Fatta eccezione per la *Phytolacca americana* la presenza delle altre specie è relegata a situazioni di margine dove pure possono essere invadenti, ma difficilmente penetrano all'interno della formazione.

Nelle aree ove il disturbo è o è stato maggiormente più intenso ed anche più costante nel tempo la robinia tende ad essere a volte prevalente soprattutto nel sottobosco e tende ad improntare significativamente la fisionomia della vegetazione.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Ulteriori indicatori o fattori di disturbo che si evidenziano all'interno di queste formazioni sono rappresentati dalla gramigna altissima (*Molinia caerulea subsp. arundinacea*), dalla felce aquilina (*Pteridium aquilinum*) e dai rovi (*Rubus spp.*), il cui forte sviluppo è sempre associato al percorso del fuoco, al taglio irregolare o irrazionale del soprassuolo.

La folta copertura di queste specie tende inoltre a inibire la rinnovazione delle entità più caratteristiche e forestalmente più interessanti, perché costituiscono una sorta di barriera che non consente l'attecchimento del seme delle specie arboree.

Habitat 4030: lande secche europee

Nel SIC Boschi delle Groane si ritrovano vaste ed importanti aree a brughiera concentrate nelle zone meridionale e centrale del sito; si ricorda la brughiera della Cà del Re assai vasta in estensione, le brughiere intorno al vecchio deposito militare, le brughiere dell'Altopiano di Seveso nella zona nord orientale del sito.

Piccoli nuclei di brughiera sono inoltre presenti nella zona nord a Lazzate e a Lentate sul Seveso; all'interno di quest'ultima si segnala la presenza di *Platanthera bifolia*, orchideacea di particolare interesse.

Rischio di vulnerabilità dell'habitat. La brughiera come è noto è rappresentata dalle formazioni vegetali erbacee – arbustive basse nelle quali si inserisce quasi sempre il Brugo (*Calluna vulgaris*).

La brughiera si caratterizza su suoli molto acidi e poveri di elementi nutritivi e con buona disponibilità idrica, che per la caratteristica dei suoli delle Groane è sempre garantita.

Il suolo di brughiera si presenta comunque sempre più acido e più povero in elementi nutritivi rispetto alle formazioni arboree; questo fattore trova spiegazione nella secolare gestione agricola pastorale di queste zone che solo nell'ultimo cinquantennio è stata abbandonata e che determinerà nel tempo un diverso indirizzo evolutivo di queste formazioni.

Delle brughiere si rilevano tuttavia tre aspetti fisionomici:

- Le lande a brugo propriamente dette su terreni più asciutti che tendono ad evolversi verso formazioni arboree ed arbustive;
- Le praterie a dominanza di *Molinia caerulea subsp. arundinacea* su terreni più umidi e in alcuni casi derivati dall'interramento di aree a ristagno d'acqua;
- I saliceti a *Salix rosmarinifolia* nelle zone a ristagno d'acqua.

Pascoli, intensive raccolte dello strame, incendi, tagli a raso delle formazioni forestali ancora in giovane età hanno provocato da un lato il degrado della vegetazione, dall'altro la decapitazione degli strati umiferi.

Il piano di formazione tende nel tempo ad evolversi verso una stratificazione arborea per l'ingresso di *Pinus sylvestris*, *Betula pendula*, *Populus tremula*, *Quercus rubra* che tendono a creare un effetto copertura con l'allontanamento di tutte le specie tipiche della brughiera propriamente detta; altri indicatori di disturbo sono inoltre l'ingresso della *Robinia pseudoacacia*, della *Solidago gigantea* e *Arrhenatherum elatius* ed ancora la presenza del rovo e della felce aquilina favoriti dal passaggio del fuoco.

Ulteriore fattore di disturbo è rappresentato dal calpestio derivante dal passaggio di cavalli, mountain-bike o semplicemente cercatori di funghi, che tende a danneggiare irreversibilmente il suolo già di per sé estremamente delicato e a favorire oltre l'insorgere delle specie sopraindicate altre, quali per esempio *Juncus tenuis*.

Habitat 9160: foreste di farnia e carpino bianco dello "Stellario – Carpinetum"

Questa cenosi risulta presente nella zona Nord del sito all'interno dei Boschi di Sant'Andrea (località denominata Boschi del Curato) e nei boschi di Lazzate (località Vecchio Roccolo); si esprime inoltre, anche se solo "accennata", in corrispondenza di impluvi o depressioni del terreno (Cogliate). In questi casi il suolo leggermente rialzato rispetto ai terrazzi fluvio-glaciali mindeliani risulta meno lisciviato e quindi più fresco ed arricchito, e pertanto si riscontra la presenza di specie meno acidofile; prevale la farnia a cui si accompagna il carpino bianco (*Carpinus betulus*), la rovere (*Quercus petraea*), il ciliegio selvatico (*Prunus avium*), il castagno (*Castanea sativa*) e, nelle aree a maggiore umidità, l'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), il pioppo nero (*Populus nigra*), il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) e l'olmo minore (*Ulmus minor*). Sporadica è la presenza del tiglio selvatico (*Tilia cordata*), del biancospino (*Crataegus monogyna*), quest'ultimo interessante talvolta per lo sviluppo arboreo e del pino silvestre (*Pinus sylvestris*); nello stato arbustivo si rileva la presenza di *Corylus avellana*, *Euonymus europaeus*, *Viburnum opulus* (perlopiù osservato in forma giovanile) *Crataegus monogyna*, *Rosa canina* e *Sambucus nigra*; mentre lo strato lianoso ed erbaceo sono rappresentati in massima parte da *Hedera helix*, *Vinca minor*, *Polygonatum multiflorum*, *Anemone nemorosa*, *Brachypodium sylvaticum*, *Athyrium filix-foemina*, *Poa nemoralis* e su suolo più umido ed eutrofico, troviamo *Ranunculus ficaria*, *Scrophularia nodosa* e *Circaea lutetiana*; si rileva quindi un sottobosco assai diversificato e ricco di specie soprattutto nelle cenosi del parco che si



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

presentano perlopiù in precario equilibrio e scarsamente strutturate, mentre risulta povero di specie nelle cenosi create dall'uomo (roccoli) a causa della fitta copertura di carpino bianco la cui chioma, bloccando i raggi solari, inibisce la crescita di uno strato arbustivo o erbaceo se non nei pressi di chiarie e del suo margine.

Rischio di vulnerabilità dell'habitat. E' la formazione vegetale che più si avvicina alla vegetazione climatica della Pianura Padana; è ormai accertato, attraverso ricerche paleobotaniche, che la Pianura Padana era in larga parte ricoperta da imponenti selve a latifoglie caducifoglie, dominate dalle querce; boschi ad alta complessità strutturale, oggi praticamente non paragonabili ai relitti di vegetazione forestale attuale.

L'opera dell'uomo, fin dai tempi della civiltà ha distrutto, modificato, alterato queste formazioni sia alla ricerca dei suoli agrari, sia per l'urbanizzazione del territorio.

Gli elementi di disturbo di questi ambienti sono per lo più legati alla presenza delle specie esotiche, la cui presenza molto spesso viene favorita dall'uomo attraverso tagli irregolari del soprassuolo arboreo.

Tra le specie che maggiormente si rinvencono si cita la robinia che si diffonde altresì con una certa facilità per il suolo estremamente fertile e fresco, il ciliegio tardivo e la quercia rossa.

Fra le specie arbustive si nota una particolare invadenza del lauroceraso (*Prunus laurocerasus*) che si diffonde soprattutto dai giardini privati e dell'indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*) che tuttavia non risulta essere per il momento invadente.

Fra le specie lianose ed erbacee che risultano essere elemento di disturbo si cita la vite del Canada (*Parthenocissus quinquefolia*), il caprifoglio giapponese (*Lonicera japonica*), l'uva turca (*Phytolacca americana*), la fragola matta (*Potentilla indica*), l'erba misera asiatica (*Commelina communis*); sempre di scarsa invadenza è la spirea del Giappone (*Spiraea japonica*).

In questi ultimi anni si è inoltre osservata una moria particolarmente intensa delle piante di quercia legate a diversi fattori oggi oggetto di studi e di approfondimenti.

Ormai numerosissime sono le piante che risultano morte in piedi; l'apertura del soprassuolo arboreo potrebbe essere positivo se nel sottobosco si insediassero rinnovazione vegetale e spontanea, ma potrebbe anche risultare negativa se si introducessero elementi di disturbo rappresentati da specie già sopraccitate e da una particolare invadenza di rovi.

Habitat 3130: acque stagnanti da oligotrofe e mesotrofe

Cenosi ormai molto rare che si trovano in acque povere di elementi nutritivi; la cenosi è stata osservata presso la zona umida di Lentate sul Seveso oggi in precario stato di conservazione per la mancanza di apporto di acqua.

Le specie principali che caratterizzano questa cenosi sono:

Lythrum portula, *Pulicaria vulgaris*, *Eleocharis acicularis*, *Rorippa palustris* e nelle zone fangose *Gypsophila muralis*, *Gratiola officinalis*, *Eleocharis ovata*.

Rischio di vulnerabilità dell'habitat. La presenza di questo tipo di habitat è legata alla presenza di depressioni ove l'acqua piovana o quella di ruscellamento tendono a confluire; trattasi per lo più di pozze effimere la cui presenza e permanenza è fortemente condizionata dagli andamenti meteorologici stagionali; estati particolarmente siccitose o mezze stagioni poco piovose possono modificare sensibilmente le condizioni di questi habitat e portare alle alterazioni delle caratteristiche vegetali.

Altro elemento di vulnerabilità è rappresentato dal carattere stagnante di queste acque e di fatto della impossibilità di creare una sosta di acque correnti che porta ad un graduale deposito di materiale e ad un lento ma costante interrimento della depressione.

Descrizione delle specie presenti all'interno del SIC

Mammiferi

In genere i mammiferi, con particolare riguardo a quelli di piccole dimensioni, risultano un taxon spesso poco conosciuto.

D'altronde l'urbanizzazione dell'area intorno al SIC ha drasticamente ridotto nei decenni la presenza delle specie più vulnerabili o quelle ritenute vulnerabili con la presenza dell'uomo.

Per esempio sono completamente assenti specie appartenenti all'ordine degli Ungulati, che del resto non potranno più essere reintrodotti a causa della frammentazione del territorio e della mancanza di idonei corridoi ecologici.

Secondo la bibliografia e a seguito dei monitoraggi eseguiti, sono state individuate quattro specie riportate nell'Allegato IV della Direttiva 'Habitat' 92/43/CEE e una specie riportata nell'Allegato II.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Specie in Allegato II:

- *Myotis myotis* – Vespertilio maggiore

Specie in Allegato IV:

- *Hypsugo savii* – Pipistrello di Savi
- *Muscardinus avellanarius* – Moscardino
- *Pipistrellus kuhlii* – Pipistrello albolimbato
- *Pipistrellus pipistrellus* – Pipistrello nano

Esigenze di conservazione e rischi di vulnerabilità per i mammiferi

- Vespertilio (*Myotis myotis*): Non ama il bosco fitto e predilige alberi con cavità.
- Chiroteri: Specie abituali dei luoghi aperti (brughiere), richiedono tuttavia la presenza di una buona quantità di insetti.
- Moscardino (*Muscardinus avellanarius*): Detta specie è legata alla presenza di arbusti e aree incolte; forte elemento di disturbo è legato alla frammentazione dell'habitat in cui vive.
- Scoiattolo (*Sciurus sciurus*): Analogamente al moscardino, anche lo scoiattolo risulta particolarmente sensibile alla frammentazione dell'habitat e della zona boscata in particolare; un particolare aspetto da tenere in considerazione è la presenza nel territorio dello Scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensi*), che risulta estremamente competitivo.

Uccelli

La comunità degli uccelli all'interno del territorio delle Groane ha risentito negli ultimi decenni dell'urbanizzazione ed industrializzazione del territorio, che ha portato ad una notevole frammentazione dell'ambiente naturale.

Sono presenti nel territorio delle Groane e potenzialmente potrebbero essere nel territorio dei SIC il Croccolone (*Gallinago media*) Il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), la Casarca (*Tadorna ferruginea*)³⁹.

Di seguito si riporta l'elenco delle specie indicate nell'Allegato 1 della Direttiva 'Uccelli' 79/409/CE⁴⁰.

³⁹ I dati relativi al censimento dell'avifauna sono riferiti agli studi eseguiti sul territorio del Parco nonché a tutte le osservazioni di diversi Gruppi naturalistici di volontariato che operano sul territorio; le indagini sono poi proseguite nell'anno 2006 per la redazione del Piano di gestione.

⁴⁰ Legenda: S = sedentario, B = nidificante, M = migratrice, A = accidentale (numero avvistamenti), irr = irregolare, W = svernante



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

AVIFAUNA				
SPECIE	FENOLOGIA	SIC PINETA DI CESATE	FENOLOGIA	SIC BOSCHI GROANE
TARABUSO (<i>Botaurus stellaris</i>)	Mirr	X	M,Wirr	X
TARABUSINO (<i>Ixobrychus minutus</i>)	B,M	X	B,M	X
NITTICORA (<i>Nycticorax nycticorax</i>)	M	X	M	X
GARZETTA (<i>Egretta garzetta</i>)	M	X	M	X
AIRONE ROSSO (<i>Ardea purpurea</i>)	Mirr	X	Mirr	X
CICOGLIA NERA (<i>Ciconia nigra</i>)			A1	X
CICOGLIA BIANCA (<i>Ciconia ciconia</i>)	Mirr	X	Mirr	X
FALCO PECCHIAIOLO (<i>Pernis apivorus</i>)	Mirr/Wirr	X	M/Wirr	X
NIBBIO BRUNO (<i>Milvus migrans</i>)	M	X	M	X
NIBBIO REALE (<i>Milvus milvus</i>)			A1	X
FALCO DI PALUDE (<i>Circus aeruginosus</i>)	Mirr/Wirr	X	M/Wirr	X
ALBANELLA REALE (<i>Circus cyaneus</i>)	Mirr/Wirr	X	Mirr/Wirr	X
ALBANELLA MINORE (<i>Circus pygargus</i>)	Mirr	X	Mirr	X
FALCO PESCATORE (<i>Pandion haliaetus</i>)	Mirr	X	M	X
SMERIGLIO (<i>Falco columbarius</i>)			Mirr/Wirr	X
PELEGRINO (<i>Falco peregrinus</i>)	Mirr,Wirr	X	M,W	X
VOLTOLINO (<i>Porzana porzana</i>)	Mirr	X	M	X
SCHIRIBILLA (<i>Porzana parva</i>)	A1	X		X
GRU (<i>Grus grus</i>)	Mirr	X	Mirr	X
PIVIERE DORATO (<i>Pluvialis apricaria</i>)			A1	X
PIRO PIRO BOSCHERECCIO (<i>Tringa glareola</i>)			M	X
BARBAGIANNI (<i>Tyto alba</i>)			A1	X
ASSIOLO (<i>Otus scops</i>)	Mirr	X	Mirr	X
GUFO DI PALUDE (<i>Asio flammeus</i>)	A1	X		
SUCCIACAPRE (<i>Caprimulgus europaeus</i>)	M	X	B,M	X
MARTIN PESCATORE (<i>Alcedo atthis</i>)	S,B,M	X	S,B,M	X
CALANDRO (<i>Anthus campestris</i>)	Mirr	X	Mirr	X
AVERLA PICCOLA (<i>Lanius collurio</i>)	B,M	X	B,M	X
ORTOLANO (<i>Emberiza hortulana</i>)	Mirr	X	Mirr	X

Esigenze di conservazione e rischi di vulnerabilità per l'avifauna.

- Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*): Questa specie nel SIC Boschi delle Groane nidifica in aree poco accessibili, e preferibilmente sulle conifere; elemento che consente la presenza di questa specie nel sito dei Boschi delle Groane è la scarsa frequentazione dei luoghi di nidificazione (lontani da piste ciclabili, aree attrezzate, ecc.) e la presenza del frutteto di Ceriano Laghetto ove trova abbondanza di cibo.
- Poiana (*Buteo buteo*): Presente nei boschi di latifoglie e nei boschi misti, è tuttavia piuttosto sensibile al disturbo antropico; ha bisogno inoltre di aree aperte e pertanto l'eccessiva copertura forestale rappresenta un elemento limitante; tuttavia nelle aree aperte vi è scarsa disponibilità di siti di nidificazione.
- Marzaiola (*Anas querquedula*): Questa specie è regolarmente migratrice ma forse nei SIC risulta anche nidificante; richiede la presenza di zone umide non disturbate con acqua priva di vegetazione con a margine canneti o zone di acquitrino ove nidificare.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

- Airone rosso (*Ardea purpurea*): Questa specie ha nidificato nel territorio del parco, ma esternamente all'area del SIC e quindi è da considerare nidificante potenziale; in periodo di migrazione e primavera è tuttavia presente; abbisogna di ampi canneti, meglio se composti da *Phragmites australis*.
- Airone cenerino (*Ardea cinerea*): Specie presente nel territorio del SIC; tuttavia si deve considerare che il sito di nidificazione (garzaia) è esterna al perimetro; la tutela di questo luogo è tuttavia indispensabile per garantire la presenza della specie anche all'interno del SIC.
- Tarabuso (*Botarus stellaris*): Gli unici tentativi di nidificazione di questa specie sono esterni al territorio del SIC, anche se la specie soprattutto in periodo invernale è presente; anche questa specie necessita di ampi canneti, assenza di disturbo, anche se limitatamente alla sola sosta possono essere sufficienti praterie umide, aree a giunchi, piccoli canneti.
- Tarabusino (*Ixobrychus minutus*): Questa specie nidifica preferibilmente in luoghi inaccessibili all'interno di canneti inseriti in contesti naturali o paraturali; la sua presenza è anche legata alla possibilità di avere a disposizione fonti di alimentazioni che nel territorio del Parco sono rappresentate dalla presenza di anfibi.
- Tortora (*Streptopelia turtur*): La specie frequenta soprattutto le aree boscate e la sua presenza è abbondante.
- Quaglia (*Coturnix coturnix*): Questa specie frequenta le zone aperte, quali prati e brughiere; elemento particolarmente grave per la sua conservazione è legata alla introduzione per scopi venatori (gare per addestramento cani) della quaglia giapponese (*Coturnix japonica*) con la quale tende ad ibridarsi.
- Codiroso (*Phoenicurus Phoenicurus*): La popolazione di questa specie è apparentemente abbondante e frequente sia nelle zone boscate che in quelle aperte e ad uso prettamente agricolo; la sua permanenza è garantita dalla quantità di insetti e la specie è particolarmente sensibile ad una sua diminuzione e all'uso di pesticidi.
- Piciformi: La presenza di questo gruppo di specie è legato alla gestione forestale; la garanzia di conservazione è legata alla presenza di piante mature, morte in piedi o schiantate al suolo e alla salvaguardia dei formicai.
- Allocco (*Strix aluco*): La specie è abbondante e ben diffusa nel SIC; non ha al momento problemi di conservazione purché vengano mantenuti alberi di grosse dimensioni e con cavità.
- Civetta (*Athene noctua*): Strigiforme poco frequente nel SIC, in quanto poco amante delle zone boscate; risulta particolarmente sensibile ai pesticidi.
- Succiapapere (*Caprimulgus europaeus*): Specie legata, localmente, alla zona di brughiere; oltre che ad essere sensibile al disturbo, è minacciato, in quanto nidificante sul terreno, dalla presenza di cani, soprattutto se lasciati liberi dal guinzaglio o vaganti.
- Martin pescatore (*Alcedo atthis*): La presenza di questa specie è legata a luoghi tranquilli con acque libere, ricche di pesci e anfibi.
- Averla piccola (*Lanius collurio*): La popolazione del SIC sembra essere limitata apparentemente a poche coppie; utilizza per la nidificazione soprattutto il biancospino o il sambuco ed è sensibile alla diminuzione di grandi insetti, all'uso dei pesticidi e rodenticidi.
- Zigolo nero (*Emberiza cirius*): La specie nidifica nel parco con un'unica coppia probabilmente residua di una popolazione più ampia; frequenta le aree incolte e gli arbusti, all'interno dei quali nidifica.

Anfibi e rettili

Le conoscenze sulla erpetofauna all'interno del territorio del Parco delle Groane e in particolare all'interno dei due SIC, sono basate su dati raccolti attraverso tutta una serie di censimenti eseguiti a partire dal 1988 basandosi su osservazioni casuali o segnalazioni indirette e proseguiti attraverso un lavoro più razionale e compiuto nel 1993-1995 da S. Scali.

Anche la presenza di rettili ed anfibi nel territorio del parco e di conseguenza nel territorio del SIC è fortemente condizionata dalla notevole frammentazione del territorio determinata dalle infrastrutture viarie ed abitative sorte al suo interno; nonostante ciò l'area protetta delle Groane, in quanto salvaguardante alcuni aspetti di naturalità permette la sopravvivenza di numerose specie animali che altrove nella pianura lombarda è definitivamente o fortemente compromessa.

Di seguito si riporta l'elenco delle specie di anfibi e rettili indicati nell'allegato II e IV della Direttiva Habitat e presenti nel territorio del SIC.

La perdita di connettività ecologica, tuttora in corso, anche se più rallentata, rappresenta una delle principali minacce per la conservazione della biodiversità all'interno dell'area.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

ANFIBI			
SPECIE	SIC PINETA DI CESATE	SIC BOSCHI GROANE	ALLEGATO DIRETTIVA HABITAT
TRITONE CRESTATO (<i>Triturus carnifex</i>)	X	X	II
TRITONE PUNTEGGIATO (<i>Triturus vulgaris</i>)	X	X	IV
ROSPO SMERALDINO (<i>Bufo viridis</i>)		X	IV
RANA DI LATASTE (<i>Rana latastei</i>)	X	X	II
RANA ESCULENTA (<i>Rana synklepton esculenta</i>)	X	X	IV
RAGANELLA (<i>Hyla intermedia</i>)	X	X	IV

RETTILI			
SPECIE	SIC PINETA DI CESATE	SIC BOSCHI GROANE	ALLEGATO DIRETTIVA HABITAT
ORBETTINO (<i>Anguis fragilis</i>)		X	IV
RAMARRO (<i>Lacerta viridis</i>)	X	X	IV
LUCERTOLA MURAIOLA (<i>Podarcis muralis</i>)	X	X	IV
COLUBRO LISCIO (<i>Coronella austriaca</i>)	X	X	IV
BIACCO (<i>Hierophis viridiflavus</i>)	X	X	IV
SAETTONE (<i>Zamenis longissimus</i>)		X	IV
NATRICE DAL COLLARE (<i>Natrix natrix</i>)	X	X	IV
VIPERA COMUNE (<i>Vipera aspis</i>)	X	X	IV

Nel restante territorio del Parco, oltre alle succitate specie, sono inoltre presenti *Trachemys scripta* e *Lacerta bilineata*.

Esigenze di conservazione e rischio di vulnerabilità per l'erpetofauna

- Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*): Specie legata alle zone umide di dimensioni medio grandi non profonde e con presenza di vegetazione; la vita acquatica è solitamente variabile nella stagione primaverile da marzo a maggio; finito il periodo riproduttivo gli individui conducono vita terrestre, allontanandosi di poco dalla zona umida e sfruttando vecchi tronchi o ceppi marcescenti; un elemento di particolare disturbo per la sopravvivenza di questa specie può essere rappresentato dalla presenza o dall'introduzione di pesci all'interno delle zone umide che, proprio in questi microhabitat, possono avere effetti devastanti per la popolazione di tritoni e portarli all'eliminazione nel giro di pochi anni.
- Rospo smeraldino (*Bufo viridis*): E' una specie diffusa in una grande varietà di habitat, ma particolarmente nelle zone aperte; le zone umide utilizzate per la riproduzione sono quelle effimere e povere di vegetazione, come pozzanghere, stagni poco profondi, dove tuttavia le acque siano calde. Spesso è presente anche nelle periferie urbane. Fra gli elementi di disturbo si segnala il disseccamento precoce delle aree ove si riproducono e la frammentazione del territorio soprattutto per la realizzazione di infrastrutture che interferiscono col suo passaggio.
- Raganella italiana (*Hyla intermedia*): Anche questa specie è diffusa nei vari tipi di habitat ricchi di vegetazione arborea ed arbustiva, anche se spesso si ritrova in zone di brughiera o in aree agricole; analogamente al rospo smeraldino predilige le zone umide a carattere temporaneo, come pozzanghere o stagni grandi. Gli stessi elementi di disturbo del rospo smeraldino risultano dannosi per la raganella.
- Rana agile (*Rana dalmatina*): Questo anfibio è caratteristico dei boschi di latifoglie, all'interno dei quali si mimetizza perfettamente nelle spesse lettiere; l'attività riproduttiva inizia in anticipo rispetto alle altre



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

specie; per la riproduzione utilizza anche le piccole pozze d'acqua all'interno dei boschi purché di una profondità di almeno 30-40 cm; tuttavia ha preferenza per le acque fresche ombreggiate in presenza di vegetazione ove possa trovare rifugio da eventuali predatori; si allontana poco dai luoghi di riproduzione verso i quali mostra una certa fedeltà; è una specie relativamente resistente all'aridità e, dopo il periodo riproduttivo è spesso attiva nelle notti asciutte.

Circa gli elementi di disturbo, vale quanto detto per le specie citate in precedenza.

- Rana di Lataste (*Rana latastei*): Molto simile per comportamento e tipo di habitat alla rana agile; vive anche lei in boschi di Farnia e Ontano ama le acque fresche. Si rileva più sensibile della rana agile alla deforestazione e all'alterazione degli habitat naturali.
- Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*): E' un rettile che frequenta le zone aperte ed assolate, ambienti naturali e antropizzati, soprattutto se caratterizzati da rocce o costruzioni su cui si arrampica. Non vi sono problemi riguardo al suo stato di conservazione.
- Ramarro occidentale (*Lacerta viridis*): Specie legata agli ambienti aridi e aperti quali le lande e brughiere e che frequenta le fasce occidentali ricche di vegetazione arbustiva, quali siepi, filari, margini di boschi; si arrampica anche sulla vegetazione arborea per sfuggire ai predatori o semplicemente per attività di termoregolazione. Pur essendo diffuso, l'alterazione dei suoi habitat selettivi sta creando un forte decremento della sua presenza in tutta la Pianura Padana.
- Biacco (*Hierophis viridiflavus*): E' la specie di serpente più diffuso all'interno del Parco delle Groane ed è amante dei luoghi aridi e assolati; abbastanza frequente nelle radure, praterie, aree e brughiere ed è legato alle fasce ecotonali nei sentieri agro naturali.
- Colubro liscio (*Coronella austriaca*): E' una specie estremamente schiva di cui si conoscono poco le abitudini e gli habitat preferenziali; sembra prediligere le zone ricche di ripari naturali o artificiali. La sua attività è, almeno parzialmente, crepuscolare o notturna e di giorno si può notare solo se si muove allo scoperto; si trova comunque in luoghi aridi e asciutti ed è legato soprattutto ai luoghi a maggior naturalità.
- Saettone (*Zamenis longissimus*): Poco presente nel territorio delle Groane, vive nelle zone a carattere più naturale, e la sua presenza può essere sottostimata; preferisce comunque le formazioni ricche di vegetazione arborea ed arbustiva, rifuggendo dagli habitat più antropizzati o dalle zone agricole a monocoltura; risulta piuttosto sensibile alle alterazioni ambientali.

Fauna invertebrata

I dati disponibili sulla presenza di insetti all'interno del territorio del SIC sono estremamente frammentati e poco significativi.

Dati maggiori sono stati raccolti nel periodo 2005-2006 dal Dr. P. Palmi e sono relativi alla presenza dei Lepidotteri, molti dei quali estremamente rari e la cui presenza è estremamente interessante, ma che non rientrano negli allegati delle Direttive Habitat, anche se per esempio per la specie *Maculinea alcon* è in corso di valutazione l'eventuale inserimento.

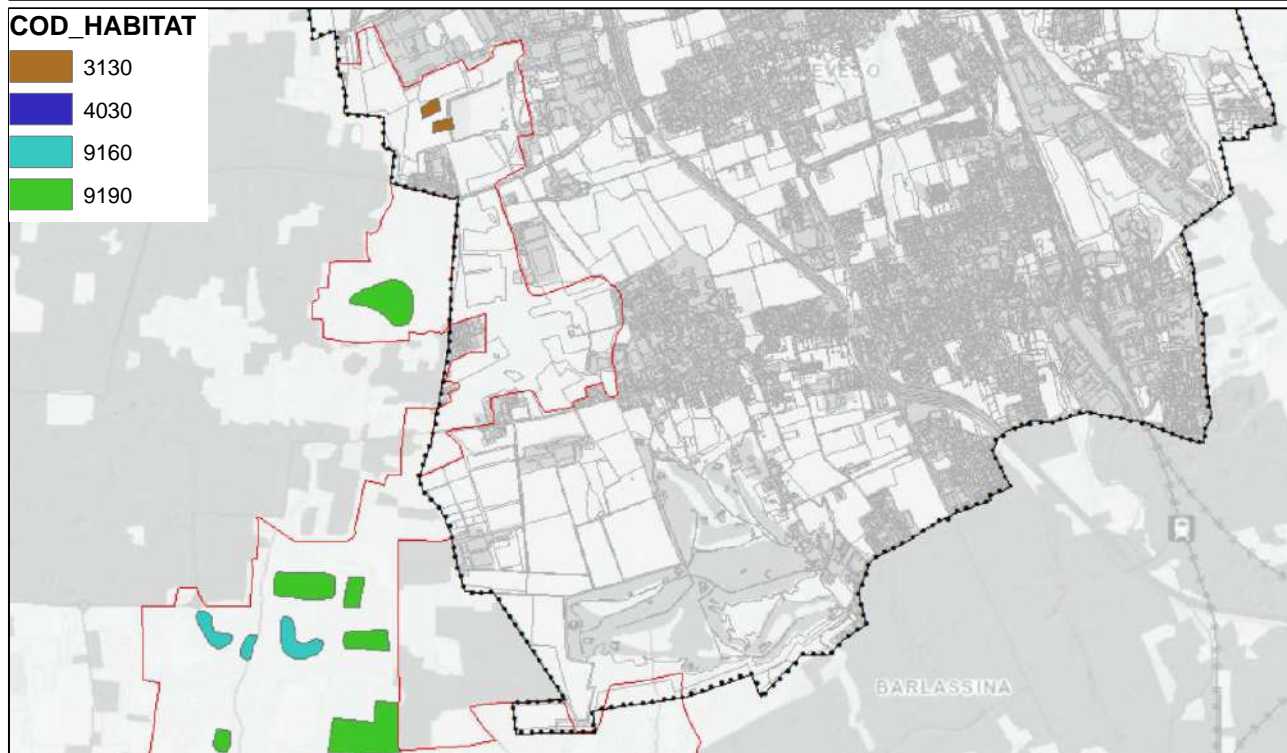
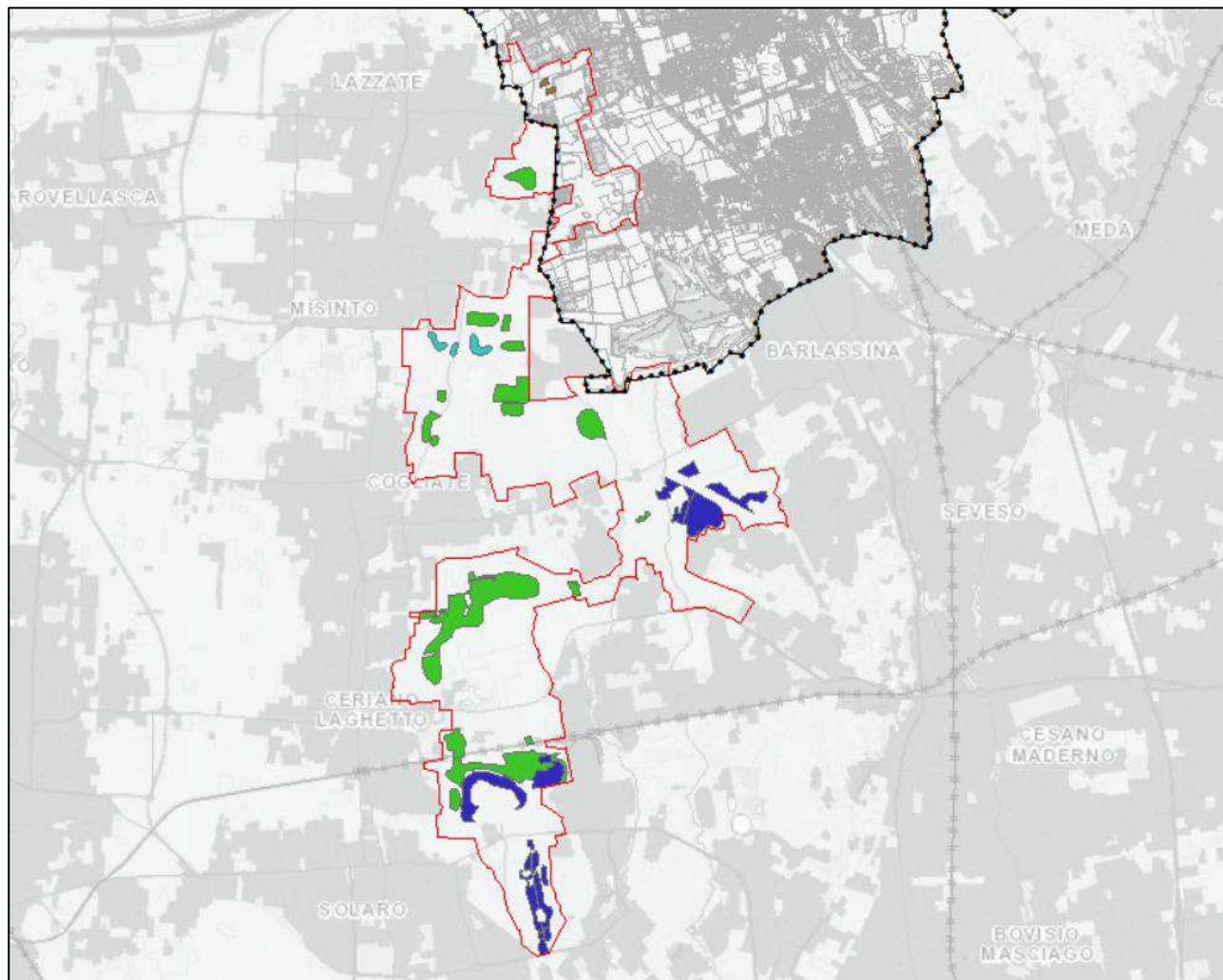
Sempre Palmi segnala come specie meritante particolare attenzione *Pyrgus armoricanus*. Si segnalano altresì due coleotteri che sono stati avvistati all'interno del territorio dei SIC e inserite nell'allegato II della Direttiva Habitat.

Si tratta di *Lucanus cervus* e *Cerambyx cerdo*⁴¹.

7.4. La descrizione degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche ricadenti all'interno dell'ambito di verifica

La superficie del sito IT2050002 interna al territorio comunale di Lentate sul Seveso, oggetto della presente Valutazione di Incidenza, risulta essere pari a circa 78,6 ha, pari al 10,8% dell'intera superficie del SIC.

⁴¹ L'elenco completo dei lepidotteri presenti nel territorio del SIC 'Boschi delle Groane' è riportato nell'Allegato IV della Direttiva 'Habitat'.



Localizzazione del SIC 'Boschi delle Groane' ed incidenza all'interno del comune di Lentate sul Seveso e dei relativi habitat

Valutazione di incidenza ambientale sul SIC 'IT2050002 – Boschi delle Groane'

Data di emissione: aprile 2026



L'unico habitat (unità ambientale) interno al comune di Lentate sul Seveso (con una superficie complessiva pari a circa 7.400 mq) è l'habitat n. 3130 (*Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea*), localizzati nella porzione estremamente a nord del SIC, e nella parte occidentale del comune di Lentate sul Seveso, ed incide totalmente sulla presenza complessiva dell'habitat nel SIC.

Gli altri habitat presenti all'interno del SIC e che non sono interni al territorio comunale sono gli habitat n. 4030 (*Lande secche europee*), n. 9160 (*Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli*) e n. 9190 (*Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur*).

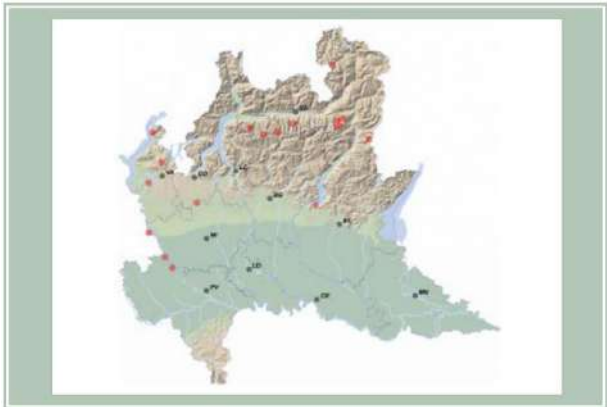
Codice habitat	Nome habitat	Superficie ricadente nel territorio comunale [Ha]	Incidenza % su territorio comunale	Copertura complessiva habitat in SIC [ha]	Incidenza % su presenza complessiva habitat in SIC ⁴²	Valutazione globale ⁴³
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	0,741	0,05%	0,741	100,0%	B
4030	Lande secche europee	0	0,0%	33,67	0,0%	B
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli	0	0,0%	2,85	0,0%	C
9190	Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur	0	0,0%	60,30	0,0%	C

In funzione dei contenuti riportati all'interno delle "Schede descrittive degli Habitat" riportate all'interno dell'Atlante dei Sic della Lombardia (Fondazione Lombardia per l'Ambiente) è possibile ricavare le seguenti indicazioni riguardanti gli Habitat presenti all'interno dell'ambito di incidenza delle previsioni di Piano descritte nel cap. 2 del presente studio.

Habitat 3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea

3130 ACQUE STAGNANTI DA OLIGOTROFE A MESOTROFE CON VEGETAZIONE DEI LITTORELLETEA UNIFLORAE E DEGLI ISOËTO-NANOJUNCETEA
Oligotrophic to mesotrophic standing waters with vegetation of the Littorelletea uniflorae and/or of the Isoëto-Nanojuncetea

Codice CORINE: 22.12, 22.31, 22.3



⁴² Calcolata sulla presenza complessiva del corrispettivo habitat all'interno dell'intero SIC.
⁴³ Fonte: Natura 2000 Data form, Informazioni ecologiche, 3.1. Tipi di Habitat e relativa valutazione del sito.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Identifica l'habitat maggiormente diffuso all'interno dell'area di verifica (100%).

Struttura ed ecologia della vegetazione

Vegetazioni acquatiche paucispecifiche formate da piccole erbe situate in acque ferme di modesta profondità (in genere < 1 m) sulle rive di stagni, laghi e in piccole depressioni. Si tratta di comunità eliofile. Le acque sono caratterizzate da condizioni di trofia variabili da oligotrofe a mesotrofe. Se tali fitocenosi rimangono sommerse anche durante la stagione estiva, dominano le specie perenni della classe *Littorelletea uniflorae*, se invece esiste una fase estiva di emersione si affermano le entità annuali della classe *Isoëto-Nanojuncetea*. L'habitat è quindi complesso e implica l'esistenza di vegetazione dell'una o dell'altra classe o anche la compresenza di comunità di entrambi i *syntaxa*, spesso sviluppati su estensioni assai ridotte. Le comunità perenni e di ambiente oligotrofo compaiono spesso nelle depressioni inondate a contatto con vegetazioni di torbiera. In Lombardia tali comunità sono localizzate a basse quote nella fascia prealpina.

Inquadramento fitosociologico

La vegetazione ascritta a questo habitat è stata attribuita a espressioni spesso frammentarie e a popolamenti monospecifici. Le comunità oligomesotrofe permanentemente inondate possono essere ascritte a:

cl. *Littorelletea uniflorae* Tx. 1947

ord. *Littorelletalia Koch* ex Tx. 1937

all. *Eleocharition acicularis* Pietsch 1967

Le comunità soggette a emersione estiva possono invece essere inquadrare in:

cl. *Isoëto-Nanojuncetea* Br.-Bl. et Tx. ex Westhoff et al. 1946

ord. *Nanocyperetalia* Klika 1935

all. *Nanocyperion Koch* et Libbert 1932

Specie vegetali caratteristiche

Vegetazione dei *Littorelletea uniflorae*: *Juncus bulbosus*, *Eleocharis acicularis*, *E. carniolica*, *E. palustris*.

Vegetazione degli *Isoëto-Nanojuncetea*: *Cyperus flavescens*, *C. fuscus*, *Juncus bufonius*, *J. tenageja*, *Lindernia procumbens*, *Eleocharis ovata*, *Lythrum portula*.

Evoluzione naturale

La vegetazione è dotata di un dinamismo intrinseco molto ridotto che la rende stabile per periodi medio-lunghi; la stabilità è però condizionata da eventi geomorfologici che interessano l'area su cui la vegetazione insiste (sedimentazione da parte di corsi d'acqua), da variazioni del tenore di nutrienti delle acque (innesco di fenomeni di eutrofia, intorbidimento e affermazione di comunità di macrofite acquatiche e/o microalghe più competitive) o dall'invasione della vegetazione palustre elofitica circostante (per esempio i canneti a *Phragmites australis*).

Indicazioni gestionali

È opportuno monitorare e salvaguardare regime e qualità delle acque con particolare riferimento al basso tenore di nutrienti. Controllare i fenomeni di interrimento e l'immissione di acque superficiali. Verificare l'andamento dei possibili fenomeni di deposizione dei materiali organici prodotti dalla vegetazione confinante, formata generalmente da specie di più rapido sviluppo e di dimensioni maggiori.

Controllare l'eventuale copertura delle acque da parte della vegetazione confinante che provochi l'ombreggiamento dell'habitat.

Per completezza di informazione, si riportano altresì le schede descrittive degli habitat presenti nel SIC IT2050002 'Boschi delle Groane', sebbene non risultino presenti nella porzione di SIC interna al comune di Lentate sul Seveso.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Habitat 4030 - Lande secche europee



Struttura ed ecologia della vegetazione

Formazioni dalla fisionomia molto variabile, perché possono presentarsi: sia come boschetti radi, con alberi bassi e dispersi, sia come arbusteti fitti, soprattutto di ginestre e di giovani alberi, quali betulla, pioppo tremulo e pino silvestre, sia come brughiere dominate dal brugo, sia come alte erbe caratterizzate dalla molinia, sia come erbe basse. Ogni tipo è espressione di una ecologia e di una storia proprie. La presenza di una abbondante e ben sviluppata componente legnosa indica una evoluzione indisturbata della vegetazione; al contrario, una abbondante vegetazione erbacea segue spesso eventi di disturbo drastico, come il fuoco. Le erbe basse sono in genere circoscritte a piccole depressioni, sovente di origine artificiale, che raccolgono acque e che favoriscono lo sviluppo di erbe igrofile.

Sono presenti nelle pianure, in particolare sugli altipiani pianeggianti o appena ondulati di terrazzi fluvio-glaciali antichi dell'alta Pianura Padana a quote comprese fra 200 e 450 m e sulle basse montagne. I suoli sono evoluti (paleosuoli), acidi, poveri di elementi nutritivi, con abbondante limo e argilla, causa di un cattivo drenaggio e di frequenti ristagni idrici.

Inquadramento fitosociologico

cl. *Calluno-Ulicetetea* Br.-Bl. et R. Tx. ex Klika et Hadaè 1944
ord. *Vaccinio-Genistetalia* Schubert 1960
all. *Genistion pilosae* Duvigneaud 1942
cl. *Rhamno-Prunetea* Rivas Goday et Borja Carbonell 1961
ord. *Prunetalia* R. Tx. 1952
all. *Pruno-Rubion fruticosi* Tx. 1952 corr. Doing 1962 em.
suball. *Sarothamnenion* Oberd. 1979
cl. *Molinio-Arrhenatheretea* R. Tx. 1937 em. R. Tx. 1970
ord. *Molinetalia* Koch 1926

Specie vegetali caratteristiche

Calluna vulgaris, *Molinia arundinacea*, *Cytisus scoparius*, *Carex pilulifera*, *Quercus petraea*, *Danthonia decumbens*, *Potentilla erecta*, *Pinus sylvestris*, *Betula pendula*, *Populus tremula*, *Frangula alnus*, *Genista tinctoria*, *G. germanica*, *Salix rosmarinifolia*, *Pteridium aquilinum*, *Gentiana pneumonanthe*, *Arnica montana*, *Nardus stricta*.

Evoluzione naturale

Le brughiere evolvono spontaneamente verso espressioni forestali, in tempi più o meno lunghi. Esse si conservano solo con il pascolo o l'incendio reiterati.

Indicazioni gestionali

Queste aree rivestono una fortissima importanza nel mantenimento della biodiversità locale, nonché da un punto di vista dinamico svolgono il ruolo di serbatoio per la ricostituzione del bosco acidofilo. Al fine di bloccare l'evoluzione della formazione verso espressioni forestali, sono consigliati sia lo sfalcio sia il pascolo, meglio se con animali appartenenti a specie diverse. È invece da escludere il ricorso al fuoco, anche se un tempo era uno degli elementi principali di controllo dell'evoluzione della vegetazione.

È anche richiesto un periodico monitoraggio per contrastare sul nascere l'invasione da parte di specie esotiche. Sono anche da proibire i rimboschimenti.

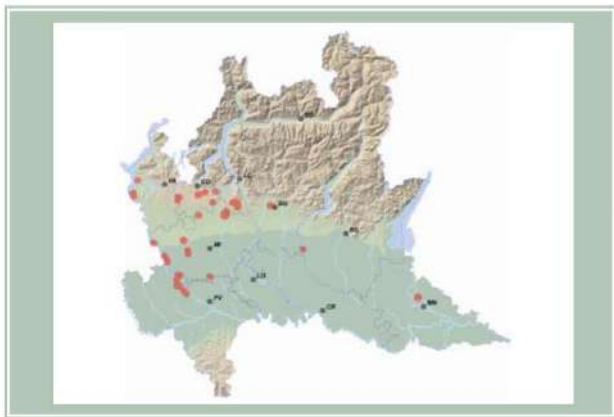


VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Habitat 9160 - Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli

9160 QUERCETI DI FARNIA O ROVERE SUBATLANTICI E DELL'EUROPA CENTRALE DEL CARPINION BETULI
Sub-Atlantic and medio-European oak or oak-hornbeam forests of the Carpinion betuli

Codice CORINE: 41.24



Vinca minor.



Leucojum vernum.

Struttura ed ecologia della vegetazione

Boschi a quercia e carpino bianco tipici della pianura e del piano collinare. Generalmente gli strati più sviluppati sono quelli arboreo ed erbaceo, mentre gli strati arbustivi risultano variabili in relazione alla gestione del bosco; in ogni caso la loro copertura è sovente bassa. E' sempre abbondante la presenza di geofite a fioritura primaverile.

La flora di queste foreste ha una distribuzione geografica prevalentemente di tipo centro-europeo, europeo-occidentale e atlantico. Il sottobosco è dato da specie che necessitano di un ambiente fresco e ombroso.

I boschi ascrivibili al *Carpinion betuli*, sono presenti nell'alta Pianura Padana e nelle adiacenti colline. Si sviluppano su suoli subacidi, maturi, ben drenati, ricchi di humus. Data la fertilità dei suoli, quasi tutte le foreste di questo tipo sono state eliminate per sostituirle con le coltivazioni agrarie; per cui attualmente sono molto rari i resti di queste formazioni.

Inquadramento fitosociologico

cl. *Querceto-Fagetea* Br.-Bl. et Vl. 1937

ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928

all. *Carpinion betuli* Issler 1931

ass. *Salvio glutinosae-Fraxinetum* Ob. 1964 (pro parte)

Specie vegetali caratteristiche

Quercus robur, *Q. petraea*, *Carpinus betulus*, *Tilia cordata*, *Fraxinus excelsior*, *Prunus avium*, *Acer campestre*, *A. pseudoplatanus*, *Corylus avellana*, *Euonymus europaeus*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Anemone nemorosa*, *Polygonatum multiflorum*, *Vinca minor*, *Primula vulgaris*, *Convallaria majalis*, *Scilla bifolia*, *Leucojum vernum*, *Symphytum tuberosum*, *Pulmonaria officinalis*, *Dryopteris filix-mas*.

In ambiti maggiormente degradati compaiono specie esotiche naturalizzate, quali *Robinia pseudacacia*, *Prunus serotina*, *Quercus rubra*, *Solidago gigantea*, *Phytolacca americana*. Dove esso è stato favorito dall'uomo, fa ingresso in queste cenosi anche il castagno (*Castanea sativa*).

Evoluzione naturale

Si tratta di vegetazioni stabili in equilibrio con le condizioni climatiche. Tuttavia, l'intervento selvicolturale può favorire l'ingresso e la persistenza di specie esotiche attraverso la creazione di chiarie boschive colonizzate con successo da robinia e prugnolo tardivo, che impediscono l'insediamento e il rinnovo di querce e carpini.

Indicazioni gestionali

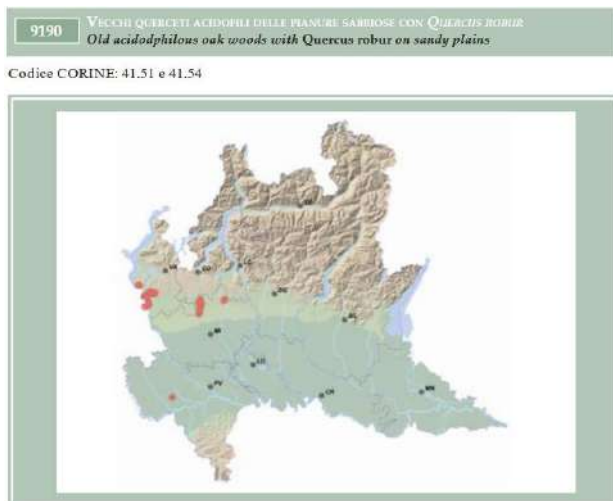
Poiché la maggior parte delle cenosi boschive planiziali e collinari a querce e carpino bianco è stata sostituita da boschi di castagno in collina e da coltivazioni o centri abitati in pianura, i lembi relitti di querceto-carpineto dovrebbero essere gestiti con finalità conservative, rispettando gli equilibri ecologici tra le specie.

Sono consigliabili interventi finalizzati al contenimento e alla diffusione delle specie legnose esotiche, *Robinia pseudacacia* e *Prunus serotina* in particolare.

Caso per caso andrebbe poi valutato il mantenimento della necromassa. La conservazione del legno morto appare infatti rivestire un ruolo essenziale nel mantenimento e valorizzazione della biodiversità forestale.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Habitat 9190 - Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur***Struttura ed ecologia della vegetazione**

Questi boschi occupano prevalentemente i terrazzi fluvio-glaciali mindeliani compresi tra i cordoni morenici e l'alta Pianura Padana, presenti nelle province di Milano e Varese, favoriti dal clima temperato-caldo, con abbondanti precipitazioni. Le abbondanti piogge e l'intenso sfruttamento da parte dell'uomo, hanno portato alla lisciviazione delle basi presenti nel terreno e hanno favorito la formazione di un suolo molto acido e povero di nutrienti. Lo strato arboreo è mediamente rado, con alberi di taglia ridotta, riflettendo la condizione di bosco tendenzialmente eliofilo. Gli strati arbustivi hanno coperture variabili. Lo strato erbaceo è basso in presenza di un suolo con humus eccessivamente grezzo o sabbioso; è alto, ove il terreno è più maturo.

Inquadramento fitosociologico

cl. *Quercio-Fagetea* Br.-Bl. et Vl. 1937
ord. *Quercetalia roboris* Tüxen 1931
all. *Quercion robori-petraeae* Br.-Bl. 1937
ass. *Pino-Quercetum roboris* Egger 1951

Specie vegetali caratteristiche

Pinus sylvestris, *Quercus robur*, *Betula pendula*, *Populus tremula*, *Calluna vulgaris*, *Frangula alnus*, *Vaccinium myrtillus*, *Pteridium aquilinum*, *Molinia arundinacea*, *Potentilla erecta*, *Carex pilulifera*, *Teucrium scorodonia*, *Polygonatum multiflorum*.

Sono frequenti anche le seguenti specie esotiche: *Prunus serotina*, *Quercus rubra*, *Robinia pseudacacia*.

Evoluzione naturale

Sono formazioni stabili.

Indicazioni gestionali

La gestione dovrebbe tendere al contenimento delle specie esotiche e delle specie ruderali. Caso per caso andrebbe poi valutato il mantenimento della necromassa per contribuire all'evoluzione del suolo e ai processi di formazione dell'humus. Inoltre la necromassa offre nicchie ecologiche e riserve alimentari a animali, piante e funghi.

7.5. I caratteri della componente vegetazionale

Rispetto alle indicazioni delle esigenze ecologiche dei singoli habitat (riportati nel precedente paragrafo), il Piano di gestione del SIC 'Boschi delle Groane' riporta il seguente elenco di tipologie vegetazionali rilevate, presenti nel territorio di riferimento ed afferenti all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

Habitat 3130 – Acque stagnanti da oligotrofe e mesotrofe (habitat interno al comune di Lentate sul Seveso)

Stato erbaceo: *Typha latifolia*
Phragmites australis
Alisma plantago-aquatica
Glyceria fluitans

Valutazione di incidenza ambientale sul SIC 'IT2050002 – Boschi delle Groane'

Data di emissione: aprile 2026



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Carex vesicaria
Carex elata
Eleocharis palustris
Galium palustre
Phalaris arundinacea
Poa palustris
Schoenoplectus mucronatus
Eleocharis acicularis
Lythrum portula
Ludwigia palustris
Rhynchospora fusca
Ranunculus reptans
Ranunculus flammula
Veronica scutellata
Alopecurus aequalis
Carex demissa
Gratiola officinalis
Agrostis stolonifera
Lysimachia nummularia

Habitat 4030 – Lande secche europee (habitat esterno al comune di Lentate sul Seveso)

Stato arbustivo: *Calluna vulgaris*
Salix rosmarinifolia
Genista tinctoria
Genista germanica
Cytisus scoparius
Frangula dononei

Stato erbaceo: *Hieracium umbellatum*
Molina coerulea subsp. *Arundinacea*
Serratula tinctoria
Succisa pratensis
Deschampsia caespitosa subsp. *Parviflora*
Carex panicea
Agrostis stolonifera
Agrostis canina
Genziana pneumonanthe
Nardus stricta
Danthonia decumbens
Potentilla erecta
Carex pilulifera
Festuca filiformis

Habitat 9160 – Foreste di farnia e carpino bianco dello Stellario - Carpinetum (habitat esterno al comune di Lentate sul Seveso)

Stato arboreo: *Quercus Robur*
Carpinus betulus
Quercus petraea
Prunus avium
Castanea sativa
Tilia cordata
Pinus sylvestris
Acer pseudoplatanus
Populus nigra



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

	<i>Fraxinus excelsior</i> <i>Ulmus minor</i>
Stato arbustivo:	<i>Corylus avellana</i> <i>Crataegus monogyna</i> <i>Sambucus nigra</i> <i>Cornus sanguinea</i> <i>Euonymus europaeus</i> <i>Rosa canina</i> <i>Frangula dodonei</i> <i>Malus sylvestris</i> <i>Prunus padus</i>
Stato erbaceo:	<i>Dryopteris filix-mas</i> <i>Athyrium filix-foemina</i> <i>Dryopteris affinis</i> <i>Dryopteris carthusiana</i> <i>Luzula pilosa</i> <i>Melica nutans</i> <i>Euphorbia dulcis</i> <i>Vinca minor</i> <i>Brachypodium sylvaticum</i> <i>Polygonatum multiflorum</i> <i>Anemone nemorosa</i> <i>Ranunculus ficaria</i> <i>Scrophularia nodosa</i> <i>Circaea lutetiana</i> <i>Geum urbanum</i> <i>Tamus communis</i> <i>Alliaria petiolata</i> <i>Persicaria lapathifolium</i> <i>Poa trivialis</i> <i>Poa nemoralis</i> <i>Myosotis scorpioides</i> <i>Deschampsia caespitosa</i>

Habitat 9190 – Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur* (habitat esterno al comune di Lentate sul Seveso)

Stato arboreo:	<i>Quercus petraea</i> <i>Quercus robur</i> <i>Pinus sylvestris</i> <i>Betula pendula</i> <i>Populus tremula</i> <i>Castanea sativa</i>
Stato arbustivo:	<i>Crataegus monogyna</i> <i>Frangula dodonei</i>
Stato erbaceo:	<i>Molinia caerulea</i> subsp. <i>Arundinacea</i> <i>Pteridium aquilinum</i> <i>Carex pilulifera</i> <i>Luzula multiflora</i> <i>Holcus mollis</i> <i>Festuca filiformis</i>



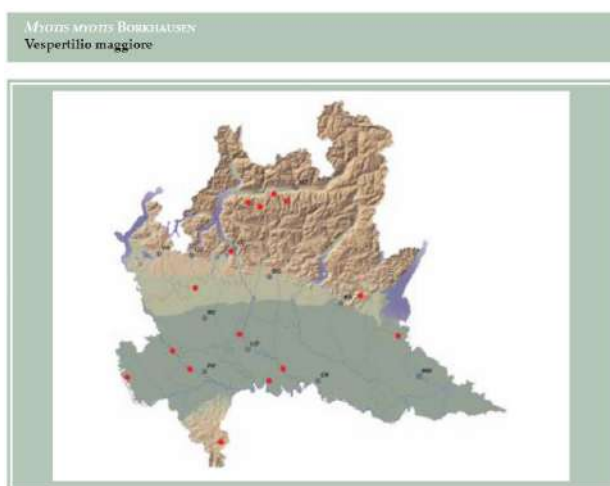
7.6. I caratteri della componente faunistica di principale interesse

Si considerano di seguito le specie faunistiche presenti all'interno del SIC IT2050002 'Boschi delle Groane' e riconosciute all'interno dei relativi Allegati delle Direttive 'Habitat' 92/43/CEE e 'Uccelli' 2009/147/CE, oltre alle specie presenti nel SIC, non elencate negli Allegati delle direttive comunitarie, eppure presenti negli Allegati del Piano di Gestione del Sito.

Mammiferi – Elenco Allegati II e IV Direttiva 'Habitat' 92/43/CEE

Allegato II	Vespertilio maggiore – <i>Myotis Myotis</i>
Allegato IV	Pipistrello di Savi – <i>Hypsugo savii</i> Moscardino – <i>Muscardinus avellanarius</i> Pipistrello Albolimbato – <i>Pipistrellus kuhlii</i> Pipistrello nano – <i>Pipistrellus pipistrellus</i>

Vespertilio maggiore – *Myotis myotis* (Borkhausen)



Caratteristiche

Padiglione auricolare con 7-8 pieghe trasversali che raggiungono il bordo esterno dell'orecchio.

Il trago ha base molto larga e si restringe a punta di freccia fino a metà orecchio, all'altezza delle pieghe. Orecchie, muso e patagio sono di colore bruno.

Il pelo è folto e corto, con base brunastra, evidente sulla fronte dell'animale. La pelliccia è marrone chiara (tendente al grigio) sul dorso, biancastra sul ventre. I giovani hanno colorazione grigia scura.

Habitat

Prevalentemente segnalata ad altitudini inferiori ai 700 m, risultano tuttavia documentate presenze dal livello del mare fino a quota 2.200 m (dato probabilmente relativo ad un esemplare in migrazione).

Specie generalmente sedentaria, può compiere spostamenti compresi tra 50 e 100 km.

Ecologia

Foraggiamento in ambienti forestali con sottobosco rado e in aree aperte (pascoli e, dopo lo sfalcio, prati polifiti), purché non distanti dai boschi e caratterizzati da una sufficiente disponibilità trofica. L'alimentazione si basa essenzialmente su insetti catturati sulla superficie del suolo, tra cui Coleotteri Carabidi e, in misura minore, larve di Lepidotteri, Grillotalpidi, Grillidi, Melolontini e Stafilinidi.

Le colonie riproduttive, costituite da un numero di femmine che può andare da poche decine a centinaia di individui, si formano solitamente in edifici o in cavità ipogee. L'accoppiamento avviene nella tarda estate. I maschi raggiungono la maturità sessuale a 15 mesi; le femmine anche prima, ma solo una piccola parte di esse si riproduce nel primo anno di vita.

Status



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Le colonie, anche se spesso numerose, hanno subito negli anni una notevole riduzione sia nel numero sia negli effettivi, soprattutto in Europa settentrionale. La specie è nota per tutte le regioni italiane, ma gli esemplari della Sardegna sono probabilmente da attribuire alla specie di recente scoperta *M. punicus* (Martinoli e Spada, 2008).

Problemi di conservazione

La conservazione della specie è legata principalmente al mantenimento dei siti riproduttivi. Per tale motivo eventuali lavori di ristrutturazione dei tetti degli edifici occupati dalle colonie dovrebbero essere svolti dopo l'abbandono del sito riproduttivo da parte delle femmine e dei giovani, evitando, inoltre, l'uso di impregnanti per il legno in quanto tossici per gli animali. Altre tipologie di azioni volte a preservare questa specie devono essere finalizzate a favorire interventi di rimboschimento al fine di incrementare la disponibilità di ambienti forestali oltre alla salvaguardia delle zone umide.

Distribuzione in Lombardia

In Lombardia tale specie è segnalata per le province di Sondrio e Varese, dove sono note colonie riproduttive, e Brescia, dove è stato catturato un individuo in periodo di allattamento; segnalazioni storiche certe riguardano inoltre le province di Pavia e Milano (Martinoli e Spada, 2008).

Oltre alle specie sopra citate, di seguito vengono espone le specie di mammiferi elencati nell'Allegato II del Piano di gestione.

Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>
Topo selvatico collogiallo	<i>Apodemus flavicollis</i>
Arvicola rossastra	<i>Clethrionomys glareolus</i>
Crocidura ventrebianco	<i>Crocidura leucodon</i>
Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>
Quercino	<i>Eliomys quercinus</i>
Riccio	<i>Erinaceus europeus</i>
Lepre comune	<i>Lepus europaeus</i>
Faina	<i>Martes foina</i>
Tasso	<i>Meles meles</i>
Topolino delle risaie	<i>Micromys minutus</i>
Arvicola campestre	<i>Microtus arvalis</i>
Arvicola di Fatio	<i>Microtus multiplex</i>
Arvicola di Savi	<i>Microtus savii</i>
Topolino delle case	<i>Mus domesticus</i>
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>
Ghiro	<i>Myoxus glis</i>
Coniglio selvatico	<i>Oryctolagus cuniculus</i>
Ratto delle chiaviche	<i>Rattus norvegicus</i>
Scoiattolo	<i>Sciurus norvegicus</i>
Toporagno comune	<i>Sorex araneus</i>
Toporagno	<i>Talpa Europea</i>
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>

Uccelli – Elenco Allegato 1 Direttiva ‘Habitat’ 79/409/CE

Specie		Fenologia
Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>	Migratrice, svernante irregolare
Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	Nidificante, migratrice
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Migratrice
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	Migratrice
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>	Migratrice irregolare
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>	Accidentale
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>	Migratrice, irregolare
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	Migratrice, svernante irregolare
Nibbio bruno	<i>Millvus migrans</i>	Migratrice
Nibbio reale	<i>Millvus milvus</i>	Accidentale
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	Migratrice, svernante irregolare

Valutazione di incidenza ambientale sul SIC 'IT2050002 – Boschi delle Groane'

Data di emissione: aprile 2026



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>	Migratrice irregolare, svernante irregolare
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	Migratrice irregolare
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	Migratrice
Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>	Migratrice irregolare, svernante irregolare
Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	Migratrice, svernante
Voltolino	<i>Porzana porzana</i>	Migratrice
Schiribilla	<i>Porzana parva</i>	-
Gru	<i>Grus grus</i>	Migratrice irregolare
Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i>	Accidentale
Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>	Migratrice
Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	Accidentale
Assiolo	<i>Otus scops</i>	Migratrice irregolare
Gufo di palude	<i>Asio flammeus</i>	-
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Nidificante, Migratrice
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	Sedentario, nidificante, migratrice
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	Migratrice irregolare
Averla piccola	<i>Lanius collio</i>	Nidificante, migratrice
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	Migratrice irregolare

Tarabuso – *Botaurus stellaris*

Antonello Turri

Inquadramento sistematico
ORDINE Ciconiiformes
FAMIGLIA Ardeidae

Corologia e fenologia

Valutazione di incidenza ambientale sul SIC 'IT2050002 – Boschi delle Groane'

Data di emissione: aprile 2026

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)**

Specie politipica a corologia euroasiatico-maghrebina-sud-afrotropicale: la sottospecie nominale si trova nel Palearctico, mentre la sottospecie *Botaurus stellaris capensis* abita l'Africa meridionale.

In Italia nidifica in modo sparso e localizzato, soprattutto in alcune località del centro e del nord del paese, ove è prevalentemente sedentario; durante l'inverno al contingente nidificante si aggiunge un consistente numero di individui svernanti.

Descrizione

Lunghezza media pari a 75 cm e apertura alare fino a circa 130 cm. Airone grande e compatto, dalle abitudini prevalentemente crepuscolari e notturne, caratterizzato da un piumaggio estremamente mimetico e dalle abitudini elusive. Solitamente preferisce immobilizzarsi nelle canne allungando collo e testa per confondersi con gli steli di *Phragmites* piuttosto che involarsi. Il canto del maschio, assimilabile ad una sorta di profondo "muggito", è inconfondibile e viene emesso soprattutto dopo il tramonto e prima dell'alba.

Ecologia e comportamento

Il Tarabuso è legato alle medie latitudini, dove occupa paludi a bassa quota (prevalentemente sotto i 200 m s.l.m.), in aree pianeggianti, con abbondante acqua stagnante poco profonda e senza abbondanti fluttuazioni del livello idrico. Predilige aree con forte presenza di vegetazione emergente e soprattutto di canneti di *Phragmites*, in grado di fornire densa copertura vegetale in continuità con acque aperte quali chiari, canali, stagni, sia naturali che di origine antropica. Evita i tratti di canneto più vecchi ed asciutti; alberi ed arbusti sono poco tollerati se non sparsi. Tende a nidificare nelle porzioni giovani dei canneti. In Lombardia e Piemonte nidifica anche nell'area delle risaie, dove occupa i canneti residui e anche le risaie stesse; le varietà di riso ospitanti i nidi sono caratterizzate da altezza maggiore a maturazione e da densità di piante inferiore rispetto alle risaie non occupate. Il Tarabuso frequenta comunque gli ambienti di risaia caratterizzati da una maggiore naturalità e disomogeneità.

Stato di conservazione e minacce per la specie

SPEC 3, attualmente classificata come *depleted* e con status di conservazione sfavorevole a livello sia di Unione Europea che continentale. La popolazione italiana è stimata in 70-95 maschi cantori ed appare soggetta a fluttuazioni nel periodo 1990-2000; negli ultimi anni è verosimilmente calata in seguito al declino registrato in due importanti siti in Toscana. La distruzione dei canneti, l'inquinamento dei copri idrici, l'invecchiamento dei canneti in aree soggette ad eutrofizzazione e prive di gestione dedicata, l'avvento di tecniche di coltivazione del riso sfavorevoli alla specie costituiscono i principali fattori di minaccia per il Tarabuso in Italia.

Distribuzione in Lombardia

Specie molto localizzata in Lombardia, dove occupa alcune zone umide padane e l'area risicola (Lomellina).



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Albanella minore – *Circus pygargus*

Carlo Galliani

*Inquadramento sistematico*ORDINE *Falconiformes*FAMIGLIA *Accipitridae**Corologia e fenologia*

Specie monotipica, con distribuzione euroturanico-sudsibirico-maghrebina. In Italia è nidificante estiva e migratrice; diffusa prevalentemente nel settore peninsulare centrale.

Descrizione

Lunghezza attorno ai 45 cm, apertura alare attorno al metro e dieci. Netto dimorfismo sessuale. Entrambi i sessi ed i giovani assomigliano abbastanza ai corrispondenti piumaggi dell'Albanella reale, ma il maschio appare più barrato ed il giovane più rossastro sul corpo e più bianco/nero sulle ali; in ogni caso, la silhouette di volo dell'Albanella minore si caratterizza per ali e coda estremamente lunghe, per la punta dell'ala più stretta (una primaria "digitata" in meno) e per il volo molto leggero.

Ecologia e comportamento

Abita climi prevalentemente temperati e secondariamente steppici, mediterranei e boreali, scegliendo aree pianeggianti o collinari, con una certa predilezione per le valli fluviali o lacustri. Tende a nidificare in colonie lasse in ambienti particolarmente favorevoli. Frequenta sia ambienti umidi che ambienti decisamente asciutti, purché aperti come brughiere, campi, steppe, cespuglieti radi. Spesso nidifica in ambienti incolti o cespugliati marginali alle coltivazioni, come le aree calanchive, o anche all'interno dei campi coltivati.

Stato di conservazione e minacce per la specie

Non-SPEC, attualmente classificata come sicura a livello pan-europeo. La popolazione nidificante nell'Unione Europea ha fatto registrare un moderato declino nel periodo 1970-1990, seguito da moderato aumento nel periodo 1990-2000. In Italia nidificano 260-380 coppie, con andamento prevalentemente fluttuante e stato di conservazione "inadeguato". L'intensificazione dell'agricoltura e l'abbandono o conversione delle aree agricole tradizionali, come prati da sfalcio e pascoli, riducono l'habitat della specie e delle sue principali prede. Il mantenimento dei paesaggi agricoli tradizionali e l'attenta gestione degli stessi (per ridurre l'impatto della mietitura sul successo riproduttivo della specie) rappresentano il principale fattore per la conservazione della specie in Italia.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Distribuzione in Lombardia

Specie piuttosto localizzata come nidificante in alcune aree della pianura e in poche zone collinari, appare più diffusa durante la migrazione, quando può essere incontrata anche in altri contesti.

Ortolano – *Emberiza hortulana*



Antonello Turri

Inquadramento sistematico

ORDINE *Passeriformes*

FAMIGLIA *Emberizidae*

Corologia e fenologia

Specie a corologia eurasiatica, è presente in buona parte d'Italia (non in Sardegna) ma con densità generalmente basse. Migratore, sverna in Africa sub-sahariana, a nord del 5° parallelo settentrionale.

Descrizione

Zigolo di media taglia, slanciato, simile nella forma ad un grosso fringuello, è lungo 16-17 cm. I maschi hanno una colorazione più brillante delle femmine e dei giovani, con testa grigio-verde, parti inferiori rossastre, gola gialla. In tutti i piumaggi si notano un anello perioculare chiaro e un "baffo" giallo dalla base del becco alla base inferiore della guancia, mentre il dorso è brunastro con forti striature nere.

Ecologia e comportamento

Nel Paleartico occidentale occupa una vasta fascia compresa tra le isoterme di luglio di 15° e 30°C, dalla regione boreale a quelle mediterranea e steppica, dalla pianura nel nord alla montagna nel sud dell'areale. Abita ambienti anche molto differenti tra loro, ma generalmente con abbondante esposizione al sole e precipitazioni ridotte, evitando solitamente zone umide e insediamenti umani densi. In Europa centrale appare legato ad aree aperte coltivate, con abbondanza di alberi e cespugli, sia in pianura che collina, nidificando presso campi e incolti erbacei, terrazzamenti, vigneti con muretti e margini rocciosi, margini di boschi montani. In Italia frequenta soprattutto ambienti semi-aridi aperti come prati e pascoli magri, garighe, ampi alvei fluviali e colture cerealicole con filari, siepi o alberi sparsi, o zone recentemente bruciate. In Lombardia appare legato a settori con mosaici di aree coltivate.

Il canto con cui delimita il territorio ha un suono un po' malinconico e risulta piuttosto semplice, come in quasi tutte le specie della famiglia. Si alimenta a terra.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Stato di conservazione e minacce per la specie

SPEC 2, attualmente classificata come in declino in Unione Europea e *depleted* a scala continentale, ha stato di conservazione sfavorevole in tutta Europa, dove ha mostrato un preoccupante declino negli ultimi decenni. La popolazione continentale è stimata in diversi milioni di coppie, dei quali almeno metà in Turchia; in Italia, dove nidificano alcune migliaia di coppie, appare in calo e contrazione di areale ed ha stato di conservazione "cattivo".

La presenza di pascoli e colti vi di tipo tradizionale, con struttura eterogenea comprendente un mosaico di campi, prati, siepi, arbusteti/cespuglieti, alberi e altri elementi marginali, è molto diminuita (e continua a diminuire), a causa dell'intensificazione delle pratiche agricole in buona parte delle aree pianeggianti del paese e dell'abbandono delle campagne in collina e montagna.

Distribuzione in Lombardia

Specie divenuta molto rara, presente in misura apprezzabile solo in Oltrepò pavese; più scarsa in ambito prealpino e nelle vallate alpine, quasi scomparsa dalla pianura. Un tempo l'Ortolano era ampiamente diffuso anche nelle zone cerealicole di bassa pianura, coltivate a mais, orzo e avena in modo non intensivo e disposte in appezzamenti chiusi, con siepi e boschetti divisorii e filari interpoderali.

Oltre alle specie sopra citate, di seguito vengono esposte le specie di uccelli elencati nell'Allegato III del Piano di gestione.

Specie		Fenologia
Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante irregolare
Svasso maggiore	<i>Podiceps cristatus</i>	Migratrice irregolare, svernante irregolare
Svasso collorosso	<i>Podiceps grisegena</i>	Accidentale
Svasso piccolo	<i>Podiceps nigricollis</i>	Accidentale
Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Migratrice, svernante
Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>	Migratrice, svernante
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Volpoca	<i>Tadorna tadorna</i>	Accidentale
Fischione	<i>Anas penelope</i>	Migratrice irregolare
Alzavola	<i>Anas crecca</i>	Sedentario nidificante irregolare, migratrice, svernante
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Codone	<i>Anas acuta</i>	Migratrice irregolare
Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>	Nidificante irregolare, migratrice
Mestolone	<i>Anas clypeata</i>	Migratrice
Moriglione	<i>Aythya ferina</i>	Migratrice irregolare, svernante irregolare
Moretta	<i>Aythya fuligula</i>	Migratrice irregolare, svernante irregolare
Astore	<i>Accipiter gentilis</i>	Migratrice, svernante
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Poiana calzata	<i>Buteo lagopus</i>	Accidentale
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>	Accidentale
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	Nidificante, migratrice
Starna	<i>Perdix perdix</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	Nidificante, svernante
Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i>	Sedentario nidificante



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>	Sedentario nidificante irregolare, migratrice irregolare, svernante irregolare
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Folaga	<i>Fulica atra</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>	Nidificante, migratrice
Corriere grosso	<i>Charadrius hiaticula</i>	Accidentale
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	Migratrice irregolare
Piovanello pancianera	<i>Calidris alpina</i>	Accidentale
Frullino	<i>Lymnocyrtus minimus</i>	Accidentale
Beccancino	<i>Gallinago gallinago</i>	Migratrice, svernante
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>	Nidificante irregolare, migratrice, svernante
Pettegola	<i>Tringa totanus</i>	Migratrice irregolare
Albastrello	<i>Tringa stagnatilis</i>	Accidentale
Pantana	<i>Tringa nebularia</i>	Migratrice
Piro piro culbianco	<i>Tringa ochropus</i>	Migratrice
Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>	Migratrice, svernante irregolare
Gabbiano comune	<i>Larus ridibundus</i>	Migratrice, svernante
Gabbiano reale	<i>Larus michaelis</i>	Migratrice, svernante
Mignattino	<i>Chlidonias niger</i>	Migratrice irregolare
Piccione domestico	<i>Columba livia dom.</i>	Sedentario nidificante
Colombella	<i>Columba oenas</i>	Migratrice irregolare, svernante irregolare
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>	Sedentario nidificante, migratrice
Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>	Nidificante, migratrice
Parrocchetto dal collare	<i>Psittacula krameri</i>	Sedentario nidificante
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	Nidificante, migratrice
Civetta	<i>Athene noctua</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Allocco	<i>Strix aluco</i>	Sedentario nidificante, migratrice
Gufo comune	<i>Asio otus</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Rondone	<i>Apus apus</i>	Nidificante, migratrice
Rondone pallido	<i>Apus pallida</i>	Migratrice
Rondone maggiore	<i>Apus melba</i>	Nidificante, migratrice
Gruccione	<i>Merops apiaster</i>	Nidificante, migratrice
Upupa	<i>Upupa epops</i>	Nidificante, migratrice
Torricollo	<i>Jynx torquilla</i>	Nidificante, migratrice
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	Sedentario nidificante
Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>	Sedentario nidificante
Picchio rosso minore	<i>Picoides minor</i>	Sedentario nidificante, migratrice
Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>	Migratrice irregolare
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	Migratrice irregolare
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	Nidificante, migratrice, svernante irregolare
Topino	<i>Riparia riparia</i>	Nidificante irregolare, migratrice
Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Migratrice irregolare
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	Nidificante, migratrice
Rondine rossiccia	<i>Hirundo daurica</i>	Accidentale
Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>	Nidificante, migratrice

Valutazione di incidenza ambientale sul SIC 'IT2050002 – Boschi delle Groane'

Data di emissione: aprile 2026



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>	Migratrice
Pispola	<i>Anthus pratensis</i>	Migratrice, svernante
Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>	Migratrice
Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	Nidificante, migratrice
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>	Migratrice, svernante
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Nidificante, migratrice
Codirosso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Codirosso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Nidificante, migratrice
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>	Migratrice
Saltimpalo	<i>Saxicola torquata</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Migratrice
Merlo	<i>Turdus merula</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Cesena	<i>Turdus pilaris</i>	Migratrice, svernante
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	Sedentario nidificante irregolare, migratrice, svernante
Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>	Migratrice, svernante
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>	Migratrice irregolare
Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Forapaglie	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Migratrice
Cannaiola vergognola	<i>Acrocephalus palustris</i>	Migratrice
Cannaiola	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Nidificante irregolare, migratrice
Cannareccione	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Migratrice
Canapino	<i>Hippolais polyglotta</i>	Nidificante irregolare, migratrice
Bigiarella	<i>Sylvia curruca</i>	Migratrice irregolare
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	Nidificante irregolare, migratrice
Beccafico	<i>Sylvia borin</i>	Nidificante, migratrice
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Bigia grossa	<i>Sylvia hortensis</i>	Nidificante irregolare, migratrice
Lui bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Migratrice irregolare
Lui verde	<i>Phylloscopus sybilatrix</i>	Migratrice
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Lui grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>	Migratrice
Regolo	<i>Regulus regulus</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Fiorrancino	<i>Regulus ignicapillus</i>	Migratrice, svernante irregolare
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	Nidificante, migratrice
Balia nera	<i>Ficedula hypoleuca</i>	Migratrice
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Cincia bigia	<i>Parus palustris</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante

Valutazione di incidenza ambientale sul SIC 'IT2050002 – Boschi delle Groane'

Data di emissione: aprile 2026



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Cincia dal ciuffo	<i>Parus cristatus</i>	Svernante irregolare
Cincia mora	<i>Parus ater</i>	Sedentario nidificante irregolare, migratrice, svernante
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	Sedentario nidificante
Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>	Sedentario nidificante
Pendolino	<i>Remiz pendolinus</i>	Migratrice, svernante
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	Nidificante, migratrice
Averla maggiore	<i>Lanius excubitor</i>	Accidentale
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	Sedentario nidificante irregolare, migratrice irregolare
Gazza	<i>Pica pica</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Taccola	<i>Corvus monedula</i>	Migratrice
Corvo	<i>Corvus frugileus</i>	Migratrice, svernante
Cornacchia grigia	<i>Corvus corone cornix</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Cornacchia nera	<i>Corvus corone corone</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	Sedentario nidificante
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Peppola	<i>Fringilla montifringilla</i>	Migratrice, svernante
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	Sedentario nidificante, migratrice, svernante
Lucherino	<i>Carduelis spinus</i>	Migratrice, svernante
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>	Migratrice, svernante
Organetto	<i>Carduelis flammea</i>	Svernante irregolare
Crociere	<i>Loxia recurvirostra</i>	Migratrice irregolare
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Migratrice, svernante irregolare
Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Sedentario nidificante irregolare, migratrice, svernante
Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>	Migratrice, svernante irregolare
Zigolo nero	<i>Emberiza cirrus</i>	Nidificante irregolare, migratrice, svernante irregolare
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>	Migratrice, svernante
Migliarino di palude	<i>Emberiza schoeniclus</i>	Sedentario nidificante irregolare, migratrice, svernante
Strillozzo	<i>Miliaria calandra</i>	Sedentario nidificante, migratrice irregolare



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Anfibi e rettili – Elenco Allegati II e IV Direttiva 'Habitat' 92/43/CEE*Anfibi***Allegato II**

Tritone crestato – *Triturus cristatus*
Rana di Lataste – *Rana latastei*

*Anfibi***Allegato IV**

Tritone punteggiato – *Triturus vulgaris*
Rospo smeraldino – *Bufo viridis*
Rana esculenta – *Rana lessonae*
Raganella – *Hyla intermedia*

*Rettili***Allegato IV**

Orbettino – *Anguis fragilis*
Ramarro – *Lacerta viridis*
Lucertola muraiola – *Podarcis muralis*
Colubro liscio – *Coronella austriaca*
Biacco – *Hierophis viridiflavus*
Saettone – *Zamys longissimus*
Natrice dal collare – *Natrix natrix*
Vipera comune – *Vipera aspis*

Tritone crestato – *Triturus cristatus* (Boulenger)*Caratteristiche*

Uno degli elementi che maggiormente caratterizza questa specie al di fuori del periodo riproduttivo è una netta stria gialla longitudinale al centro del dorso, che parte dalla nuca e raggiunge l'estremità caudale. La pelle, sempre umida, ha un colore nerastro dorsalmente, mentre sul ventre assume una colorazione arancio, con macchie tonde nere.

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)**

Nella stagione dell'accoppiamento i maschi hanno un'alta cresta dorsale con profonda dentellatura ed una colorazione biancastra laterale della coda, più evidente presso la parte terminale.

La femmina è invece assai meno vistosa, poiché sprovvista della cresta e delle macchie nere sul dorso e sui fianchi e priva della fascia chiara sulla coda.

Con una lunghezza totale di 12-18 cm è però di regola leggermente più grande del maschio (10-16 cm).

Habitat

Questa specie trascorre la maggior parte dell'anno in acqua (ferma o lentamente scorrente, ma sempre con ricca vegetazione sommersa), mentre si ripara sotto i sassi o in tronchi cavi per trascorrere l'inverno.

Ecologia

Il Tritone crestatato italiano, tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, abbandona i rifugi invernali per dirigersi verso i corpi d'acqua dove avrà luogo la riproduzione. I maschi raggiungono lo specchio d'acqua con qualche giorno d'anticipo rispetto alle femmine e si mettono subito alla ricerca dei luoghi più idonei per il corteggiamento. Si creano così piccoli gruppi, composti ciascuno da diversi maschi pronti a conquistarsi le femmine. Il rituale del corteggiamento è impegnativo e spettacolare. Quando una femmina si avvicina il maschio le si para davanti e piega il proprio corpo in modo da formare una vera e propria gobba. Poi si esibisce in un movimento ondulatorio avanti e indietro allo scopo di ostentare la sua imponente cresta. Da due a tre settimane più tardi ha luogo la deposizione delle uova fecondate, che vengono ancorate singolarmente alle foglie delle piante sommerse con l'aiuto delle zampe posteriori. In questo modo, nell'arco di diverse settimane, una singola femmina può depositare dalle 200 alle 400 uova.

L'alimentazione è costituita in prevalenza da piccoli crostacei e vermi, ma anche da sanguisughe e lumache, oltre a uova e larve di altri anfibi.

Tra la metà di luglio e la metà di settembre gli animali abbandonano l'acqua per tornare sulla terraferma.

Status

Il Tritone crestatato italiano è presente in tutto il territorio italiano, tranne che nell'estremo meridione e nelle isole oltre che alle altitudini troppo elevate.

Problemi di conservazione

Gli interventi di bonifica o contaminazione idrica perpetrati dall'uomo hanno determinato una notevole riduzione dell'areale distributivo di questa specie. A livello locale ha avuto una forte influenza negativa sulle popolazioni di Tritone crestatato italiano (sia sulle larve sia sugli adulti) l'introduzione di pesci predatori, spesso a scopo di pesca sportiva.

Distribuzione in Lombardia

In Lombardia questa specie appare ben distribuita nelle zone di pianura solcate dal Po e dai suoi maggiori affluenti, in particolare nelle province di Cremona, Lodi e Pavia. In diverse aree della pianura, tuttavia, sono presenti popolazioni tra loro isolate ed in progressiva diminuzione. Anche nel settore prealpino, soprattutto nelle province di Varese, Como, Lecco e Bergamo, il Tritone crestatato italiano è presente su un'estensione di territorio piuttosto ampia, ma con situazioni di abbondanza e diffusione differenti.



Rana di Lataste – *Rana latastei* (Boulenger)



Caratteristiche

Molto simile alla Rana agile (*Rana dalmatina*) la si distingue, oltre che per la struttura corporea meno robusta, anche per la colorazione della gola a macchioline più o meno scure riunite a formare una sorta di marmorizzazione e separate da una linea longitudinale più chiara e per la banda chiara sul labbro superiore, che termina sotto l'occhio anziché proseguire verso l'apice del muso.

Habitat

Specie strettamente legata a boschi umidi di pianura, non tollera condizioni di scarsa umidità. E' presente prevalentemente nei boschi planiziali lungo le maggiori aste fluviali e tra la vegetazione riparia presso i laghi pedemontani minori.

Va in acqua prevalentemente durante la riproduzione (tra fine febbraio e l'inizio di aprile), in corpi idrici anche piccoli e, spesso, temporanei.

Durante il giorno e la brutta stagione, la Rana di Lataste si ripara in parti abbandonate di tane di roditori terrestri, con i quali sembra instaurare una sorta di coabitazione pacifica.

Ecologia

La Rana di Lataste si porta vicino all'acqua, dove avverranno poi la riproduzione e la deposizione, già alla fine di febbraio. Le uova sono deposte in gruppi compatti di 400-600 circa, agganciati a ramaglie o piante sommerse. Lo sviluppo dei girini si compie in circa 3 mesi e i giovani rimangono fino a ottobre in prossimità dell'acqua; gli adulti invece si spostano anche a qualche centinaio di metri di distanza e rimangono, almeno durante le ore più calde o più fredde, nella lettiera o nei cunicoli abbandonati di micro-mammiferi.

La dieta è molto varia ma prettamente a base di artropodi terrestri.

Status

Specie endemica del Nord Italia, è fortemente minacciata di estinzione in quanto sopravvive in aree boscate sufficientemente umide (quindi non soggette ad interventi di "ripulitura" della lettiera) situazione sempre più rara in Lombardia; a popolazioni numericamente floride se ne alternano altre al limite della scomparsa per l'impossibilità di riproduzione o la forte predazione.

La Rana di Lataste è presente con nuclei isolati di popolazioni in gran parte della Pianura Padana, fino a oltre 500 m s.l.m.

Problemi di conservazione

La scomparsa quasi generalizzata della specie dagli ambienti nei quali era frequente fino a non molti anni fa è dovuta principalmente alla cancellazione oppure alla trasformazione dei boschi spontanei di pianura in pioppeti razionali e in coltivi.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Distribuzione in Lombardia

In Lombardia, questa specie risulta essere distribuita in diverse aree planiziali e lungo i principali affluenti di sinistra del Po (Valle del Ticino, Cremonese e Mantovano); nella zona prealpina la presenza si riduce in corrispondenza delle prime fasce collinari.

Invertebrati - Elenco Allegato II Direttiva 'Habitat' 92/43/CEE

Cervo volante – *Lucanus cervus*

Cerambice della quercia - *Cerambyx cerdo*

Rana di Lataste – *Rana latastei* (Boulenger)



**VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)***Caratteristiche*

Il maschio è il più grosso Coleottero europeo (può raggiungere gli 80 mm) mentre la femmina è mediamente lunga 50 mm. Il Cervo volante ha corpo robusto, allungato, convesso, capo quadrangolare armato di enormi mandibole lunghe quanto il capo e il torace, biforcute all'apice e con un grande dente a metà circa del margine interno. È di colore nero lucente con le elitre e le mandibole di colore bruno. La femmina è più piccola con capo e mandibole di piccole dimensioni. Secondo alcuni autori le grosse mandibole del maschio servono nei combattimenti per la conquista delle femmine. Le femmine, invece, sembra che utilizzino le mandibole, più corte rispetto al maschio, per scavare nel suolo fino a raggiungere l'apparato radicale dell'albero prescelto.

Habitat

Il Cervo volante è una specie forestale, che predilige le grandi foreste planiziali; localmente si spinge anche in montagna, non superando tuttavia la quota di 800 m s.l.m..

La larva è xilofaga e si sviluppa negli alberi vetusti, soprattutto querce, ma anche in altre latifoglie, quali faggi, salici, pioppi, tigli, carpini, olivo; ci sono segnalazioni anche riguardanti pini ed abeti.

Ecologia

Gli adulti si nutrono di sostanze di origine vegetale ricche di zuccheri, quali frutta di vario tipo, oppure di linfa che fuoriesce dalle ferite degli alberi, ed utilizzano a tale scopo una sorta di "lingua" formata da pezzi boccali specializzati. I maschi si osservano in giugno-luglio, mentre le femmine talora proseguono l'attività fino alla metà di agosto.

Le larve, raggiunta la maturità in autunno, abbandonano il legno e si impupano nel terreno, all'interno di un caratteristico astuccio pupale. Lo stadio di pupa dura circa un mese (da settembre a ottobre). Gli adulti, generalmente, durante il giorno restano nascosti fra le foglie o alla base degli alberi, mentre dal tardo pomeriggio fino al crepuscolo iniziano a muoversi camminando sui tronchi o sui rami oppure si spostano con un volo "pesante" e rettilineo da un albero all'altro.

Status

È diffuso in gran parte dell'Europa, in Asia Minore e in Medio Oriente. In Italia è presente nelle regioni settentrionali e centrali, limitatamente agli ambienti adatti, fino al Lazio e alla Campania.

È citato per la Sardegna ma il dato richiede conferma; non vi sono segnalazioni per la Sicilia.

Problemi di conservazione

Il Cervo volante è una specie minacciata a causa della graduale riduzione delle foreste o del taglio dei vecchi alberi in cui trascorre gran parte della propria esistenza come larva xilofaga. Altro elemento di minaccia è rappresentato dalla cattura a scopo di commercio per i collezionisti di insetti o i semplici amatori, spesso attratti dalla vistosità delle mandibole.

Distribuzione in Lombardia

Il Cervo volante risulta abbastanza diffuso sul territorio regionale limitatamente ai boschi con alberi vetusti sia in pianura (Parco del Ticino, Parco delle Groane), sia nella fascia prealpina (Parco del Monte Barro, Parco di Montevicchia e della Valle del Curone, Parco delle Orobie Valtellinesi, Parco del Campo dei Fiori).



Cerambice delle querce – *Capricorno maggiore*



Caratteristiche

Questa è una fra le più grandi specie di Cerambicide (24-60 mm) presente in Europa. Gli adulti sono generalmente di colore nero con l'estremità delle elitre bruno-rossastra.

Il protorace è glabro, rugoso e porta lateralmente una spina. Il dimorfismo sessuale è evidente: nel maschio le antenne sono molto lunghe (possono raggiungere 100 mm) e le elitre sono molto ristrette, mentre nella femmina le antenne sono molto meno lunghe e le elitre meno ristrette all'apice.

Habitat

Questa specie vive prevalentemente nei boschi di querce di grosse dimensioni e, occasionalmente, visita altre latifoglie quali noce, frassino, olmo, salice. Si rinviene per lo più in pianura e in collina fino a 700-800 m di altitudine.

Ecologia

Le larve vivono a spese del legno di alberi di grosse dimensioni, preferibilmente *Quercus spp.* e, più raramente, *Juglans*, *Ulmus*, *Salix*, *Castanea*, *Fagus*, *Betula*, per lo più deperenti o indeboliti per varie cause.

Gli adulti sfarfallano verso la fine di giugno e nel mese di luglio producendo grossi fori nel legno. Le femmine depongono le uova sulla corteccia delle piante ospiti. Le larve scavano gallerie di forma ovale nel legno e quando sono giunte a maturazione preparano una celletta pupale che viene chiusa con un tappo di segatura rivestito all'interno da una patina di muco e di carbonato di calcio.

Status

La specie è largamente ripartita nell'Europa centrale e meridionale, mentre in quella settentrionale si rileva fino in Svezia. Pur non particolarmente rara, questa specie è stata inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat in quanto la sua popolazione è in forte calo, soprattutto a causa della graduale scomparsa degli habitat d'elezione.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Problemi di conservazione

Affinché la specie possa essere preservata è necessario intervenire sugli ambienti d'interesse naturalistico. Può risultare fondamentale conservare i boschi maturi (in particolare quelli con querce) limitando il taglio delle piante più vecchie e parzialmente deperenti e mettendo in atto misure preventive per evitare gli incendi.

Distribuzione in Lombardia

Cerambyx credo risulta abbastanza diffuso in Lombardia; in tal senso ne sono state rilevate popolazioni in quasi tutte le Province.

Non avendo particolare preferenza per un ambiente naturale, la si può rinvenire anche in parchi cittadini (es. Milano e Sondrio), in prossimità di grossi alberi.

Di seguito vengono elencate le specie di fauna invertebrata presenti all'interno dell'Allegato IV del Piano di Gestione.

Le farfalle diurne (ropaloceri) del Parco delle Groane: i loro habitat e le piante nutrici dei bruchi

		Habitat						Principali piante nutrici dei bruchi
		Prati	Prati umidi	Inculti e cespuglieti	Radure e boschi chiari	Boschi	Frutteti	
Famiglia PAPILIONIDAE								
<i>Papilio</i>	<i>machaon</i>	x		x	x			ombrellifere
<i>Ipichlides</i>	<i>podalirius</i>			x			x	prugnolo e alberi da frutto
Famiglia PIERIDAE								
<i>Leptidea</i>	<i>sinapis</i>	x		x	x			varie leguminose
<i>Anthocharis</i>	<i>cardamines</i>	x		x	x			varie crucifere
<i>Pieris</i>	<i>edusa</i>	x		x				varie crucifere
<i>Pieris</i>	<i>napi</i>	x		x	x			varie crucifere
<i>Pieris</i>	<i>rapae</i>	x		x	x			varie crucifere
<i>Pieris</i>	<i>brassicae</i>	x		x	x			varie crucifere
<i>Colias</i>	<i>crocea</i>	x		x				varie leguminose
<i>Gonepteryx</i>	<i>rhamni</i>			x	x			frangula e genere Rhamnus
Famiglia SATYRIDAE								
<i>Pararge</i>	<i>aegeria</i>					x		generi Agropyron e Triticum
<i>Lasiommata</i>	<i>megea</i>			x				poa e piante erbacee
<i>Coenonympha</i>	<i>pamphilus</i>	x		x	x			poa e piante erbacee
<i>Coenonympha</i>	<i>arcania</i>	x	x	x	x			melica ed altre erbacee
<i>Maniola</i>	<i>jurtina</i>	x		x	x			poa e piante erbacee
<i>Minois</i>	<i>dryas</i>			x	x			varie graminacee



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Famiglia LIBYTHEIDAE									
<i>Libythea</i>	<i>celtis</i>				x	x			<i>Celtis australis</i>
Famiglia NYMPHALIDAE									
<i>Apatura</i>	<i>ilia</i>				x				salice e pioppo
<i>Melitaea</i>	<i>didyma</i>	x		x					linaria e piantaggine
<i>Issoria</i>	<i>lathonia</i>	x		x	x				varie violacee
<i>Argynnis</i>	<i>paphia</i>			x	x				violacee e piante erbacee
<i>Vanessa</i>	<i>cardui</i>	x	x	x	x		x	x	cardi e ortica
<i>Vanessa</i>	<i>atalanta</i>			x	x		x	x	ortica
<i>Inachis</i>	<i>io</i>			x	x				ortica
<i>Polygonia</i>	<i>c-album</i>			x	x				ortica e salice
<i>Nymphalis</i>	<i>polychloros</i>				x				salice e olmo
<i>Aglais</i>	<i>urticae</i>			x	x				ortica
Famiglia LYCAENIDAE									
<i>Lycaena</i>	<i>tityrus</i>	x		x					rumex e papilionacee
<i>Lycaena</i>	<i>phlaeas</i>	x		x					rumex e polygonum
<i>Leptotes</i>	<i>pirithous</i>			x					varie leguminose
<i>Lampides</i>	<i>boeticus</i>			x					varie leguminose
<i>Cupido</i>	<i>argiades</i>		x						varie leguminose
<i>Celastrina</i>	<i>argiolus</i>			x	x				frangula, Ilex, brugo e rhamnus
<i>Maculinea</i>	<i>alcon</i>		x						<i>Gentiana pneumonenthe</i>
<i>Polyommatus</i>	<i>icarus</i>	x		x	x				varie leguminose
<i>Favonius</i>	<i>quercus</i>					x			querce
<i>Satyrrium</i>	<i>w-album</i>			x	x				varie specie del genere Ulmus
<i>Cacyreus</i>	<i>marshalli</i>							x	geranio
Habitat									
		Prati	Prati umidi	Incolti e cespuglieti	Radure e boschi chiari	Boschi	Frutteti	Giardini	Principali piante nutrici dei bruchi
Famiglia HESPERIIDAE									
<i>Erynnis</i>	<i>tages</i>			x	x				lotus, coronilla, ecc.
<i>Carcharodus</i>	<i>alceae</i>	x		x					varie malvacee
<i>Pyrgus</i>	<i>malvoides</i>	x		x					potentilla, fragaria
<i>Pyrgus</i>	<i>armoricanus</i>	x	x	x	x				potentilla, globularia
<i>Thymelicus</i>	<i>sylvestris</i>	x		x	x				varie graminacee
<i>Ochlodes</i>	<i>venatus</i>	x		x	x				varie piante erbacee



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

8. La valutazione della potenziale incidenza dell'insieme cumulato delle previsioni di Variante PGT sul Sito Rete Natura 2000 IT2050002 "Boschi delle Groane"

8.1. La verifica dell'incidenza sui fattori di impatto e criticità rispetto alle modalità di conservazione e gestione definiti dal Piano di gestione del Sito

Si specifica in prima battuta che le previsioni di Variante al PGT oggetto della presente verifica (ovvero gli ambiti selezionati alla fine del cap. 5) non introducono direttamente all'interno dei territori protetti alcun fattore di impatto e minaccia individuato dal Piano di gestione del sito di Rete Natura 2000 per il territorio in esame; non hanno dunque ricadute dirette in relazione ai processi, in atto o potenziali, che possono avere un impatto negativo sullo stato di conservazione del sito.

Anfibi e Rettili	
Codice	Categoria
1	Agricoltura, foreste
141	Abbandono di sistemi pastorali
161	Plantazione forestale
162	Plantazione artificiale
163	Reimpianto forestale
166	Rimozione piante morte o morienti
180	Incendi
	Abbandono delle pozze di alpeggio
2	Pesca, caccia e raccolta
241	Collezione (Insetti, Rettili, Anfibi...)
	Introduzione pesci
	Bracconaggio di rane
5	Trasporti e comunicazioni
502	Strade e autostrade
6	Divertimento e turismo
602	Complessi sciistici
623	Veicoli motorizzati
7	Inquinamento e altre attività umane
701	Inquinamento dell'acqua
8	Modifiche da parte dell'uomo delle condizioni idrauliche
803	Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua paludi e torbiere
810	Drenaggio
9	Processi naturali (biotici e abiotici)
910	Interramento
943	Smottamenti
952	Eutrofizzazione
953	Acidificazione
973	Introduzione malattie
974	Inquinamento genetico

Mammiferi	
Codice	Categoria
1	Agricoltura, foreste
140	Pascolo
141	Abbandono dei sistemi pastorali
160	Gestione forestale
167	Disboscamento senza reimpianto
170	Allevamento animali
180	Incendi
2	Pesca, caccia e raccolta
230	Caccia
243	Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo
4	Urbanizzazione, industrializzazione e attività simili
420	Discariche
6	Divertimento e turismo
602	Complessi sciistici
620	Attività sportive e divertimenti all'aperto
622	Passaggi, equitazione e veicoli non motorizzati
623	Veicoli motorizzati
624	Alpinismo, scalate, speleologia
626	Sci, sci alpinismo
9	Processi naturali
942	Valanghe
948	Incendi
954	Invasione di una specie
960	Relazioni faunistiche interspecifiche
961	Competizione
962	Parassitismo
964	Inquinamento genetico
966	Antagonismo dovuto all'introduzione di specie
971	Competizione
972	Parassitismo
974	Inquinamento genetico

Flora	
Codice	Categoria
1	Agricoltura, foreste
141	Abbandono di sistemi pastorali
161	Plantazione forestale
162	Plantazione artificiale
2	Pesca, caccia e raccolta
250	Prelievo/raccolta di flora in generale
251	Saccheggio di stazioni floristiche
3	Attività mineraria ed estrattiva
301-331	Cave e miniere attive
310	Estrazione della torba
4	Urbanizzazione, industrializzazione e attività simili
420	Discariche
5	Trasporti e comunicazioni
501	Sentieri, piste e piste ciclabili
502	Strade e autostrade
6	Divertimento e turismo
602	Complessi sciistici
8	Modifiche da parte dell'uomo delle condizioni idrauliche
802-803	Bonifica di territori marini, di estuari e paludi-Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere
840	Allagamento
850	Modifiche del funzionamento idrografico in generale
9	Processi naturali (biotici e abiotici)
979	Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della flora

Invertebrati	
Codice	Categoria
2	Pesca, caccia e raccolta
241	Collezione (Insetti, Rettili, Anfibi...)
250	Prelievo/raccolta di flora in generale
6	Pesca, caccia e raccolta
624	Alpinismo, scalate, speleologia

Fattori di impatto verso il Sito Rete Natura 2000

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)**

Relativamente ai potenziali fattori di impatto individuati per il territorio protetto in esame, e potenzialmente generabili dalle previsioni di Variante al PGT maggiormente impattanti, si segnala solamente come l'intervento possa essere assimilato ai fattori di impatto ***n. 4 "Urbanizzazione, industrializzazione e attività similari"***⁴⁴, incidente sulle componenti "flora" e "mammiferi", e ***n. 7 "Altre attività umane"***, incidente dunque solo sulla componente "anfibi e rettili", e con riferimento alle costruzioni ed impermeabilizzazioni del terreno a seguito dell'attuazione delle previsioni di Variante.

⁴⁴ Nella fattispecie gli interventi di sviluppo insediativo a carattere sia residenziale, che per altre funzioni (produttivo e ricettivo in particolare), nonché gli interventi di nuova realizzazione di servizi per la sosta.



8.2. Gli elementi dell'insieme cumulato delle previsioni di Variante PGT suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000

Si riportano di seguito le previsioni di Variante PGT che, per distanza ravvicinata rispetto al SIC 'Boschi delle Groane' e criticità rispetto agli impatti generabili sull'ambiente, sono maggiormente suscettibili di avere un'incidenza sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 secondo la checklist esemplificativa riportata nello schema direttore contenuto nella guida metodologica della DG Ambiente⁴⁵ (si veda inoltre l'allegato G al DPR n. 357/1997).

	Azione G (tessuto AR soggetto a PdCC su suolo libero)
i) Tipologia di intervento, dimensioni e entità	Trattasi di previsione di completamento del tessuto urbano consolidato a carattere residenziale, avente superficie fondiaria pari a 2.332 mq, disciplinato all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole della Variante PGT come tessuto 'AR – Ambito prevalentemente residenziale', con indice di edificabilità fondiaria pari a 0,5 mq/mq.
ii) Settore di intervento del Piano	Edilizia. La previsione è volta all'ampliamento e completamento del tessuto urbano consolidato adiacente a carattere prevalentemente residenziale, al fine di dare una maggiore definizione del tessuto e ridefinendo i propri confini tra superficie urbanizzata e superficie libera.
iii) Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano (da scavi, fondamenta, ecc.)	La previsione di nuova insediabilità comporta una riduzione della permeabilità del suolo che interesserà una superficie di 2.332 mq. Per la realizzazione delle opere sono previsti riporti e scavi. Le principali trasformazioni territoriali di carattere sostanziale che deriveranno dall'attuazione della previsione di Piano sono connesse all'ingombro dei nuovi edifici e alle relative urbanizzazioni primarie. L'intervento, arealmente superiore ai 300 mq, è assoggettato a interventi di progettazione di opere correlati all'invarianza idraulica ed idrogeologica. L'intervento non prevede l'alterazione (modifica) fisica di elementi del reticolo idrografico esistente, né è da prevedersi alterazione alcuna per ciò che riguarda la qualità delle acque superficiali e la qualità delle acque sotterranee.
iv) Fabbisogno e uso di risorse (estrazione di acqua, ecc.)	<u>Fabbisogno energetico</u> Sono previsti dei sistemi di riscaldamento e/o di raffrescamento dei futuri fabbricati. In relazione ai fabbisogni di energia elettrica gli stessi verranno coperti attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici in copertura e ove non sufficiente verrà utilizzata l'energia elettrica derivante da allaccio alla rete elettrica, ovvero verranno realizzati i sottoservizi per consentire l'allaccio alla rete elettrica. Pertanto i consumi energetici complessivamente previsti saranno di natura sia elettrica, che termica. Ne consegue che l'incidenza sui consumi energetici comunali sarà comunque minima rispetto al fabbisogno totale comunale.

⁴⁵ Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica «*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*», redatto dall'Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea, DG Ambiente; il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente, Servizio Via della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia: «*Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE*».



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

	Azione G (tessuto AR soggetto a PdCC su suolo libero)
	<p><u>Fabbisogno risorse idriche</u> In relazione all'incremento dei consumi idrici è previsto l'allacciamento alla rete dell'acquedotto esistente, e le tipologie dei consumi di acqua potabile saranno correlate al funzionamento dei servizi igienici e per le attività domestiche. Pertanto, l'entità degli abitanti equivalenti generati dal nuovo insediamento dal punto di vista del consumo di acqua potabile (approvvigionamento idrico) e per usi sanitari, sarà comunque minima rispetto al fabbisogno totale comunale.</p>
✓) Inquinamento e disturbi ambientali	<p><u>Emissione agenti inquinanti in atmosfera</u> Sono previste emissioni di gas serra, espresse in CO₂ per l'approvvigionamento del fabbisogno di energia, in quanto è previsto un sistema di riscaldamento e/o di raffrescamento dei futuri fabbricati. Quindi il riscaldamento degli edifici in previsione incide, seppur in maniera minima, sulle emissioni complessive comunali di CO₂.</p> <p><u>Acque reflue</u> In relazione all'aumento dei carichi inquinanti (acque reflue) – scarichi, le acque nere derivanti dal fabbricato di progetto verranno convogliate alla fognatura. In relazione alla consistenza della volumetria, limitata e puntuale, si ritiene che il fabbisogno dell'edificio in progetto incida in maniera minima sulla capacità del sistema dei reflui comunale.</p> <p><u>Acque meteoriche</u> In merito al sistema di raccolta delle acque di origine meteorica e alle interferenze con il sistema di collettamento acque si verifica che le stesse verranno smaltite mediante convogliamento nella fognatura comunale. Si verifica che l'intervento, superiore ai 300 mq, necessita di opere progettuali correlate all'invarianza idraulica.</p> <p><u>Clima acustico</u> La previsione di Variante risulta compatibile con la classe acustica definita dal Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) vigente, e comunque è soggetta al rispetto dei limiti stabiliti dal DPCM 05/12/1997. Ne consegue che l'incidenza dal punto di vista dell'impatto acustico sul sito protetto è trascurabile.</p> <p><u>Inquinamento luminoso</u> Le illuminazioni esterne previste saranno realizzate rispettando quanto previsto in materia di inquinamento luminoso garantendo pertanto una riduzione dei consumi energetici (e della spesa economica) e una riduzione della dispersione di luce verso l'alto, in ottemperanza della L.R. n. 31 del 05/10/2015 al fine di promuovere l'efficientamento degli impianti di illuminazione esterna attraverso l'impiego di sorgenti luminose a ridotto consumo e ad elevate prestazioni illuminotecniche, il risparmio energetico mediante il contenimento dell'illuminazione artificiale. Ciò premesso, si specifica che la previsione prevede l'installazione di un impianto per illuminazione esterna del lotto che sarà attivo e funzionante in maniera continua. Ne consegue che l'illuminazione non rappresenta un fattore di disturbo sul Sito Rete Natura 2000 oggetto di valutazione.</p> <p><u>Rifiuti</u> Nel Comune di Lentate sul Seveso è attiva la raccolta differenziata.</p>



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

	Azione G (tessuto AR soggetto a PdCC su suolo libero)
	La previsione in esame riguarda il completamento del tessuto urbano consolidato a carattere residenziale, avente superficie fondiaria pari a 2.332 mq, disciplinato all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione della Variante PGT come tessuto 'AR – Ambito prevalentemente residenziale', con indice di edificabilità fondiaria pari a 0,5 mq/mq. Pertanto verranno prodotti solamente rifiuti solidi urbani derivanti dagli scarti della funzione prevalentemente residenziale del comparto, ed in conseguenza sostanzialmente si prevede una maggiore quantità di rifiuti prodotta derivante dalla realizzazione del progetto tale da concorrere all'incremento della produzione di rifiuti a livello comunale.
vi) Esigenze di trasporto	<p>Il comparto residenziale di previsione risulta accessibile dalla via Nazionale dei Giovi e dalla via di ingresso attualmente sterrata.</p> <p>Ne consegue che l'intervento non comporta ricadute negative dal punto di vista del traffico veicolare, nei limiti dei nuovi carichi viabilistici dovuti all'attuazione delle opere.</p> <p><i>Effetti temporanei (cantiere e realizzazione interventi)</i></p> <p>Per accedere sul posto con i mezzi di cantiere si utilizzerà la via Nazionale dei Giovi, adiacente all'ambito soggetto a PdCC. Il numero dei mezzi di lavoro movimentati è contenuto e limitato alla presenza contemporanea di non più di 3 mezzi di lavoro (che rimangono in loco).</p> <p>I mezzi meccanici saranno di piccola/media dimensione, compatibilmente con la dimensione dell'area di progetto. La movimentazione giornaliera del personale di lavoro avverrà mediante l'impiego di n. 1-2 mezzi di trasporto.</p>
vii) Durata delle fasi di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.	<p>I lavori potranno essere eseguiti durante l'intero arco dell'anno e conseguentemente si procederà a lotti funzionali con tempistiche dettate dalle condizioni climatiche che prevedono di suddividere i lavori entro l'anno.</p> <p>Per la realizzazione della struttura edilizia del manufatto si stimano almeno sei mesi di lavoro, e l'impiego dei seguenti mezzi: n. 1 camion con la grù, n. 1 betoniera con pompa; n. 1 grù.</p> <p>Il numero dei mezzi di lavoro movimentati è contenuto e limitato alla presenza contemporanea di non più di 3 mezzi di lavoro (che rimangono in loco). Pertanto l'incidenza sulle emissioni sonore e di polveri ed inquinanti è minimo e contenuto nel primo mese di cantiere. I mezzi meccanici saranno di piccola/media dimensione, compatibilmente con la dimensione dell'area di progetto. La movimentazione giornaliera del personale di lavoro avverrà mediante l'impiego di n. 1-2 mezzi di trasporto.</p>
viii) Distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito	<p>Distanza < 1 chilometro (cfr. cap. 4 del presente studio di incidenza).</p> <p>Le caratteristiche salienti del sito sono state approfondite all'interno del cap. 7 del presente studio.</p> <p>Si riscontra come le ricadute attese dall'attuazione dell'ambito non risultano interferire con le "Indicazioni gestionali" riportate all'interno delle schede degli habitat presenti all'interno dell'area di potenziale interferenza definita per la presente valutazione di incidenza.</p>
	Azione I (APS04 su suolo libero)
i) Tipologia di intervento, dimensioni e entità.	Trattasi di previsione di completamento del tessuto urbano consolidato con destinazione ricettiva, avente superficie territoriale pari a 5.183 mq, disciplinato all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole della Variante



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

	Azione I (APS04 su suolo libero)
	PGT come ambito 'APS – Ambito a Prescrizione Specifica di intervento', con indice di edificabilità territoriale pari a 0,8 mq/mq.
ii) Settore di intervento del Piano	Edilizia. La previsione consta nella rideterminazione di pregresse previsioni e pendenze a condizione della definizione di "azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con i Comuni interessati" ai sensi del c. 3a dell'art. 34 delle NTA del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza che, per il caso specifico, sono in itinere.
iii) Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano (da scavi, fondamenta, ecc.)	La previsione di nuova insediabilità comporta una riduzione della permeabilità del suolo che interesserà una superficie di 5.183 mq. Per la realizzazione delle opere sono previsti riporti e scavi. Le principali trasformazioni territoriali di carattere sostanziale che deriveranno dall'attuazione della previsione di Piano sono connesse all'ingombro dei nuovi edifici e alle relative urbanizzazioni primarie. L'intervento, arealmente superiore ai 300 mq, è assoggettato a interventi di progettazione di opere correlati all'invarianza idraulica ed idrogeologica. L'intervento non prevede l'alterazione (modifica) fisica di elementi del reticolo idrografico esistente, né è da prevedersi alterazione alcuna per ciò che riguarda la qualità delle acque superficiali e la qualità delle acque sotterranee.
iv) Fabbisogno e uso di risorse (estrazione di acqua, ecc.)	<p><u>Fabbisogno energetico</u></p> <p>Sono previsti dei sistemi di riscaldamento e/o di raffrescamento dei futuri fabbricati. In relazione ai fabbisogni di energia elettrica gli stessi verranno coperti attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici in copertura e ove non sufficiente verrà utilizzata l'energia elettrica derivante da allaccio alla rete elettrica, ovvero verranno realizzati i sottoservizi per consentire l'allaccio alla rete elettrica. Pertanto i consumi energetici complessivamente previsti saranno di natura sia elettrica, che termica.</p> <p>Si precisa che, tra gli indirizzi per la progettazione degli interventi previsti all'interno della relativa scheda di previsione contenuta nell'Allegato 2 alle Norme del Piano delle Regole, è previsto che gli edifici siano ad alte prestazioni energetiche. Inoltre, si chiede di valutare l'impiego di tetti verdi al fine di migliorare le prestazioni energetiche, oltre al potenziare la ritenzione delle acque meteoriche, come da Linee Guida 78.3/2012 di ISPRA "Verde pensile: prestazioni di sistema e valore ecologico".</p> <p>Ne consegue che l'incidenza sui consumi energetici comunali sarà comunque minima rispetto al fabbisogno totale comunale.</p> <p><u>Fabbisogno risorse idriche</u></p> <p>In relazione all'incremento dei consumi idrici è previsto l'allacciamento alla rete dell'acquedotto esistente, e le tipologie dei consumi di acqua potabile saranno correlate al funzionamento dei servizi igienici e per le attività domestiche. Pertanto, l'entità degli abitanti equivalenti generati dal nuovo insediamento dal punto di vista del consumo di acqua potabile (approvvigionamento idrico) e per usi sanitari, sarà comunque minima rispetto al fabbisogno totale comunale.</p>
v) Inquinamento e disturbi ambientali	<p><u>Emissione agenti inquinanti in atmosfera</u></p> <p>Sono previste emissioni di gas serra, espresse in CO₂ per l'approvvigionamento del fabbisogno di energia, in quanto è previsto un sistema di riscaldamento e/o di raffrescamento dei futuri fabbricati. Quindi il riscaldamento degli edifici in previsione incide, seppur in maniera minima, sulle emissioni complessive comunali di CO₂.</p> <p><u>Acque reflue</u></p>



	Azione I (APS04 su suolo libero)
	<p>In relazione all'aumento dei carichi inquinanti (acque reflue) – scarichi, le acque nere derivanti dal fabbricato di progetto verranno convogliate alla fognatura. In relazione alla consistenza della volumetria, limitata e puntuale, si ritiene che il fabbisogno dell'edificio in progetto incida in maniera minima sulla capacità del sistema dei reflui comunale.</p> <p>Si precisa che, tra gli indirizzi per la progettazione degli interventi previsti all'interno della relativa scheda di previsione contenuta nell'Allegato 2 alle Norme del Piano delle Regole, si debba provvedere all'asservimento alla rete fognaria pubblica secondo le disposizioni del R.R. n. 6/2019.</p> <p><u>Acque meteoriche</u></p> <p>In merito al sistema di raccolta delle acque di origine meteorica e alle interferenze con il sistema di collettamento acque si verifica che le stesse verranno smaltite mediante convogliamento nella fognatura comunale. Si verifica che l'intervento, superiore ai 300 mq, necessita di opere progettuali correlate all'invarianza idraulica.</p> <p>Si precisa che, tra gli indirizzi per la progettazione degli interventi previsti all'interno della relativa scheda di previsione contenuta nell'Allegato 2 alle Norme del Piano delle Regole, si debba provvedere alla verifica del corretto apporto idrico in fognatura/tombinatura come previsto dalla normativa regionale.</p> <p><u>Clima acustico</u></p> <p>La previsione di Variante risulta compatibile con la classe acustica definita dal Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) vigente, e comunque è soggetta al rispetto dei limiti stabiliti dal DPCM 05/12/1997.</p> <p>Ne consegue che l'incidenza dal punto di vista dell'impatto acustico sul sito protetto è trascurabile, e comunque, ove necessario, si provveda alla predisposizione dello studio sul clima acustico.</p> <p><u>Inquinamento luminoso</u></p> <p>Le illuminazioni esterne previste saranno realizzate rispettando quanto previsto in materia di inquinamento luminoso garantendo pertanto una riduzione dei consumi energetici (e della spesa economica) e una riduzione della dispersione di luce verso l'alto, in ottemperanza della L.R. n. 31 del 05/10/2015 al fine di promuovere l'efficientamento degli impianti di illuminazione esterna attraverso l'impiego di sorgenti luminose a ridotto consumo e ad elevate prestazioni illuminotecniche, il risparmio energetico mediante il contenimento dell'illuminazione artificiale.</p> <p>Ciò premesso, si specifica che la previsione prevede l'installazione di un impianto per illuminazione esterna del lotto che sarà attivo e funzionante in maniera continua.</p> <p>Ne consegue che l'illuminazione non rappresenta un fattore di disturbo sul Sito Rete Natura 2000 oggetto di valutazione.</p> <p><u>Rifiuti</u></p> <p>Nel Comune di Lentate sul Seveso è attiva la raccolta differenziata.</p> <p>La previsione in esame riguarda il completamento del tessuto urbano consolidato a destinazione ricettiva, avente superficie territoriale pari a 5.183mq, disciplinato all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione della Variante PGT come previsione di completamento del tessuto urbano consolidato con destinazione ricettiva, avente superficie territoriale pari a 5.183 mq,</p>



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

	Azione I (APS04 su suolo libero)
	disciplinato all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole della Variante PGT come ambito 'APS – Ambito a Prescrizione Specifica di intervento', con indice di edificabilità territoriale pari a 0,8 mq/mq. Pertanto verranno prodotti solamente rifiuti solidi urbani derivanti dagli scarti della funzione prevalentemente residenziale del comparto, ed in conseguenza sostanzialmente si prevede una maggiore quantità di rifiuti prodotta derivante dalla realizzazione del progetto tale da concorrere all'incremento della produzione di rifiuti a livello comunale.
vi) Esigenze di trasporto	Il comparto ricettivo di previsione risulta accessibile dalla via Nazionale dei Giovi e dalla via di ingresso attualmente sterrata. Ne consegue che l'intervento non comporta ricadute negative dal punto di vista del traffico veicolare, nei limiti dei nuovi carichi viabilistici dovuti all'attuazione delle opere. <i>Effetti temporanei (cantiere e realizzazione interventi)</i> Per accedere sul posto con i mezzi di cantiere si utilizzerà la via Nazionale dei Giovi, adiacente all'ambito soggetto a APS. Il numero dei mezzi di lavoro movimentati è contenuto e limitato alla presenza contemporanea di non più di 3 mezzi di lavoro (che rimangono in loco). I mezzi meccanici saranno di piccola/media dimensione, compatibilmente con la dimensione dell'area di progetto. La movimentazione giornaliera del personale di lavoro avverrà mediante l'impiego di n. 1-2 mezzi di trasporto.
vii) Durata delle fasi di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.	I lavori potranno essere eseguiti durante l'intero arco dell'anno e conseguentemente si procederà a lotti funzionali con tempistiche dettate dalle condizioni climatiche che prevedono di suddividere i lavori entro l'anno. Per la realizzazione della struttura edilizia del manufatto si stimano almeno sei mesi di lavoro, e l'impiego dei seguenti mezzi: n. 1 camion con la gru, n. 1 betoniera con pompa; n. 1 gru. Il numero dei mezzi di lavoro movimentati è contenuto e limitato alla presenza contemporanea di non più di 3 mezzi di lavoro (che rimangono in loco). Pertanto l'incidenza sulle emissioni sonore e di polveri ed inquinanti è minimo e contenuto nel primo mese di cantiere. I mezzi meccanici saranno di piccola/media dimensione, compatibilmente con la dimensione dell'area di progetto. La movimentazione giornaliera del personale di lavoro avverrà mediante l'impiego di n. 1-2 mezzi di trasporto.
viii) Distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito	Distanza < 1 chilometro (cfr. cap. 4 del presente studio di incidenza). Le caratteristiche salienti del sito sono state approfondite all'interno del cap. 7 del presente studio. Si riscontra come le ricadute attese dall'attuazione dell'ambito non risultano interferire con le "Indicazioni gestionali" riportate all'interno delle schede degli habitat presenti all'interno dell'area di potenziale interferenza definita per la presente valutazione di incidenza.
	Azione J (APS05 su suolo libero)
i) Tipologia di intervento, dimensioni e entità.	Trattasi di previsione di completamento del tessuto urbano consolidato con destinazione produttiva, avente superficie territoriale pari a 11.971 mq, disciplinato all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole della Variante PGT come ambito 'APS – Ambito a Prescrizione Specifica di intervento', con indice di edificabilità territoriale pari a 0,7 mq/mq.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

	Azione J (APS05 su suolo libero)
ii) Settore di intervento del Piano	Edilizia. La previsione consta nella rideterminazione di pregresse previsioni e pendenze a condizione della definizione di "azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con i Comuni interessati" ai sensi del c. 3a dell'art. 34 delle NTA del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza che, per il caso specifico, sono in itinere.
iii) Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano (da scavi, fondamenta, ecc.)	La previsione di nuova insediabilità comporta una riduzione della permeabilità del suolo che interesserà una superficie di 11.971 mq. Per la realizzazione delle opere sono previsti riporti e scavi. Le principali trasformazioni territoriali di carattere sostanziale che deriveranno dall'attuazione della previsione di Piano sono connesse all'ingombro dei nuovi edifici e alle relative urbanizzazioni primarie. L'intervento, arealmente superiore ai 300 mq, è assoggettato a interventi di progettazione di opere correlati all'invarianza idraulica ed idrogeologica. L'intervento non prevede l'alterazione (modifica) fisica di elementi del reticolo idrografico esistente, né è da prevedersi alterazione alcuna per ciò che riguarda la qualità delle acque superficiali e la qualità delle acque sotterranee.
iv) Fabbisogno e uso di risorse (estrazione di acqua, ecc.)	<p><u>Fabbisogno energetico</u></p> <p>Sono previsti dei sistemi di riscaldamento e/o di raffrescamento dei futuri fabbricati. In relazione ai fabbisogni di energia elettrica gli stessi verranno coperti attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici in copertura e ove non sufficiente verrà utilizzata l'energia elettrica derivante da allaccio alla rete elettrica, ovvero verranno realizzati i sottoservizi per consentire l'allaccio alla rete elettrica. Pertanto i consumi energetici complessivamente previsti saranno di natura sia elettrica, che termica.</p> <p>Si precisa che, tra gli indirizzi per la progettazione degli interventi previsti all'interno della relativa scheda di previsione contenuta nell'Allegato 2 alle Norme del Piano delle Regole, è previsto che gli edifici siano ad alte prestazioni energetiche. Inoltre, si chiede di valutare l'impiego di tetti verdi al fine di migliorare le prestazioni energetiche, oltre al potenziare la ritenzione delle acque meteoriche, come da Linee Guida 78.3/2012 di ISPRA "Verde pensile: prestazioni di sistema e valore ecologico".</p> <p>Ne consegue che l'incidenza sui consumi energetici comunali sarà comunque minima rispetto al fabbisogno totale comunale.</p> <p><u>Fabbisogno risorse idriche</u></p> <p>In relazione all'incremento dei consumi idrici è previsto l'allacciamento alla rete dell'acquedotto esistente, e le tipologie dei consumi di acqua potabile saranno correlate al funzionamento dei servizi igienici e per le attività domestiche. Pertanto, l'entità degli abitanti equivalenti generati dal nuovo insediamento dal punto di vista del consumo di acqua potabile (approvvigionamento idrico) e per usi sanitari, sarà comunque minima rispetto al fabbisogno totale comunale.</p>
v) Inquinamento e disturbi ambientali	<p><u>Emissione agenti inquinanti in atmosfera</u></p> <p>Sono previste emissioni di gas serra, espresse in CO₂ per l'approvvigionamento del fabbisogno di energia, in quanto è previsto un sistema di riscaldamento e/o di raffrescamento dei futuri fabbricati. Quindi il riscaldamento degli edifici in previsione incide, seppur in maniera minima, sulle emissioni complessive comunali di CO₂.</p> <p><u>Acque reflue</u></p>



	Azione J (APS05 su suolo libero)
	<p>In relazione all'aumento dei carichi inquinanti (acque reflue) – scarichi, le acque nere derivanti dal fabbricato di progetto verranno convogliate alla fognatura. In relazione alla consistenza della volumetria, limitata e puntuale, si ritiene che il fabbisogno dell'edificio in progetto incida in maniera minima sulla capacità del sistema dei reflui comunale.</p> <p>Si precisa che, tra gli indirizzi per la progettazione degli interventi previsti all'interno della relativa scheda di previsione contenuta nell'Allegato 2 alle Norme del Piano delle Regole, si debba provvedere all'asservimento alla rete fognaria pubblica secondo le disposizioni del R.R. n. 6/2019.</p> <p><u>Acque meteoriche</u></p> <p>In merito al sistema di raccolta delle acque di origine meteorica e alle interferenze con il sistema di collettamento acque si verifica che le stesse verranno smaltite mediante convogliamento nella fognatura comunale. Si verifica che l'intervento, superiore ai 300 mq, necessita di opere progettuali correlate all'invarianza idraulica.</p> <p>Si precisa che, tra gli indirizzi per la progettazione degli interventi previsti all'interno della relativa scheda di previsione contenuta nell'Allegato 2 alle Norme del Piano delle Regole, si debba provvedere alla verifica del corretto apporto idrico in fognatura/tombinatura come previsto dalla normativa regionale.</p> <p><u>Clima acustico</u></p> <p>La previsione di Variante risulta compatibile con la classe acustica definita dal Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) vigente, e comunque è soggetta al rispetto dei limiti stabiliti dal DPCM 05/12/1997.</p> <p>Ne consegue che l'incidenza dal punto di vista dell'impatto acustico sul sito protetto è trascurabile, e comunque, ove necessario, si provveda alla predisposizione dello studio sul clima acustico.</p> <p><u>Inquinamento luminoso</u></p> <p>Le illuminazioni esterne previste saranno realizzate rispettando quanto previsto in materia di inquinamento luminoso garantendo pertanto una riduzione dei consumi energetici (e della spesa economica) e una riduzione della dispersione di luce verso l'alto, in ottemperanza della L.R. n. 31 del 05/10/2015 al fine di promuovere l'efficientamento degli impianti di illuminazione esterna attraverso l'impiego di sorgenti luminose a ridotto consumo e ad elevate prestazioni illuminotecniche, il risparmio energetico mediante il contenimento dell'illuminazione artificiale.</p> <p>Ciò premesso, si specifica che la previsione prevede l'installazione di un impianto per illuminazione esterna del lotto che sarà attivo e funzionante in maniera continua.</p> <p>Ne consegue che l'illuminazione non rappresenta un fattore di disturbo sul Sito Rete Natura 2000 oggetto di valutazione.</p> <p><u>Rifiuti</u></p> <p>Nel Comune di Lentate sul Seveso è attiva la raccolta differenziata.</p> <p>La previsione in esame riguarda il completamento del tessuto urbano consolidato a destinazione produttiva, avente superficie territoriale pari a 11.971 mq, disciplinato all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione della Variante PGT come previsione di completamento del tessuto urbano consolidato con destinazione produttiva, disciplinato all'interno delle</p>



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

	Azione J (APS05 su suolo libero)
	<p>Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole della Variante PGT come ambito 'APS – Ambito a Prescrizione Specifica di intervento', con indice di edificabilità territoriale pari a 0,8 mq/mq.</p> <p>Pertanto verranno prodotti solamente rifiuti solidi urbani derivanti dagli scarti della funzione prevalentemente produttiva del comparto, ed in conseguenza sostanzialmente si prevede una maggiore quantità di rifiuti prodotta derivante dalla realizzazione del progetto tale da concorrere all'incremento della produzione di rifiuti a livello comunale.</p>
vi) Esigenze di trasporto	<p>Il comparto produttivo di previsione risulta accessibile dalla via Nazionale dei Giovi e dalla via di ingresso verso il comparto. Ne consegue che l'intervento non comporta ricadute negative dal punto di vista del traffico veicolare, nei limiti dei nuovi carichi viabilistici dovuti all'attuazione delle opere.</p> <p><i>Effetti temporanei (cantiere e realizzazione interventi)</i></p> <p>Per accedere sul posto con i mezzi di cantiere si utilizzerà la via Nazionale dei Giovi.</p> <p>Il numero dei mezzi di lavoro movimentati è contenuto e limitato alla presenza contemporanea di non più di 3 mezzi di lavoro (che rimangono in loco).</p> <p>I mezzi meccanici saranno di piccola/media dimensione, compatibilmente con la dimensione dell'area di progetto. La movimentazione giornaliera del personale di lavoro avverrà mediante l'impiego di n. 1-2 mezzi di trasporto.</p>
vii) Durata delle fasi di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.	<p>I lavori potranno essere eseguiti durante l'intero arco dell'anno e conseguentemente si procederà a lotti funzionali con tempistiche dettate dalle condizioni climatiche che prevedono di suddividere i lavori entro l'anno.</p> <p>Per la realizzazione della struttura edilizia del manufatto si stimano almeno sei mesi di lavoro, e l'impiego dei seguenti mezzi: n. 1 camion con la gru, n. 1 betoniera con pompa; n. 1 gru.</p> <p>Il numero dei mezzi di lavoro movimentati è contenuto e limitato alla presenza contemporanea di non più di 3 mezzi di lavoro (che rimangono in loco). Pertanto l'incidenza sulle emissioni sonore e di polveri ed inquinanti è minimo e contenuto nel primo mese di cantiere. I mezzi meccanici saranno di piccola/media dimensione, compatibilmente con la dimensione dell'area di progetto. La movimentazione giornaliera del personale di lavoro avverrà mediante l'impiego di n. 1-2 mezzi di trasporto.</p>
viii) Distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito	<p>Distanza < 1 chilometro (cfr. cap. 4 del presente studio di incidenza).</p> <p>Le caratteristiche salienti del sito sono state approfondite all'interno del cap. 7 del presente studio.</p> <p>Si riscontra come le ricadute attese dall'attuazione dell'ambito non risultano interferire con le "Indicazioni gestionali" riportate all'interno delle schede degli habitat presenti all'interno dell'area di potenziale interferenza definita per la presente valutazione di incidenza.</p>
	Azione K (APS07 e servizio tecnologico in previsione su suolo libero)
i) Tipologia di intervento, dimensioni e entità.	<p>Trattasi di previsione di completamento del tessuto urbano consolidato con destinazione produttiva, avente superficie territoriale pari a 8.810 mq, disciplinato all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole della Variante PGT come ambito 'APS – Ambito a Prescrizione Specifica di intervento', con indice di edificabilità territoriale pari a 1 mq/mq.</p>



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

	Azione K (APS07 e servizio tecnologico in previsione su suolo libero)
	A ciò si aggiunge la previsione di un servizio tecnologico, a sud dell'ambito APS07, da insediarsi su un'area attualmente libera e dedicata al settore agricolo.
<i>ii)</i> Settore di intervento del Piano	Edilizia. La previsione consta nel completamento di un luogo della produzione al fine di consentire all'attività insediata i necessari adeguamenti funzionali al ciclo produttivo nel rispetto delle tutele previste dal Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea.
<i>iii)</i> Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano (da scavi, fondamenta, ecc.)	La previsione di nuova insediabilità comporta una riduzione della permeabilità del suolo che interesserà una superficie di 8.810 mq. Per la realizzazione delle opere sono previsti riporti e scavi. Le principali trasformazioni territoriali di carattere sostanziale che deriveranno dall'attuazione della previsione di Piano sono connesse all'ingombro dei nuovi edifici e alle relative urbanizzazioni primarie. L'intervento, arealmente superiore ai 300 mq, è assoggettato a interventi di progettazione di opere correlati all'invarianza idraulica ed idrogeologica. L'intervento non prevede l'alterazione (modifica) fisica di elementi del reticolo idrografico esistente, né è da prevedersi alterazione alcuna per ciò che riguarda la qualità delle acque superficiali e la qualità delle acque sotterranee.
<i>iv)</i> Fabbisogno e uso di risorse (estrazione di acqua, ecc.)	<p><u>Fabbisogno energetico</u></p> <p>Sono previsti dei sistemi di riscaldamento e/o di raffrescamento dei futuri fabbricati. In relazione ai fabbisogni di energia elettrica gli stessi verranno coperti attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici in copertura e ove non sufficiente verrà utilizzata l'energia elettrica derivante da allaccio alla rete elettrica, ovvero verranno realizzati i sottoservizi per consentire l'allaccio alla rete elettrica. Pertanto i consumi energetici complessivamente previsti saranno di natura sia elettrica, che termica.</p> <p>Si precisa che, tra gli indirizzi per la progettazione degli interventi previsti all'interno della relativa scheda di previsione contenuta nell'Allegato 2 alle Norme del Piano delle Regole, è previsto che gli edifici siano ad alte prestazioni energetiche. Inoltre, si chiede di valutare l'impiego di tetti verdi al fine di migliorare le prestazioni energetiche, oltre al potenziare la ritenzione delle acque meteoriche, come da Linee Guida 78.3/2012 di ISPRA <i>"Verde pensile: prestazioni di sistema e valore ecologico"</i>.</p> <p>Ne consegue che l'incidenza sui consumi energetici comunali sarà comunque minima rispetto al fabbisogno totale comunale.</p> <p><u>Fabbisogno risorse idriche</u></p> <p>In relazione all'incremento dei consumi idrici è previsto l'allacciamento alla rete dell'acquedotto esistente, e le tipologie dei consumi di acqua potabile saranno correlate al funzionamento dei servizi igienici e per le attività domestiche. Pertanto, l'entità degli abitanti equivalenti generati dal nuovo insediamento dal punto di vista del consumo di acqua potabile (approvvigionamento idrico) e per usi sanitari, sarà comunque minima rispetto al fabbisogno totale comunale.</p>
<i>v)</i> Inquinamento e disturbi ambientali	<p><u>Emissione agenti inquinanti in atmosfera</u></p> <p>Sono previste emissioni di gas serra, espresse in CO₂ per l'approvvigionamento del fabbisogno di energia, in quanto è previsto un sistema di riscaldamento e/o di raffrescamento dei futuri fabbricati. Quindi il riscaldamento degli edifici in previsione incide, seppur in maniera minima, sulle emissioni complessive comunali di CO₂.</p>



Azione K (APS07 e servizio tecnologico in previsione su suolo libero)	
	<p><u>Acque reflue</u> In relazione all'aumento dei carichi inquinanti (acque reflue) – scarichi, le acque nere derivanti dal fabbricato di progetto verranno convogliate alla fognatura. In relazione alla consistenza della volumetria, limitata e puntuale, si ritiene che il fabbisogno dell'edificio in progetto incida in maniera minima sulla capacità del sistema dei reflui comunale. Si precisa che, tra gli indirizzi per la progettazione degli interventi previsti all'interno della relativa scheda di previsione contenuta nell'Allegato 2 alle Norme del Piano delle Regole, si debba provvedere all'asservimento alla rete fognaria pubblica secondo le disposizioni del R.R. n. 6/2019.</p> <p><u>Acque meteoriche</u> In merito al sistema di raccolta delle acque di origine meteorica e alle interferenze con il sistema di collettamento acque si verifica che le stesse verranno smaltite mediante convogliamento nella fognatura comunale. Si verifica che l'intervento, superiore ai 300 mq, necessita di opere progettuali correlate all'invarianza idraulica. Si precisa che, tra gli indirizzi per la progettazione degli interventi previsti all'interno della relativa scheda di previsione contenuta nell'Allegato 2 alle Norme del Piano delle Regole, si debba provvedere alla verifica del corretto apporto idrico in fognatura/tombinatura come previsto dalla normativa regionale.</p> <p><u>Clima acustico</u> La previsione di Variante risulta compatibile con la classe acustica definita dal Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) vigente, e comunque è soggetta al rispetto dei limiti stabiliti dal DPCM 05/12/1997. Ne consegue che l'incidenza dal punto di vista dell'impatto acustico sul sito protetto è trascurabile, e comunque, ove necessario, si provveda alla predisposizione dello studio sul clima acustico.</p> <p><u>Inquinamento luminoso</u> Le illuminazioni esterne previste saranno realizzate rispettando quanto previsto in materia di inquinamento luminoso garantendo pertanto una riduzione dei consumi energetici (e della spesa economica) e una riduzione della dispersione di luce verso l'alto, in ottemperanza della L.R. n. 31 del 05/10/2015 al fine di promuovere l'efficientamento degli impianti di illuminazione esterna attraverso l'impiego di sorgenti luminose a ridotto consumo e ad elevate prestazioni illuminotecniche, il risparmio energetico mediante il contenimento dell'illuminazione artificiale. Ciò premesso, si specifica che la previsione prevede l'installazione di un impianto per illuminazione esterna del lotto che sarà attivo e funzionante in maniera continua. Ne consegue che l'illuminazione non rappresenta un fattore di disturbo sul Sito Rete Natura 2000 oggetto di valutazione.</p> <p><u>Rifiuti</u> Nel Comune di Lentate sul Seveso è attiva la raccolta differenziata. La previsione in esame riguarda il completamento del tessuto urbano consolidato a destinazione produttiva, avente superficie territoriale pari a 8.810 mq, disciplinato all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione della Variante PGT come previsione di completamento del tessuto urbano consolidato con destinazione produttiva, disciplinato all'interno delle</p>



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

	Azione K (APS07 e servizio tecnologico in previsione su suolo libero)
	<p>Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole della Variante PGT come ambito 'APS – Ambito a Prescrizione Specifica di intervento', con indice di edificabilità territoriale pari a 1 mq/mq.</p> <p>Pertanto verranno prodotti solamente rifiuti solidi urbani derivanti dagli scarti della funzione prevalentemente produttiva del comparto, ed in conseguenza sostanzialmente si prevede una maggiore quantità di rifiuti prodotta derivante dalla realizzazione del progetto tale da concorrere all'incremento della produzione di rifiuti a livello comunale.</p>
vi) Esigenze di trasporto	<p>Il comparto produttivo di previsione risulta accessibile dalle vie Cadore e Lazio.</p> <p>Ne consegue che l'intervento non comporta ricadute negative dal punto di vista del traffico veicolare, nei limiti dei nuovi carichi viabilistici dovuti all'attuazione delle opere.</p> <p><i>Effetti temporanei (cantiere e realizzazione interventi)</i></p> <p>Per accedere sul posto con i mezzi di cantiere si utilizzerà la via Lazio, la via Tonale e la via Cadore.</p> <p>Il numero dei mezzi di lavoro movimentati è contenuto e limitato alla presenza contemporanea di non più di 3 mezzi di lavoro (che rimangono in loco).</p> <p>I mezzi meccanici saranno di piccola/media dimensione, compatibilmente con la dimensione dell'area di progetto. La movimentazione giornaliera del personale di lavoro avverrà mediante l'impiego di n. 1-2 mezzi di trasporto.</p>
vii) Durata delle fasi di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.	<p>I lavori potranno essere eseguiti durante l'intero arco dell'anno e conseguentemente si procederà a lotti funzionali con tempistiche dettate dalle condizioni climatiche che prevedono di suddividere i lavori entro l'anno.</p> <p>Per la realizzazione della struttura edilizia del manufatto si stimano almeno sei mesi di lavoro, e l'impiego dei seguenti mezzi: n. 1 camion con la gru, n. 1 betoniera con pompa; n. 1 gru.</p> <p>Il numero dei mezzi di lavoro movimentati è contenuto e limitato alla presenza contemporanea di non più di 3 mezzi di lavoro (che rimangono in loco). Pertanto l'incidenza sulle emissioni sonore e di polveri ed inquinanti è minimo e contenuto nel primo mese di cantiere. I mezzi meccanici saranno di piccola/media dimensione, compatibilmente con la dimensione dell'area di progetto. La movimentazione giornaliera del personale di lavoro avverrà mediante l'impiego di n. 1-2 mezzi di trasporto.</p>
viii) Distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito	<p>Distanza < 1 chilometro (cfr. cap. 4 del presente studio di incidenza).</p> <p>Le caratteristiche salienti del sito sono state approfondite all'interno del cap. 7 del presente studio.</p> <p>Si riscontra come le ricadute attese dall'attuazione dell'ambito non risultano interferire con le "Indicazioni gestionali" riportate all'interno delle schede degli habitat presenti all'interno dell'area di potenziale interferenza definita per la presente valutazione di incidenza.</p>
	Azione L (APS10 e parcheggio in previsione su suolo libero)
i) Tipologia di intervento, dimensioni e entità.	<p>Tratti di individuazione di un Ambito a prescrizione specifica di intervento (APS) disciplinato dal Piano delle Regole, di completamento del tessuto residenziale esistente con annessa realizzazione di una nuova area a parcheggio, su superficie libera, di servizio della frazione di Birago.</p>



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

	Azione L (APS10 e parcheggio in previsione su suolo libero)
ii) Settore di intervento del Piano	<ul style="list-style-type: none"> - Edilizia. La previsione consta nel completamento del tessuto residenziale esistente su un'area attualmente libera e destinata all'attività agricola. - Servizi per la sosta. Trattasi di realizzazione di nuovo parcheggio su superficie libera.
iii) Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano (da scavi, fondamenta, ecc.)	<p>La previsione di nuova insediabilità comporta una riduzione della permeabilità del suolo che interesserà una superficie di 1.157 mq. Per la realizzazione delle opere sono previsti riporti e scavi. Le principali trasformazioni territoriali di carattere sostanziale che deriveranno dall'attuazione della previsione di Piano sono connesse all'ingombro dei nuovi edifici e alle relative urbanizzazioni primarie.</p> <p>L'intervento, arealmente superiore ai 300 mq, è assoggettato a interventi di progettazione di opere correlati all'invarianza idraulica ed idrogeologica.</p> <p>L'intervento non prevede l'alterazione (modifica) fisica di elementi del reticolo idrografico esistente, né è da prevedersi alterazione alcuna per ciò che riguarda la qualità delle acque superficiali e la qualità delle acque sotterranee; non sarà alterata la regimazione idrica superficiale e profonda del versante; l'opera non interseca sistemi sorgentizi diffusi né captati, non impattando conseguentemente in modo significativo sul sistema idrogeologico esistente; sono escluse interferenze con il ruscellamento superficiale esistente.</p> <p>Le principali trasformazioni territoriali di carattere sostanziale che deriveranno dall'attuazione del progetto sono connesse all'impermeabilizzazione e asfaltatura della porzione di terreno libero interessata.</p>
iv) Fabbisogno e uso di risorse (estrazione di acqua, ecc.)	<p><u>Fabbisogno energetico</u></p> <p>Sono previsti dei sistemi di riscaldamento e/o di raffrescamento dei futuri fabbricati. In relazione ai fabbisogni di energia elettrica gli stessi verranno coperti attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici in copertura e ove non sufficiente verrà utilizzata l'energia elettrica derivante da allaccio alla rete elettrica, ovvero verranno realizzati i sottoservizi per consentire l'allaccio alla rete elettrica. Pertanto i consumi energetici complessivamente previsti saranno di natura sia elettrica, che termica.</p> <p>Si precisa che, tra gli indirizzi per la progettazione degli interventi previsti all'interno della relativa scheda di previsione contenuta nell'Allegato 2 alle Norme del Piano delle Regole, è previsto che gli edifici siano ad alte prestazioni energetiche. Inoltre, si chiede di valutare l'impiego di tetti verdi al fine di migliorare le prestazioni energetiche, oltre al potenziare la ritenzione delle acque meteoriche, come da Linee Guida 78.3/2012 di ISPRA <i>"Verde pensile: prestazioni di sistema e valore ecologico"</i>.</p> <p>Ne consegue che l'incidenza sui consumi energetici comunali sarà comunque minima rispetto al fabbisogno totale comunale.</p> <p><u>Fabbisogno risorse idriche</u></p> <p>In relazione all'incremento dei consumi idrici è previsto l'allacciamento alla rete dell'acquedotto esistente, e le tipologie dei consumi di acqua potabile saranno correlate al funzionamento dei servizi igienici e per le attività domestiche.</p> <p>Pertanto, l'entità degli abitanti equivalenti generati dal nuovo insediamento dal punto di vista del consumo di acqua potabile (approvvigionamento idrico) e per usi sanitari, sarà comunque minima rispetto al fabbisogno totale comunale.</p>



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

	Azione L (APS10 e parcheggio in previsione su suolo libero)
v) Inquinamento e disturbi ambientali	<p><u>Emissione agenti inquinanti in atmosfera</u> Sono previste emissioni di gas serra, espresse in CO₂ per l'approvvigionamento del fabbisogno di energia, in quanto è previsto un sistema di riscaldamento e/o di raffrescamento dei futuri fabbricati. Quindi il riscaldamento degli edifici in previsione incide, seppur in maniera minima, sulle emissioni complessive comunali di CO₂.</p> <p><u>Acque reflue</u> In relazione all'aumento dei carichi inquinanti (acque reflue) – scarichi, le acque nere derivanti dal fabbricato di progetto verranno convogliate alla fognatura. In relazione alla consistenza della volumetria, limitata e puntuale, si ritiene che il fabbisogno dell'edificio in progetto incida in maniera minima sulla capacità del sistema dei reflui comunale. Si precisa che, tra gli indirizzi per la progettazione degli interventi previsti all'interno della relativa scheda di previsione contenuta nell'Allegato 2 alle Norme del Piano delle Regole, si debba provvedere all'asservimento alla rete fognaria pubblica secondo le disposizioni del R.R. n. 6/2019.</p> <p><u>Acque meteoriche</u> In merito al sistema di raccolta delle acque di origine meteorica e alle interferenze con il sistema di collettamento acque si verifica che le stesse verranno smaltite mediante convogliamento nella fognatura comunale. Si verifica che l'intervento, superiore ai 300 mq, necessita di opere progettuali correlate all'invarianza idraulica. Si precisa che, tra gli indirizzi per la progettazione degli interventi previsti all'interno della relativa scheda di previsione contenuta nell'Allegato 2 alle Norme del Piano delle Regole, si debba provvedere alla verifica del corretto apporto idrico in fognatura/tombinatura come previsto dalla normativa regionale.</p> <p><u>Clima acustico</u> La previsione di Variante risulta compatibile con la classe acustica definita dal Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) vigente, e comunque è soggetta al rispetto dei limiti stabiliti dal DPCM 05/12/1997. Ne consegue che l'incidenza dal punto di vista dell'impatto acustico sul sito protetto è trascurabile, e comunque, ove necessario, si provveda alla predisposizione dello studio sul clima acustico.</p> <p><u>Inquinamento luminoso</u> Le illuminazioni esterne previste saranno realizzate rispettando quanto previsto in materia di inquinamento luminoso garantendo pertanto una riduzione dei consumi energetici (e della spesa economica) e una riduzione della dispersione di luce verso l'alto, in ottemperanza della L.R. n. 31 del 05/10/2015 al fine di promuovere l'efficientamento degli impianti di illuminazione esterna attraverso l'impiego di sorgenti luminose a ridotto consumo e ad elevate prestazioni illuminotecniche, il risparmio energetico mediante il contenimento dell'illuminazione artificiale. Ciò premesso, si specifica che la previsione prevede l'installazione di un impianto per illuminazione esterna del lotto che sarà attivo e funzionante in maniera continua. Ne consegue che l'illuminazione non rappresenta un fattore di disturbo sul Sito Rete Natura 2000 oggetto di valutazione.</p>



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

	Azione L (APS10 e parcheggio in previsione su suolo libero)
	<p><u>Rifiuti</u></p> <p>Nel Comune di Lentate sul Seveso è attiva la raccolta differenziata.</p> <p>La previsione in esame riguarda il completamento del tessuto urbano consolidato a destinazione residenziale, avente superficie territoriale pari a 1.157 mq (comprensivo dell'area a parcheggio), disciplinato all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole della Variante PGT come ambito 'APS – Ambito a Prescrizione Specifica di intervento'. Pertanto verranno prodotti solamente rifiuti solidi urbani derivanti dagli scarti della funzione prevalentemente residenziale del comparto, ed in conseguenza sostanzialmente si prevede una maggiore quantità di rifiuti prodotta derivante dalla realizzazione del progetto tale da concorrere all'incremento della produzione di rifiuti a livello comunale.</p>
vi) Esigenze di trasporto	<p>L'area di previsione di parcheggio è raggiungibile da via Giulio Cesare, via Vigorelli e via Goito, strade pubbliche percorribili con mezzi privati.</p> <p>Ne consegue che l'intervento non comporta ricadute negative dal punto di vista del traffico veicolare.</p> <p><i>Effetti temporanei (cantiere e realizzazione interventi)</i></p> <p>Per accedere sul posto con i mezzi di cantiere si utilizzerà via Giulio Cesare, via Vigorelli e via Goito.</p> <p>Il numero dei mezzi di lavoro movimentati è contenuto e limitato alla presenza contemporanea di non più di 3 mezzi di lavoro (che rimangono in loco).</p> <p>I mezzi meccanici saranno di piccola/media dimensione, compatibilmente con la dimensione dell'area di progetto. La movimentazione giornaliera del personale di lavoro avverrà mediante l'impiego di n. 1-2 mezzi di trasporto.</p>
vii) Durata delle fasi di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.	<p>I lavori potranno essere eseguiti durante l'intero arco dell'anno e conseguentemente si procederà a lotti funzionali con tempistiche dettate dalle condizioni climatiche che prevedono di suddividere i lavori entro l'anno.</p> <p>Per la realizzazione della struttura edilizia del manufatto si stimano almeno sei mesi di lavoro, e l'impiego dei seguenti mezzi: n. 1 camion con la gru, n. 1 betoniera con pompa; n. 1 gru.</p> <p>Il numero dei mezzi di lavoro movimentati è contenuto e limitato alla presenza contemporanea di non più di 3 mezzi di lavoro (che rimangono in loco). Pertanto l'incidenza sulle emissioni sonore e di polveri ed inquinanti è minimo e contenuto nel primo mese di cantiere. I mezzi meccanici saranno di piccola/media dimensione, compatibilmente con la dimensione dell'area di progetto. La movimentazione giornaliera del personale di lavoro avverrà mediante l'impiego di n. 1-2 mezzi di trasporto.</p>
viii) Distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito	<p>Distanza < 1 chilometro (cfr. cap. 4 del presente studio di incidenza).</p> <p>Le caratteristiche salienti del sito sono state approfondite all'interno del cap. 7 del presente studio.</p> <p>Si riscontra come le ricadute attese dall'attuazione dell'ambito non risultano interferire con le "Indicazioni gestionali" riportate all'interno delle schede degli habitat presenti all'interno dell'area di potenziale interferenza definita per la presente valutazione di incidenza.</p>



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

	Azione S (APS03 su suolo parzialmente urbanizzato)
i) Tipologia di intervento, dimensioni e entità.	Trattasi di aggiornamento della previsione di un Piano Attuativo del Piano delle Regole del PGT 2p021, iscritta tra via Nazionale dei Giovi ad est, e via Papini a sud, avente superficie territoriale pari a 4.841 mq, disciplinato all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole della Variante PGT come ambito 'APS – Ambito a Prescrizione Specifica di intervento', con indice di edificabilità territoriale pari a 0,7 mq/mq.
ii) Settore di intervento del Piano	Edilizia. La previsione consta nel completamento di uno spazio per attività non residenziali condizionato alla definizione di "azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con i Comuni interessati" ai sensi del c. 3a dell'art. 34 delle NTA del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza che, per il caso specifico, sono in itinere.
iii) Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano (da scavi, fondamenta, ecc.)	La previsione di nuova insediabilità verrà attuata su un suolo già in parte impermeabilizzato, che interesserà una superficie di 4.841 mq. Per la realizzazione delle opere sono previsti riporti e scavi. Le principali trasformazioni territoriali di carattere sostanziale che deriveranno dall'attuazione della previsione di Piano sono connesse all'ingombro dei nuovi edifici e alle relative urbanizzazioni primarie. L'intervento, arealmente superiore ai 300 mq, è assoggettato a interventi di progettazione di opere correlati all'invarianza idraulica ed idrogeologica. L'intervento non prevede l'alterazione (modifica) fisica di elementi del reticolo idrografico esistente, né è da prevedersi alterazione alcuna per ciò che riguarda la qualità delle acque superficiali e la qualità delle acque sotterranee.
iv) Fabbisogno e uso di risorse (estrazione di acqua, ecc.)	<p><u>Fabbisogno energetico</u></p> <p>Sono previsti dei sistemi di riscaldamento e/o di raffrescamento dei futuri fabbricati. In relazione ai fabbisogni di energia elettrica gli stessi verranno coperti attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici in copertura e ove non sufficiente verrà utilizzata l'energia elettrica derivante da allaccio alla rete elettrica, ovvero verranno realizzati i sottoservizi per consentire l'allaccio alla rete elettrica. Pertanto i consumi energetici complessivamente previsti saranno di natura sia elettrica, che termica.</p> <p>Si precisa che, tra gli indirizzi per la progettazione degli interventi previsti all'interno della relativa scheda di previsione contenuta nell'Allegato 2 alle Norme del Piano delle Regole, è previsto che gli edifici siano ad alte prestazioni energetiche. Inoltre, si chiede di valutare l'impiego di tetti verdi al fine di migliorare le prestazioni energetiche, oltre al potenziare la ritenzione delle acque meteoriche, come da Linee Guida 78.3/2012 di ISPRA "Verde pensile: prestazioni di sistema e valore ecologico".</p> <p>Ne consegue che l'incidenza sui consumi energetici comunali sarà comunque minima rispetto al fabbisogno totale comunale.</p> <p><u>Fabbisogno risorse idriche</u></p> <p>In relazione all'incremento dei consumi idrici è previsto l'allacciamento alla rete dell'acquedotto esistente, e le tipologie dei consumi di acqua potabile saranno correlate al funzionamento dei servizi igienici e per le attività domestiche. Pertanto, l'entità degli abitanti equivalenti generati dal nuovo insediamento dal punto di vista del consumo di acqua potabile (approvvigionamento idrico) e per usi sanitari, sarà comunque minima rispetto al fabbisogno totale comunale.</p>
v) Inquinamento e disturbi ambientali	<p><u>Emissione agenti inquinanti in atmosfera</u></p> <p>Sono previste emissioni di gas serra, espresse in CO₂ per l'approvvigionamento del fabbisogno di energia, in quanto è previsto un sistema di riscaldamento e/o di raffrescamento dei futuri fabbricati. Quindi il riscaldamento degli edifici in previsione incide, seppur in maniera minima, sulle emissioni complessive comunali di CO₂.</p>



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

	Azione S (APS03 su suolo parzialmente urbanizzato)
	<p><u>Acque reflue</u> In relazione all'aumento dei carichi inquinanti (acque reflue) – scarichi, le acque nere derivanti dal fabbricato di progetto verranno convogliate alla fognatura. In relazione alla consistenza della volumetria, limitata e puntuale, si ritiene che il fabbisogno dell'edificio in progetto incida in maniera minima sulla capacità del sistema dei reflui comunale. Si precisa che, tra gli indirizzi per la progettazione degli interventi previsti all'interno della relativa scheda di previsione contenuta nell'Allegato 2 alle Norme del Piano delle Regole, si debba provvedere all'asservimento alla rete fognaria pubblica secondo le disposizioni del R.R. n. 6/2019.</p> <p><u>Acque meteoriche</u> In merito al sistema di raccolta delle acque di origine meteorica e alle interferenze con il sistema di collettamento acque si verifica che le stesse verranno smaltite mediante convogliamento nella fognatura comunale. Si verifica che l'intervento, superiore ai 300 mq, necessita di opere progettuali correlate all'invarianza idraulica. Si precisa che, tra gli indirizzi per la progettazione degli interventi previsti all'interno della relativa scheda di previsione contenuta nell'Allegato 2 alle Norme del Piano delle Regole, si debba provvedere alla verifica del corretto apporto idrico in fognatura/tombinatura come previsto dalla normativa regionale.</p> <p><u>Clima acustico</u> La previsione di Variante risulta compatibile con la classe acustica definita dal Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) vigente, e comunque è soggetta al rispetto dei limiti stabiliti dal DPCM 05/12/1997. Ne consegue che l'incidenza dal punto di vista dell'impatto acustico sul sito protetto è trascurabile, e comunque, ove necessario, si provveda alla predisposizione dello studio sul clima acustico.</p> <p><u>Inquinamento luminoso</u> Le illuminazioni esterne previste saranno realizzate rispettando quanto previsto in materia di inquinamento luminoso garantendo pertanto una riduzione dei consumi energetici (e della spesa economica) e una riduzione della dispersione di luce verso l'alto, in ottemperanza della L.R. n. 31 del 05/10/2015 al fine di promuovere l'efficientamento degli impianti di illuminazione esterna attraverso l'impiego di sorgenti luminose a ridotto consumo e ad elevate prestazioni illuminotecniche, il risparmio energetico mediante il contenimento dell'illuminazione artificiale. Ciò premesso, si specifica che la previsione prevede l'installazione di un impianto per illuminazione esterna del lotto che sarà attivo e funzionante in maniera continua. Ne consegue che l'illuminazione non rappresenta un fattore di disturbo sul Sito Rete Natura 2000 oggetto di valutazione.</p> <p><u>Rifiuti</u> Nel Comune di Lentate sul Seveso è attiva la raccolta differenziata.</p>



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

	Azione S (APS03 su suolo parzialmente urbanizzato)
	<p>La previsione in esame riguarda il completamento del tessuto urbano consolidato a destinazione ricettiva, avente superficie territoriale pari a 4.841 mq, disciplinato all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione della Variante come ambito 'APS – Ambito a Prescrizione Specifica di intervento', con indice di edificabilità territoriale pari a 0,7 mq/mq.</p> <p>Pertanto verranno prodotti solamente rifiuti solidi urbani derivanti dagli scarti della funzione prevalentemente residenziale del comparto, ed in conseguenza sostanzialmente si prevede una maggiore quantità di rifiuti prodotta derivante dalla realizzazione del progetto tale da concorrere all'incremento della produzione di rifiuti a livello comunale.</p>
vi) Esigenze di trasporto	<p>Il comparto ricettivo di previsione risulta accessibile dalla via Nazionale dei Giovi e dalla via Papini.</p> <p>Ne consegue che l'intervento non comporta ricadute negative dal punto di vista del traffico veicolare, nei limiti dei nuovi carichi viabilistici dovuti all'attuazione delle opere.</p> <p><i>Effetti temporanei (cantieri e realizzazione interventi)</i></p> <p>Per accedere sul posto con i mezzi di cantiere si utilizzerà la via Nazionale dei Giovi, adiacente all'ambito soggetto a APS.</p> <p>Il numero dei mezzi di lavoro movimentati è contenuto e limitato alla presenza contemporanea di non più di 3 mezzi di lavoro (che rimangono in loco).</p> <p>I mezzi meccanici saranno di piccola/media dimensione, compatibilmente con la dimensione dell'area di progetto. La movimentazione giornaliera del personale di lavoro avverrà mediante l'impiego di n. 1-2 mezzi di trasporto.</p>
vii) Durata delle fasi di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.	<p>I lavori potranno essere eseguiti durante l'intero arco dell'anno e conseguentemente si procederà a lotti funzionali con tempistiche dettate dalle condizioni climatiche che prevedono di suddividere i lavori entro l'anno.</p> <p>Per la realizzazione della struttura edilizia del manufatto si stimano almeno sei mesi di lavoro, e l'impiego dei seguenti mezzi: n. 1 camion con la gru, n. 1 betoniera con pompa; n. 1 gru.</p> <p>Il numero dei mezzi di lavoro movimentati è contenuto e limitato alla presenza contemporanea di non più di 3 mezzi di lavoro (che rimangono in loco). Pertanto l'incidenza sulle emissioni sonore e di polveri ed inquinanti è minimo e contenuto nel primo mese di cantiere. I mezzi meccanici saranno di piccola/media dimensione, compatibilmente con la dimensione dell'area di progetto. La movimentazione giornaliera del personale di lavoro avverrà mediante l'impiego di n. 1-2 mezzi di trasporto.</p>
viii) Distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito	<p>Distanza < 1 chilometro (cfr. cap. 4 del presente studio di incidenza).</p> <p>Le caratteristiche salienti del sito sono state approfondite all'interno del cap. 7 del presente studio.</p> <p>Si riscontra come le ricadute attese dall'attuazione dell'ambito non risultano interferire con le “Indicazioni gestionali” riportate all'interno delle schede degli habitat presenti all'interno dell'area di potenziale interferenza definita per la presente valutazione di incidenza.</p>



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Pertanto, pur considerata la distanza dal sito protetto e la tipologia di interventi proposti, che, di per sé, risultano già essere indicatori soddisfacenti rispetto alla impossibilità di individuare significative incidenze sul Sito della Rete Natura 2000 presente nel Comune di Lentate sul Seveso, si procede alla valutazione della significatività dei possibili effetti cumulati di tutte le previsioni di Variante prese in esame per la presente Valutazione di Incidenza, al fine di valutare eventuali elementi di impatto, dovuti all'interazione fra i parametri progettuali e le caratteristiche del Sito, utilizzando alcuni indicatori chiave:

- *perdita di superficie di habitat (%) = nulla.* Non si rileva nessun effetto diretto o indiretto (a breve o a lungo termine, né isolato, interattivo o cumulativo) dovuto alla fase di realizzazione/di operatività delle previsioni di Variante che comporti la riduzione della continuità o della superficie degli habitat protetti, essendo tutte le previsioni qui valutate ad una debita distanza dagli habitat di interesse comunitario presenti nel SIC 'Boschi delle Groane';
- *consumo di nuovo suolo fertile (%) = minimo.* Si rilevano effetti minimi (a breve o a lungo termine) dovuto alla fase di realizzazione/di operatività delle previsioni di Variante, in quanto queste previsioni si collocano maggiormente entro superfici libere e dedite al sistema agro-naturale del territorio di Lentate sul Seveso, seppur distanti dal territorio del SIC; sono previste opere di movimento terra per quanto riguarda la lottizzazione degli ambiti e l'impermeabilizzazione dei terreni per opere di urbanizzazione primaria; essendo comunque delle trasformazioni limitate, circoscritte e distanti dal SIC, non risultano comunque essere delle trasformazioni in grado di danneggiare direttamente o indirettamente gli habitat protetti;
- *gli interventi previsti di riduzione della permeabilità dei suoli e che incidono sulla componente suolo e sottosuolo (scavi, fondamenta e terre armate)* non alterano la regimazione idrica superficiale e profonda del versante; le opere non intersecano sistemi sorgentizi diffusi né captati, non impattando conseguentemente in modo significativo sul sistema idrogeologico esistente; sono escluse interferenze con il reticolo idrico superficiale principale e minore. Pertanto, l'intervento dal punto di vista delle interferenze con il suolo e sottosuolo in grado di danneggiare direttamente od indirettamente gli habitat protetti;
- *creazione di nuove infrastrutture lineari = minimo.* Si rilevano effetti minimi (a breve o a lungo termine) dovuto alla fase di realizzazione/di operatività delle previsioni di Variante, in quanto queste previsioni si collocano maggiormente entro superfici libere e dedite al sistema agro-naturale del territorio di Lentate sul Seveso, seppur distanti dal territorio del SIC; si rileva un effetto minimo per quanto riguarda la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria atte a servire e consolidare i comparti oggetto di sviluppo;
- *grado di frammentazione di habitat* (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale) = *nulla*. Non si rileva nessun effetto diretto o indiretto (a breve o a lungo termine, né isolato, interattivo o cumulativo) dovuto alla fase di realizzazione/di operatività/di dismissione delle previsioni di Variante, in quanto risultano debitamente distanti dagli habitat di interesse comunitario presenti nel SIC 'Boschi delle Groane';
- *alterazione della qualità dell'ambiente atmosferico = minimo.* Per quanto motivato nel punto v.) del prospetto tabellare precedente, si rilevano effetti diretti o indiretti (a breve o a lungo termine) dovuto alla fase di realizzazione/di operatività delle previsioni di Variante in grado di incidere sulla conservazione degli habitat protetti (sistemi di riscaldamento e/o di raffrescamento dei futuri fabbricati). Le emissioni in atmosfera rilasciate dai mezzi di lavoro nella fase di realizzazione dell'intervento hanno carattere temporaneo e limitato nel tempo, dunque non incidenti.
- *Alterazione della qualità dell'ambiente idrico = minimo.* Si rilevano effetti minimi diretti o indiretti (a breve o a lungo termine) dovuto alla fase di realizzazione/di operatività/di dismissione delle previsioni di Variante, in particolar modo dovuto all'aumento del carico urbanistico a seguito della nuova insediabilità teorica.
- *introduzione di nuove fonti d'inquinamento acustico = minimo.* Non si rileva nessun effetto diretto o indiretto (a breve o a lungo termine, né isolato, interattivo o cumulativo) dovuto alla fase di operatività delle previsioni di Variante tale da incidere sugli aspetti conservazionistici degli habitat protetti. Gli interventi incidono in maniera minima sul clima acustico esistente, in quanto comportano comunque un maggior carico veicolare rispetto allo stato di fatto. Si attendono degli impatti sul clima acustico in fase di cantierizzazione e realizzazione degli interventi connessi alla movimentazione mezzi di lavoro e alla realizzazione degli interventi di nuova costruzione, tuttavia contenuti e limitati nel tempo, dunque di carattere temporaneo.
- *introduzione di nuove fonti d'inquinamento luminoso = trascurabile.* Non si rileva nessun effetto diretto o indiretto (a breve o a lungo termine) dovuto alla fase di realizzazione/di operatività delle previsioni di Variante.
- *alterazione della qualità dei suoli = minimo.* Si rilevano effetti minimi diretti o indiretti (a breve o a lungo termine) dovuto alla fase di realizzazione/di operatività/di dismissione delle previsioni di Variante dovuti allo sfruttamento ed impermeabilizzazione di suolo libero per l'attuazione delle suddette previsioni insediative e di urbanizzazione primaria, seppur in un quadro generale di riduzione del consumo di suolo rispetto alla strumentazione urbanistica vigente.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

- *cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua e aria)* = nessun cambiamento di importanza sostanziale.
- *introduzione di nuove fonti d'inquinamento elettromagnetico* = nullo. Non si rileva nessun effetto diretto o indiretto (a breve o a lungo termine) dovuto alla fase di realizzazione/di operatività/di dismissione delle previsioni di Variante.

Ne consegue che anche dal punto di vista delle perturbazioni indirette (a termine o permanente, distanza dal sito) l'attuazione delle previsioni di Variante non incide negativamente sulle condizioni ambientali del territorio.

Pertanto, facendo una valutazione dello stato di conservazione ed evoluzione di specie e habitat definiti dal Piano di gestione del SIC, è possibile affermare che i progetti all'interno dell'ambito di influenza delle previsioni di Variante aventi una maggiore influenza rispetto alla presenza del SIC 'Boschi delle Groane' e valutate nel presente studio, non interferiscono in maniera rilevante con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti, non incidendo quindi sulla valenza conservazionistica degli habitat e nello specifico:

- *indicatori di complessità e organizzazione del mosaico territoriale*⁴⁶: la realizzazione delle previsioni di Variante incide in maniera minima sull'estensione complessiva degli habitat e sui rapporti dimensionali tra essi (dimensione della tessera più estesa, grado di aggregazione, rapporto perimetro/superficie, media delle distanze minime tra le tessere dell'habitat), e non introducono fattori perturbativi tali da alterare indirettamente tali fattori.
- *Assetto floristico-vegetazionale*: le previsioni di Variante non incidono sulla presenza di specie vegetali di elevato valore biogeografico e conservazionistico, presenza di specie vegetali alloctone, classi fitosociologiche.
- *Habitat forestali*: le previsioni di Variante non incidono sulla struttura complessiva dell'habitat vegetazionale, capacità di rigenerazione e stato di vitalità delle specie tipiche, funzionamento dei processi di decomposizione della sostanza organica, stato di qualità e possibilità di spostamento delle specie faunistiche.
- *Assetto faunistico*: le previsioni di Variante possono incidere in maniera minima sullo spostamento delle specie faunistiche interessate, e di conseguenza sul valore intrinseco dei taxa endemici, sulla presenza di specie animali alloctone, sulla dimensione degli home range delle specie animali di grandi dimensioni e sulle connessioni funzionali e naturalistiche con le aree protette limitrofe.

8.3. Le proposte di interventi per migliorare eventuali elementi di interferenza previsti

Nonostante non si possa rilevare alcun effetto diretto o indiretto (a breve o a lungo termine, né isolato, interattivo o cumulativo) incidente sulla valenza conservazionistica degli habitat protetti, dovuto alla fase di realizzazione/di operatività/di dismissione dei progetti cumulati, si propone – a titolo indicativo – una serie di possibili misure di mitigazione, atte a minimizzare ulteriormente eventuali elementi di potenziale interferenza con i siti della Rete Natura 2000:

INTERVENTI DI TIPO FISICO:

- evitare la presenza di eventuali elementi in grado di produrre eventi incidentali di vario tipo, che vadano ad incidere sulle componenti dell'eventuale avifauna e delle specie di mammiferi potenzialmente interessate, quali:
 - uso di fari e fasci di luce non direzionati correttamente (dunque non verso il cielo), piuttosto che illuminazione serale e notturna
 - uso di estese superfici specchianti o vetrate, che dovranno essere mitigate attraverso appositi elementi → ISPRA, 2011 –Ambiente, Paesaggio e Infrastrutture Volume II - Manuali e Linee Guida ISPRA 2011 - ISPRA, 2012a –Interventi di rivegetazione naturalistica e Ingegneria Naturalistica nel settore delle infrastrutture di trasporto elettrico - Manuali e Linee Guida ISPRA 78.2/2012 - ISPRA,; <http://www.komitee.de/sites/www.komitee.de/files/wiki/2011/02/Vetrate%20trappole%20mortali%20per%20uccelli%20-%20Staz.%20Orn.%20Sempach.pdf>; 2012b –Ambiente, Paesaggio e Infrastrutture

⁴⁶ Gli indicatori di complessità e organizzazione del mosaico territoriale forniscono informazioni circa le potenzialità dei singoli siti, o di raggruppamenti di siti, riguardo al mantenimento di alcuni processi ecologici (riproduzione, dispersione, migrazione delle specie) che sono alla base della conservazione degli habitat e delle specie tipiche del sito. Questi indicatori sono applicabili principalmente nei siti in cui sono presenti habitat prioritari o in cui sono accentuati i fenomeni di frammentazione ed isolamento



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Volume III - Manuali e Linee Guida ISPRA 78.3/2012;
http://vogelglas.vogelwarte.ch/assets/files/broschueren/voegel_glas_licht_2012.pdf),

- minimizzare il più possibile l'ingombro paesaggistico degli interventi;
- ridurre l'estensione delle superfici a specchio per evitare collisioni da parte dell'avifauna in transito
- per la sistemazione delle aree esterne, si consiglia l'uso di specie vegetali autoctone o di comunità vegetali pioniere successionali correlate dinamicamente con la vegetazione naturale potenziale, favorendo eventuali specie floristiche che possano fornire adeguato riparo e potenziali fonti di cibo per le componenti dell'eventuale avifauna e delle specie di mammiferi potenzialmente interessate.

INTERVENTI DI TIPO GESTIONALE:

- *tempi di realizzazione*: si consiglia di non realizzare gli interventi sugli esterni durante il periodo di evoluzione di un habitat o di riproduzione di una specie, individuando specifiche modalità che permettano di minimizzare eventuali elementi di disturbo luminoso (in particolare, fonti di inquinamento acustico e luminoso – ad esempio, evitando fasci di luce non correttamente direzionati - o di generazione di eventi incidentali) ed acustico (per le attività di nuova costruzione) rispetto alla fauna potenzialmente colpita (considerata la distanza dal SIC 'Boschi delle Groane'. Poiché le categorie potenzialmente interessate potrebbero essere le componenti dell'eventuale avifauna e delle specie di mammiferi, pertanto, è preferibile evitare l'esecuzione degli interventi nei relativi periodi riproduttivi o di migrazione notturna (aprile-maggio e settembre-novembre). Dunque, eseguire gli interventi preferibilmente alla fine dell'estate e alla fine dell'inverno, al di fuori della stagione riproduttiva dell'avifauna.
- *tipologia degli strumenti e degli interventi da realizzare*: si dovranno evitare eventuali modalità d'intervento in grado di produrre significativi effetti disturbanti sulla fauna (in particolare, fonti di inquinamento acustico e luminoso o di generazione di eventi incidentali) e sulla flora (in particolare, fonti di dispersione delle polveri, luoghi di stoccaggio dei materiali inadatti, individuazione di appositi percorsi per la movimentazione dei macchinari, minimizzazione dell'utilizzo di suolo libero durante le fasi di cantiere) presenti nell'area.

Per quel che riguarda il rapporto tra edificio e fauna, i principali criteri di attenzione alla biodiversità (in particolare all'avifauna) da considerare qualora si intenda ristrutturare un edificio rurale sono i seguenti:

- effettuare un monitoraggio di specie che utilizzano l'edificio per la nidificazione o come punto di riferimento (ad es. Chiroterri);
- mantenere reali o potenziali siti di nidificazione (come le cavità per rapaci notturni) e nidi (per le rondini) già esistenti;
- eventuale posizionamento di nidi artificiali (bat box e/o birdgarden)⁴⁷ per il rifugio dell'avifauna esistente all'esterno dell'edificio per le specie che prediligono nidificare all'esterno, dando preferenza a nidi costruiti con materiali permanenti piuttosto che in legno
- utilizzo di specifici "mattoni-nido", già dotati di cavità durevoli (già utilizzati con successo in Svizzera a favore dell'upupa);

In questa ottica gli edifici vengono visti come sistemi ecologici, con caratteristiche favorevoli o sfavorevoli, e nicchie ecologiche ben precise da considerare, come:

- orientamento, forma e composizione del fabbricato;
- presenza di sottotetti, traviature, nicchie in gronda, soglie, bucatore, vani tecnici;
- materiali costituenti la copertura;
- murature con mattone a vista anziché intonacate.

8.4. Considerazioni finali

Oggetto del presente Studio di incidenza ambientale è la valutazione delle previsioni della Variante 2025 del PGT del Comune di Lentate sul Seveso che risultano essere maggiormente influenti rispetto agli equilibri del vicino Sito di Importanza Comunitaria (SIC) 'IT2050002 – Boschi delle Groane', situato nella zona ovest/sud-ovest del territorio comunale. Sono stati presenti in esame n.6 previsioni di Variante, selezionati per la loro vicinanza nel raggio di 1 km dal perimetro del SIC e per essere stati valutati come maggiormente critici all'interno del Rapporto ambientale di VAS, in quanto sono soprattutto caratterizzate dall'occupazione ed impermeabilizzazione di suolo

⁴⁷ Avvalendosi dei fondi strutturali per l'agricoltura e fondi PAC.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

libero allo stato di fatto e di diritto, generando quindi consumo di suolo, in un quadro generale comunque di riduzione del consumo di suolo rispetto alla strumentazione urbanistica vigente.

Le previsioni oggetto di valutazione sono le seguenti:

- azione **G** (tessuto AR – Ambito prevalentemente residenziale, soggetto a PdCC su suolo libero)
- azione **I** (APS04 su suolo libero)
- azione **J** (APS05 su suolo libero)
- azione **K** (APS07 e servizio tecnologico in previsione su suolo libero)
- azione **L** (APS10 e parcheggio in previsione su suolo libero)
- azione **S** (APS03 su suolo parzialmente urbanizzato)

Queste azioni sono circoscritte nel raggio di 1 km rispetto al perimetro del SIC, e valutate quindi in senso cumulativo.

Limitatamente agli ambiti APS, le schede contenute nell'Allegato 2 alle Norme del Piano delle Regole del PGT hanno dettagliato ogni misura di mitigazione ed hanno accuratamente descritto le azioni, illustrando come possano essere ridotti o eliminati gli effetti negativi, quali siano le modalità di realizzazione, quale sia la tempistica in relazione alle fasi del piano o del progetto, quali siano i soggetti preposti al controllo e quali siano le probabilità di un loro successo. La presente valutazione di incidenza non ha evidenziato la sussistenza di impatti non mitigabili.

I progetti hanno valutato l'esistenza di eventuali soluzioni alternative ritenendo che dal punto di vista localizzativo, la scelta del sito di intervento individuata dal richiedente rappresenta la alternativa di localizzazione preferibile oltre che obbligata.

Non si ritiene che gli interventi possano pregiudicare, nè compromettere l'obiettivo di conservazione della continuità dei paesaggi naturali esistenti, della funzionalità ecologica complessiva degli ecosistemi in cui l'intervento si inserisce, nè comporterà riduzione della biodiversità, per i seguenti motivi:

- le previsioni interessano superfici limitate rispetto all'ampio comparto vegetazionale e naturale circostante;
- le previsioni si collocano marginalmente alle superfici di valore ecologico-ambientale, interferendo solo in una porzione limitata delle stesse;
- non si verificheranno interruzioni della rete ecologica;
- non saranno introdotte specie vegetali estranee al contesto;
- il soprassuolo oggetto di trasformazione possiede una rilevanza sotto l'aspetto agro-naturale, in quanto trattasi di suoli aventi un valore agricolo medio-alto nella maggior parte dei casi, e non vengono interessate superfici boscate soprattutto così come individuate dal vigente Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Città Metropolitana di Milano;
- le aree oggetto di previsioni di Variante sono di limitate dimensioni rispetto all'ampia superficie circostante;
- non saranno create soluzioni di discontinuità all'interno del territorio naturale esistente;
- non vi saranno sostanziali alterazioni, rispetto alla soluzione attuale, in merito all'utilizzo di accessi e viabilità;
- il contesto di intervento interessato dal progetto si caratterizza per una moderata potenzialità/vocazionalità forestale e faunistica.

Gli interventi non avranno impatti negativi permanenti su fauna, avifauna ed entomofauna. La piccola fauna e l'avifauna avranno la possibilità di spostarsi dalle zone di cantiere in aree limitrofe durante il periodo di esecuzione delle opere e di ricolonizzare tali zone al termine dei lavori.

A tutela dell'avifauna e dei mammiferi, saranno adottate le seguenti strategie di intervento:

- allestimento dei cantieri effettuato in modo tale da preservare il mantenimento e la formazione di popolazioni vitali e costanti, la consistenza delle quali garantisce la sopravvivenza nel tempo delle specie, evitando quindi l'allestimento dei cantieri nei periodi di maggiore spostamento e migrazione delle specie;
- ricognizione preliminare per l'individuazione di eventuali nidi e rifugi di specie faunistiche protette che possano interferire con l'allestimento dei cantieri e lo spostamento dei mezzi di cantiere;
- contenimento del disturbo provocato dal cantiere (passaggio, rumore, vibrazioni, ecc.) entro i limiti del cantiere stesso.

Inoltre, si richiamano i seguenti indirizzi per la progettazione degli interventi:

- gli edifici siano ad alte prestazioni energetiche;



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

- si provveda alla verifica del corretto apporto idrico in fognatura/tombinatura come previsto dalla normativa regionale;
- si provveda all'asservimento alla rete fognaria pubblica secondo le disposizioni del R.R. n. 6/2019;
- si provveda all'applicazione dei criteri progettuali previsti dal R.R. n. 7/2017 e s.m.i.;
- si provveda all'utilizzo ove necessario, per gli ambiti interessati da corsi d'acqua superficiali, delle tecniche di ingegneria naturalistica ai sensi della DGR n. 48740 del 2000;
- le nuove edificazioni dovranno prevedere tutti gli accorgimenti fattibili previsti dall'art.6 del R.R. n. 2/2006;
- si provveda alla predisposizione del clima acustico, ove necessario;
- si provveda a verificare che i progetti, comportanti scavi, siano da trasmettere al competente Ufficio della Soprintendenza per le valutazioni di competenza;
- si provveda, ai fini della prevenzione nella formazione delle isole di calore e per il contrasto ai cambiamenti climatici, ad utilizzare, per la realizzazione dei parcheggi, gli indirizzi forniti da ISPRA;
- ottemperare a quanto previsto dalle *"Linee Guida del 2011 alla legge regionale di recepimento della norma nazionale in tema di prevenzione delle esposizioni al Gas Radon negli Ambienti Indoor"*;
- valutare l'impiego di tetti verdi al fine di migliorare le prestazioni energetiche degli edifici oltre a potenziare la ritenzione delle acque meteoriche. Indicazioni utili relative ai tetti verdi sono riportate nelle Linee Guida 78.3/2012 di ISPRA *"Verde pensile: prestazioni di sistema e valore ecologico"*.

Le interferenze generate dal progetto sugli ecosistemi esistenti non sono in grado di compromettere le relazioni di contiguità spaziale incidenti sullo scambio energetico tra biotopi.

In considerazione di tutto quanto sopra motivato, si ritiene che difficilmente gli elementi potenziali di incidenza generati dalle previsioni di Variante si possano estendere alle core areas di maggior rilevanza con i siti Rete Natura 2000. Nel complesso l'entità delle previsioni non è tale da pregiudicare la connettività e la funzionalità ecologica dei luoghi con le aree naturali adiacenti. L'interferenza con gli elementi costitutivi della Rete ecologica regionale (RER) di Regione Lombardia risulta quindi minima, in quanto nessuna previsione di Variante risulta all'interno di elementi primo livello della RER.

Le previsioni di Variante PGT risultano in tal senso coerenti con i criteri e le "Indicazioni per l'attuazione della rete ecologica regionale" definiti dalla deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009 per gli elementi di primo livello, in quanto non prevedono una riduzione dell'ampiezza né dei varchi né delle superfici di connettività ecologica ed ambientale esistenti, in considerazione anche dell'estensione complessiva delle aree di primo livello esistenti sul territorio comunale.

Alla luce di quanto ivi descritto, si può ritenere, quindi, che le previsioni della Variante PGT del Comune di Lentate sul Seveso, valutate come maggiormente influenti rispetto alla conservazione degli equilibri del SIC 'Boschi delle Groane':

non apportino alcun elemento di incidenza negativa sul sito SIC 'Boschi delle Groane'.

non apportino alcuna incidenza sui territori interessati dalla Rete Ecologica Regionale (RER) di primo livello limitrofi alle previsioni.

Pertanto la proposta di valutazione finale dunque è "assenza di incidenza significativa".